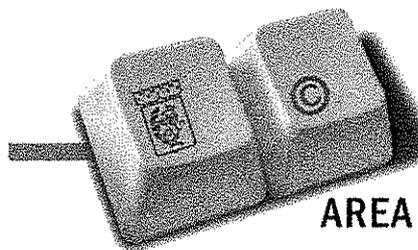




**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.36**

23 FEBBRAIO 2016



andria©omunica

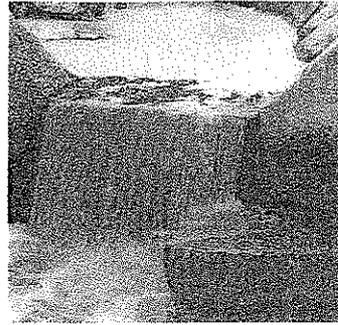
AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

AMBIENTE

NON SI PLACA LA POLEMICA

LA RISPOSTA DI MISCIOSCIA (FI)
La risposta ai grillini arriva da Miscioscia (Forza Italia) che invece punta il dito sul depuratore e sui lavori di ristrutturazione



LA SCHERMA il video dei Grillini sul canale Ciappetta-Camaggio

«Canalone della Regione ma i rischi sono nostri»

Coratella (M5S) riporta l'attenzione sul «Ciappetta-Camaggio»

MICHELE PALUMBO

✳ **ANDRIA.** Continua ad Andria il botto: la risposta tra il Movimento 5 Stelle ed il centrodestra è il proposito del canalone Ciappetta-Camaggio.

MOVIMENTO 5 STELLE. Michele Coratella, a nome dell'intero gruppo consiliare del Movimento 5 Stelle è nuovamente intervenuto sulla situazione del canalone di Andria e lo ha fatto in

«Una nuova discarica? Speriamo ci sia un confronto al riguardo in Consiglio comunale»

replica a quanto sostenuto nei giorni scorsi dall'assessore comunale alle Politiche ambientali, Antonio Mastrodonato. «Le recenti dichiarazioni dell'assessore all'Ambiente del Comune di Andria

meritano alcune riflessioni. L'assessore fa una valutazione tecnica quando minimizza la schiuma da noi evidenziata nel canale Ciappetta-Camaggio, accennando a scarichi abusivi nella rete fognaria cittadina. Ci chiediamo dunque quali siano state le sue iniziative per contrastare questo fenomeno. L'assessore poi sottolinea che la proprietà del canale Ciappetta-Camaggio è della Regione. Vogliamo evidenziare che gli eventuali danni da inquinamento, fino al mare ad Ariscianne a Barletta, non incidono a seconda di chi è proprietario del

canale, così, giusto per dire che se la responsabilità è di un altro, non è che ci becchiamo le conseguenze senza dire o fare alcunché». Coratella, poi, ha aggiunto: «Quando poi l'assessore fa un riferimento alla discarica dei rifiuti di San Nicola la Guardia, di proprietà comunale, accenna a problemi connessi alla presenza di rifiuti inerti nel luogo dove si intende realizzare la nuova discarica di rifiuti urbani. La scoperta dell'acqua calda: si tratta di discarica autorizzata a ricevere inerti che ha funzionato in questi anni, per cui ora vi si trovano, indovina un po', gli inerti. Forse la domanda che dovrebbe porsi l'assessore è un'altra: per quale motivo si è atteso dal 2009 al febbraio 2016 per prendere provvedimenti, visto che ora l'assessore ci conferma che lo si sapeva? Inoltre ci sembra di capire che si farà una nuova discarica. Ci sarà un confronto al riguardo in Consiglio comunale? In merito poi ai suoi incomprensibili riferimenti al 2009, sia chiaro, faccia come abbiamo fatto noi. Si rechi in Procura e dichiarare quanto di sua conoscenza, in modo tale che l'autorità giudiziaria possa verificare le Sue affermazioni confrontandole con l'operato dei vari assessori al ramo che si sono succeduti dal 2009 ad oggi. Intanto - ha concluso il consigliere Coratella - ci sono i cittadini che aspettano risposte sulle centraline, sui rifiuti tessili, sul depuratore, sulla discarica. Quando si amministra non

ci si può lamentare dell'opposizione, ma si può batterla risolvendo problemi e mostrando cifre e fatti che tranquillizzano».

CENTRODESTRA. A difendere l'Amministrazione comunale e a puntualizzare alcune questioni è intervenuto il consigliere comunale Benedetto Miscioscia (Forza Italia). «Ritengo opportuno - ha dichiarato Miscioscia - sia come cittadino che come consigliere comunale, intervenire sulla polemica suscitata dai consiglieri del M5S, riguardo lo scarico dei reflui dal depuratore di Andria nel canalone Ciappetta-Camaggio. Desidero evidenziare che la gestione del depuratore, anche se di proprietà del Comune di Andria, è affidata alla direzione dell'Acquedotto Pugliese». Il consigliere Miscioscia ha quindi rivolto alcune domande ai consiglieri comunali del M5S: «Qual è la loro proposta da sottoporre all'attenzione dell'Acquedotto Pugliese per rimediare alle disfunzioni del depuratore di Andria? Perché non riferiscono del progetto, ormai avviato, che l'Acquedotto sta realizzando per potenziare e rendere più efficiente l'attività operativa del depuratore? Perché invece di andare a riprendere i reflui che scorrono lungo il canale Camaggio-Ciappetta, non vanno a riprendere e controllare i lavori di ristrutturazione del depuratore, avviati a partire dal 6 ottobre 2015 e che dovrebbero concludersi entro agosto 2016?».

Primo Comune in Puglia Corsi sul rischio del gioco patologico

✳ **ANDRIA.** Il Settore Sviluppo economico - Sportello unico Attività produttive del Comune di Andria ha affidato la realizzazione di corsi di formazione sui rischi del gioco patologico e sulla rete di sostegno (secondo i programmi e la durata specificate nell'avviso pubblico del 4 febbraio scorso) ai seguenti enti di formazione (tutti accreditati presso la Regione Puglia): associazione culturale Andria Due Punto Zero, centro di formazione ed orientamento professionale Don Tonino Bello, Safety Corporation srl, La fabbrica del sapere srl, Know K. srl (con sede a Foggia), associazione I Care formazione e sviluppo onlus. Gli incarichi agli Enti, che non sono a carico del Comune, ma dei fruitori, riguardano la realizzazione di corsi di formazione destinati sia ai gestori che al personale operante nelle sale gioco. La responsabile del Settore Sviluppo economico del Comune, Ottavia Matera, ha dichiarato: «Siamo il primo comune in Puglia ad avere avviato, successivamente all'entrata in vigore della normativa regionale, la procedura di individuazione degli enti di formazione per i corsi professionali dedicati a questa materia. L'individuazione delle materie del corso, non stabilendo la normativa regionale né la durata né i contenuti, sono state individuate durante un incontro tenutosi a metà dicembre scorso tra gli assessorati comunali alle Attività produttive e alle Politiche sociali e il servizio Ser della Asl Bari».

(m. pal.)

Le altre notizie

ANDRIA

OGGI UN CONVEGNO Arbitro Celi e Paparesta sul calcio giovanile

✳ «Sogni, aspettative e realtà del calcio giovanile». È questo il tema dell'incontro organizzato dalla società Victor Andria per oggi martedì 23 febbraio nel chiostro di San Francesco con inizio alle 18. A parlare saranno illustri relatori che affronteranno il tema in ogni aspetto. Ci sarà l'arbitro internazionale Domenico Celi, il responsabile del settore giovanile del Bari, Romeo Paparesta, l'avvocato esperto di diritti dei minori, Paola Albo; il tecnico della Vigor Trani, Gino Zinfillino; il medico pediatra Sabino Napolitano. Modera l'incontro Aldo Lo-sito, giornalista della Gazzetta del Mezzogiorno.

ANCHE IL PROF. BRESCIA Convegno su Croce e Gentile

✳ A 150 anni dalla nascita del filosofo europeo, Benedetto Croce, si terrà un importante convegno della Fondazione «Spadolini», domani 24 febbraio a Firenze. Il convegno è incentrato sul tema «Croce e Gentile dal sodalizio al dissidio teorico e politico», con le relazioni di Cosimo Ceccuti, Alberto Sagnorini, Michele Maggi, Salvatore Cingari e dell'andriese Giuseppe Brescia, studioso dell'opera crociana.

L'INCONTRO I SINDACATI HANNO INCONTRATO IL SINDACO GIORGINO E UNA DELEGAZIONE DELLE AZIENDE

Ortofrutticoli, tra le priorità la stabilizzazione dei lavoratori

● **ANDRIA.** La Flai provinciale Bat, la Lega Flai Cgil Ortofrutticoli e la Cgil di Andria hanno incontrato il sindaco di Andria, Nicola Giorgino, e una delegazione in rappresentanza delle aziende ortofrutticole.

L'incontro, presso il Municipio di Andria, si è tenuto su sollecitazione della Flai Cgil provinciale Bat. Vi hanno partecipato il segretario generale Flai Cgil Bat, Felice Pelagio, e il segretario generale Flai Cgil Puglia, Giuseppe Deleonardis. L'incontro ha permesso di approfondire alcuni aspetti tra i quali le condizioni di lavoro e di sicurezza di tanti lavoratori ortofrutticoli uomini, donne, italiani e comunitari, per i quali è emersa una condizione contrattuale difforme dagli accordi sottoscritti tra le parti e dal Contratto collettivo nazionale di lavoro con l'esigenza di regolarizzare la parte salariale e normativa.

Cosa è emerso dall'incontro? Pelagio e Deleonardis hanno sottolineato che "Tra le parti è emersa l'esigenza di sviluppare azioni comuni di sensibilizzazione tra le imprese del settore per scongiurare le pratiche diffuse di violazioni contrattuali e normative che si annidano nel sistema delle imprese agricole e che minano le buone prassi e accordi sottoscritti in questi anni con le aziende del settore ortofrutticolo per il rispetto della contrattazione e dei diritti del lavoro".

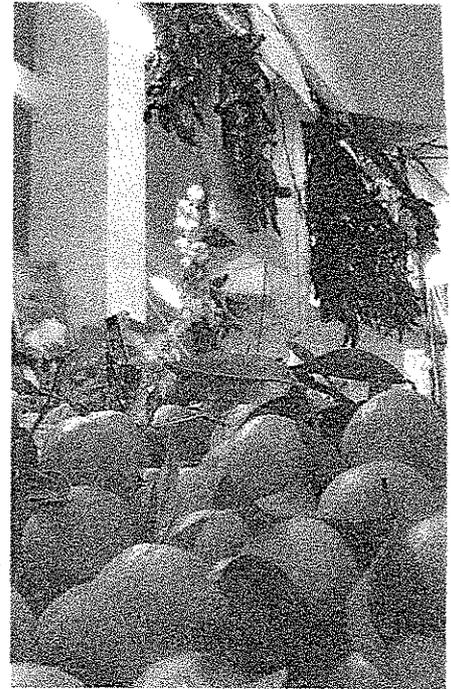
Necessario, dunque, allargare la visione imprenditoriale che non deve vivere di violazioni e inadempimenti in materia di lavoro a vario titolo, ma ricercare, al contrario, strumenti uti-

li e incisivi per favorire la buona occupazione e la stabilizzazione dei rapporti di lavoro con l'utilizzo di incentivi previsti dalla legislazione nazionale che mira anche alla riduzione del costo del lavoro.

I sindacalisti della Flai Cgil hanno anche fatto notare che a tal proposito "Ci sono strumenti utili spesso sconosciuti o inutilizzati quali le misure di campo libero, il credito d'imposta per le assunzioni a tempo indeterminato, o le misure regionali d'incontro tra la domanda e offerte di lavoro (come le liste di prenotazioni), e la certificazione etica d'impresa quale elemento premiale per l'accesso alle agevolazioni fiscali degli oneri sociali e altre agevolazioni. Tali scelte sono state condivise anche dal sindaco

Giorgino che ha confermato sensibilità ed impegno da parte dell'Istituzione "Nella logica del lavoro e dello sviluppo e per costruire serenità sempre nel rispetto delle autonomie negoziali".

Le aziende ortofrutticole, infine, si sono dichiarate disponibili a incontrarsi (prossima settimana) per dare continuità alle proposte avanzate dal sindacato in tema d'incentivi e agevolazioni per la stabilizzazione dei lavoratori (con incontri e accordi anche in sede aziendale) e per definire un percorso sui temi dell'organizzazione del lavoro, orari, turni, inquadramenti professionali a partire da quelli acquisiti dai lavoratori ortofrutticoli con gli accordi già sottoscritti tra le parti.



LAVORO Incontro per il settore ortofrutticolo

CONGRESSO PROVINCIALE MALCANGI PROCLAMATO SEGRETARIO DELLA BAT DELINEA SUBITO LE PRIORITÀ

«Aprire nuovi circoli dei Giovani Democratici»

● **ANDRIA.** L'ufficio stampa dei Giovani Democratici della Bat ha diffuso una nota per ricordare che "sabato scorso, presso la sala congressi del "Cristal Palace Hotel" di Andria, si è svolto il terzo Congresso dei Giovani Democratici della sesta provincia pugliese.

I lavori hanno portato alla proclamazione di Mirko Malcangi, quale segretario della sezione Giovani Democratici locale. La sua è risultata l'unica candidatura a presentare i

requisiti di regolarità previsti dal regolamento congressuale. Il ricorso per l'ammissione dell'altra candidatura, quella di Antonio D'Azzeo, è stato rigettato dalla Commissione Nazionale di Garanzia dei Giovani Democratici".

Mirko Malcangi a sua volta ha dichiarato: "Grazie. L'esperienza più bella fatta sino ad oggi, e che rifarei altre mille volte, è quella delle primarie. Ma essere alla guida di un gruppo è altra cosa. Siamo nella fase

in cui all'impegno politico fatto con passione pura subentra la responsabilità. Ora godiamoci il momento, perché da domani si riparte. Tra le priorità: ricostituire i circoli in città come Trani, Bisceglie, Trinitapoli e Margherita. I partiti si scalano con le idee, non con le tessere".

La fase congressuale si concluderà il prossimo 13 marzo quando si terranno le primarie per l'elezione del segretario del Gd nazionale.

[m.pal.]

SCUSATE QUALCHE PAROLA

QUEI POLIVALENTI CHE IN SOSTANZA NON VALGONO NULLA

di MICHELE PALUMBO

A Trani c'è un polivalente sportivo, in via Gisotti, pronto da due mesi, ma è ancora chiuso, non viene utilizzato e, conseguenza, inizia a subire qualche danno, almeno alla recinzione, e qualche uso improprio ed abusivo.

Ad Andria, nel quartiere San Valentino, c'è un polivalente sportivo, pronto da molto più di due mesi, ma ugualmente è chiuso, non viene utilizzato e nemmeno si sa quando la situazione verrà risolta.

Più che di polivalenti, insomma, per ora ci troviamo dinanzi a nullivalenti.
Scusate qualche parola.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 22 settembre 2010

NORDBARESE PROVINCIA | XI

Il contratto prevede la fornitura di energia per riscaldamento e produzione di acqua calda e la conduzione degli impianti



SCUOLE Riscaldato per i prossimi tre anni il riscaldamento ed il funzionamento degli impianti nelle scuole della Provincia

PROVINCIA IERI MATTINA È STATO SOTTOSCRITTO IL CONTRATTO CON "COFELY ITALIA SPA" PER LA GESTIONE DEL CALORE DEGLI EDIFICI SCOLASTICI E DEGLI IMMOBILI PROVINCIALI

Scuole, riscaldamento assicurato fino al 2019

Il presidente Spina: «In un momento di ristrettezze abbiamo realizzato un vero e proprio miracolo amministrativo»

«ANDRIA. «Mentre tantissime Province in Italia hanno enormi difficoltà a garantire il riscaldamento nelle scuole, chiedendo per questo ingenti sacrifici ai dirigenti scolastici, la Provincia di Bari riesce ad erogare il servizio fino al 2019: un vero e proprio miracolo amministrativo». Così il presidente della Provincia Francesco Spina, dopo che ieri mattina è stato sottoscritto il contratto con la ditta aggiudicataria "Cofely Italia Spa", per la gestione del calore degli edifici scolastici e degli immobili di competenza dell'Amministrazione provinciale, per un importo complessivo di 6.264.038,48 euro.

Il contratto prevede la fornitura di energia termica per il riscaldamento e la produzione di acqua calda ad uso sanitario, l'esercizio e la conduzione degli impianti termici e di climatizzazione, la manutenzione ordinaria e straordinaria e la verifica programmata degli impianti, il pronto intervento in caso di necessità, l'analisi del sistema edificio-impianto con rapporti di controllo tecnico ed attestato di certificazione energetica, la telegestione ed il monitoraggio, lo smaltimento dei rifiuti prodotti nello svolgimento delle attività in conformità con le leggi in vigore, la pulizia costante dei locali e degli accessori diretti e la messa a norma delle centrali termiche ai fini della sicurezza.

«In questo contesto decisamente compli-

cato, la Provincia di Bari - Andria - Trani riesce a distinguersi stipulando un contratto pluriennale che garantirà il servizio fino al 2019. Tutto questo grazie ad un' oculata gestione che ha visto in questi anni il nostro ente far quadrare i conti senza mai sfiorare il patto di stabilità, anche per merito di un' incessante spending review che ha riguardato il fitto delle sedi provinciali, gli stipendi dei docenti dell'Istituto

Tecnico Agrario di Andria (passato allo Stato) ed il ricollocamento in altri enti del personale provinciale in soprannumero».

Come noto, la Legge Del Rio sul riordino delle Province assegna a quest' ultime proprio la gestione dell' edilizia scolastica quale principale competenza. «E noi non ci stiamo affatto tirando indietro - ha aggiunto il Spina - Solo pochi mesi fa abbiamo cominciato a fornire le nostre scuole di banchi

e sedie nuove di zecca. Oggi sigliamo questo contratto per la gestione del calore degli impianti termici, che prevede anche la sostituzione degli impianti a gasolio con quelli a metano. Consentire ai nostri ragazzi di formarsi in strutture adeguate, accoglienti ed a norma di legge non è solo la principale competenza delle Province, ma soprattutto un obbligo morale al quale non possiamo sottrarci».



Corsi di formazione sui rischi del gioco patologico:

individuati gli enti incaricati

Aggiunto da Redazione il 22 febbraio 2016

Il Settore SVILUPPO ECONOMICO – Sportello Unico Attività Produttive ha affidato la realizzazione di corsi di formazione sui rischi del gioco patologico e sulla rete di sostegno, secondo i programmi e la durata specificate nell'avviso pubblico del 4 febbraio scorso, ai seguenti enti di formazione, tutti accreditati presso la Regione Puglia:

- Associazione Culturale Andria Due Punto Zero;
- Centro di formazione ed Orientamento Professionale Don Tonino Bello;
- Safety Corporation Srl;
- La fabbrica del sapere Srl;
- Know K. Srl con sede a Foggia in via L. Cariglia 12;
- Associazione I Care Formazione e Sviluppo onlus .

Gli incarichi agli Enti, che non sono a carico del Comune, ma dei fruitori, riguardano la realizzazione di corsi di formazione destinati sia ai gestori che al personale operante nelle sale gioco.

“Siamo il primo comune in Puglia ad avere avviato, successivamente all’entrata in vigore della normativa regionale, la procedura di individuazione degli enti di formazione per i corsi professionali dedicati a questa materia – spiega il Responsabile del Settore Sviluppo Economico, avv.Ottavia Matera. – L’individuazione delle materie del corso – non stabilendo la normativa regionale né la durata, né i contenuti – sono state individuate nel corso di un incontro tenutosi a metà dicembre tra gli assessorati comunali alle Attività Produttive e alle Politiche Sociali e il servizio SERT della ASL BAT”.

Ufficio Stampa Comune Andria

“Giornata mondiale delle malattie rare” convegno sabato 27 febbraio

presso la Sala Consiliare del Palazzo di Città di Andria

Aggiunto da Redazione il 22 febbraio 2016

L'associazione AIMNR-Puglia da diverso tempo, in occasione della giornata dedicata alle malattie rare, si impegna ad organizzare nei Comuni della provincia BT eventi, iniziative e manifestazioni, con la collaborazione delle associazioni aderenti, enti istituzionali ed enti comunali, a favore dei malati rare. La **“Giornata mondiale delle malattie rare”** è stata ideata e coordinata da EURORDIS (Organismo europeo malattie rare) ed organizzata insieme alle Alleanze Nazionali (UNIAMO) e coadiuvata nel territorio dall'associazione AIMNR-PUGLIA, e ha lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica e di coinvolgere gli Enti Sanitari e Sociali su questa tematica. Siamo giunti alla IX edizione della Giornata Mondiale Malattie Rare e la città di Andria, come sempre sensibile alle problematiche sociali, si unisce alle nostre iniziative di informazione e formazione, con la stretta collaborazione dell'Associazione FIDAPA – BPW ITALY sez. di Andria e con la partecipazione delle associazioni aderenti.

Sabato 27 febbraio 2016 alle ore 16:00 00 presso la Sala Consiliare del Palazzo di Città – Andria, si svolgerà un convegno di grande interesse dove esperti si confronteranno su : “Le malattie rare e la voce del paziente: presa in carico e gestione delle persone per rendere meno rara la loro vita “ promosso dall'associazione AIMNR-PUGLIA in collaborazione con la FIDAPA di Andria e con le associazioni sensibili alla problematica in oggetto, occasione che si presterà anche alla presentazione di una raccolta di lettere e racconti di Andriesi che si narrano nella gioia e nel dolore: “Volte e risvolti della famiglia” un'iniziativa realizzata dalla coesione tra Professionisti quali l'avvocato Paola Albo, la dott.ssa Erika Diomede; il personal trainer Vito Spina; il dott. Fabio Massimo Sellitri – che hanno affiancato don Giuseppe Capuzzolo – Direttore dell'Ufficio per la Pastorale della Famiglia – Diocesi di Andria. La giornata di sensibilizzazione e l'evento congressuale sono stati patrocinati dal

Comune di Andria, dalla Provincia Bat, dalla Regione Puglia, dalla Asl/Bt, dal Coordinamento Regionale Malattie Rare, dall'ARES-Puglia all'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri della Provincia Bat, con la collaborazione delle associazioni PSICOLUOGHI, IRIDEA A.P.S., “AMMI” Associazione Mogli Medici Italiani, “Onda d'Urto” onlus “Uniti contro il cancro”, “Nati per leggere- Puglia Onlus-”, “Associazione Pediatri e Bibliotecari”, “ADIGA”- Associazione Dislessia Insegnanti Genitori-Andria, Lions Club –Andria, la Croce Rossa Italiana, la Fondazione ANT, con l'AVIS Comunale.

Andria - martedì 23 febbraio 2016 Cultura

Giovedì 25 febbraio, ore 19, presso il salone della Parrocchia Sant'Andrea Apostolo, in Corso Europa Unita

Don Tonino Bello, il Libro Memoria

Lo spettacolo ripercorre le tappe essenziali del magistero religioso e civile di don Tonino, soprattutto la costante attenzione ai poveri, agli emarginati, nell'impegno civile e sociale espresso in diverse situazioni storiche ben precise

di LA REDAZIONE

Un libro che è uno spettacolo. Uno spettacolo per presentare un libro. L'appuntamento è per giovedì 25 febbraio, ore 19, presso il salone della Parrocchia Sant'Andrea Apostolo, in Corso Europa Unita.

Una figura dalla personalità ricca di fascino quella del prete di Alessano, un prete di "estrema periferia", legato visceralmente alla sua terra e alla sua gente, ma di fatto impegnato in una

Chiesa Universale, con percorsi inediti e coinvolgenti, a volte persino sconcertanti per l'arditezza della prospettiva, percorsi nei quali domina inesausta, fino alla fine, la speranza in un'altra Chiesa possibile, in un'altra politica possibile, in un altro impegno civile possibile, in un altro mondo possibile.

Don Tonino, "*apostolo con i piedi per terra e mistico con la testa per aria*", è venuto a metterci spine nei fianchi, ad interrogare e scuotere le nostre coscienze pigre e addormentate.

Lo spettacolo ripercorre le tappe essenziali del magistero religioso e civile di don Tonino: il sottotesto spirituale di tutta la rappresentazione è l'amore sconfinato per la figura di Cristo che si traduce nella costante attenzione ai poveri, agli emarginati, nell'impegno civile e sociale espresso in diverse situazioni storiche ben precise.

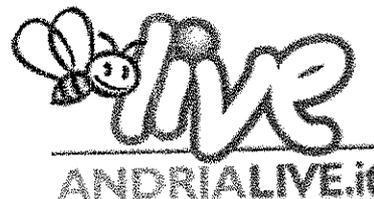
La drammaturgia (prosa, pantomima, poesia, danza, musica, video-proiezione) rielabora e mette in scena con leggerezza parte di alcuni scritti di don Tonino, include i commenti della gente, qualche divertente aneddoto della sua vita, si sofferma sul tema della pace (convivialità delle differenze) e

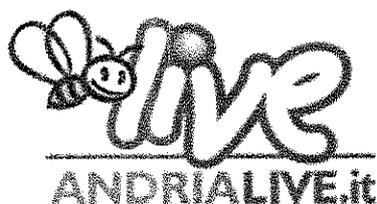
sul rapporto con i giovani. Singolare e fortemente ironica risulta, tratta da un suo scritto, la simulazione di un momento processuale.

L'Associazione Culturale L'Occhio del Ciclone theater di Bari dedica questo suo tributo a don Tonino Bello, straordinario figlio della terra di Puglia, nella piena convinzione che il modo migliore per ricordarlo è continuare ad apprendere e testimoniare i suoi insegnamenti.



don tonino bello © n.c.





Andria - martedì 23 febbraio 2016 Attualità

Avviati dal Settore Sviluppo Economico - Sportello Unico Attività Produttive

Rischi gioco, corsi di formazione destinati sia ai gestori che al personale nelle sale gioco

Andria primo comune in Puglia ad avviare questo tipo di corsi professionali

di LA REDAZIONE

Il Settore Sviluppo Economico - Sportello Unico Attività Produttive - ha affidato la realizzazione di corsi di formazione sui rischi del gioco patologico e sulla rete di sostegno, secondo i programmi e la durata specificate nell'avviso pubblico del 4 febbraio scorso.



Ad essere incaricati di organizzare questi corsi, i seguenti enti di formazione, tutti accreditati

presso la Regione Puglia: Associazione Culturale **gioco d'azzardo - slot machine** © n.c.

Andria Due Punto Zero; Centro di formazione ed Orientamento Professionale Don Tonino Bello; Safety Corporation Srl; La fabbrica del sapere Srl; Know K. Srl con sede a Foggia in via L. Cariglia 12; Associazione I Care Formazione e Sviluppo onlus .

Gli incarichi agli Enti, che non sono a carico del Comune, ma dei fruitori, riguardano la realizzazione di corsi di formazione destinati sia ai gestori che al personale operante nelle sale gioco.

«Siamo il primo comune in Puglia ad avere avviato, successivamente all'entrata in vigore della normativa regionale, la procedura di individuazione degli enti di formazione per i corsi professionali dedicati a questa materia - spiega il Responsabile del Settore Sviluppo Economico, avv. Ottavia Matera. L'individuazione delle materie del corso - non stabilendo la normativa regionale né la durata, né i contenuti - sono state individuate nel corso di un incontro tenutosi a metà dicembre tra gli assessorati comunali alle Attività Produttive e alle Politiche Sociali e il servizio SERT della Asl Bat».

ANDRIA MARTEDÌ 23 FEBBRAIO SAN POLICARPO

OGGI NUBI SPARSE
TEMPERATURE 9,4 19,9ENOGASTRONOMIA
Specialità Italiane in Offerta. Iscriviti su

HOME NOTIZIE RUBRICHE SPORT IREPORT AGENDA METEO ALMANACCO

INDICE NOTIZIE ARCHIVIO VITA DI CITTÀ TERRITORIO BANDI E CONCORSI COMMENTO CRONACA POLITICA ENTI LOCALI

RELIGIONI

TERRITORIO ITALIA

Referendum trivelle, ecco le modalità di voto dall'estero

Pubblicata la circolare del Ministero degli Interni

REFERENDUM ANTI TRIVELLE

REDAZIONE ANDRIAVIVA

Lunedì 22 Febbraio 2016 ore 13.04

Il Comune di Andria ha diramato, tramite il proprio portale, la circolare del Ministero degli Interni-Direzione Centrale dei servizi elettorali sulle modalità di voto, al referendum trivelle del 17 aprile 2016, degli elettori temporaneamente all'estero per motivi di lavoro, studio o cure mediche, e dei familiari conviventi.

Secondo quanto riportato, agli elettori italiani che, per i suddetti motivi, si troveranno all'estero per un periodo di almeno tre mesi, nel quale ricade la data di svolgimento della consultazione elettorale, è stato riconosciuto il diritto al voto.

La procedura per richiedere la possibilità di esprimere la propria votazione dall'estero, prevede che l'opzione per il voto di corrispondenza debba pervenire al comune d'iscrizione nelle liste elettorali entro i dieci giorni successivi alla data di pubblicazione del decreto di convocazione dei comizi elettorali, con la possibilità di revoca entro lo stesso termine. Tuttavia, fanno sapere attraverso la circolare ministeriale, i comuni potranno considerare valide le opzioni pervenute in tempo utile, ai fini della loro comunicazione al Ministero, entro un mese prima la data del referendum.

Il modulo da compilare per la richiesta di voto dall'estero, è disponibile, in allegato, nella circolare ministeriale pubblicata sul portale del Comune di Andria.

Hotel? trivago

L'Hotel ideale al miglior prezzo

INSERISCI UN COMMENTO



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

COMUNE
RITORNO IN AULA

CINQUE SU SETTE
Approvati cinque dei sette provvedimenti «fuori bilancio» all'ordine del giorno. Altri due rinviati «per approfondimenti»

DIBATTITO E ACCUSE
Il sindaco: «Col rimpasto si completa un percorso tormentato». Campese: «Trasformista». Cannito: «Noi socialisti fuori»

● **BARILETTA.** Alla fine, dopo un «rimpasto» in giunta lungo un anno e mezzo, la maggioranza di centrosinistra è riuscita ad approvare i debiti fuori bilancio solo grazie alla presenza in aula di Francesca Dascoli, consigliere eletta nella lista «Alfarano per Barletta» e da tempo dichiaratasi indipendente.

Cinque dei sette debiti all'ordine del giorno, infatti, sono stati approvati (gli altri due sono stati rinviati «per approfondimenti») con 16 voti a favore e il voto contrario o l'astensione di Dascoli: espressione di voto comunque preziosissima per non far venir meno il numero legale. In 16, infatti (compreso il capogruppo Pd, Pasquale Ventura), erano assenti al momento delle votazioni. Poi, come per incanto, al momento di esaminare il Documento unico di programmazione, le opposizioni sono tornate in aula, Dascoli ha abbandonato i lavori ed è riapparso anche il capogruppo del Partito democratico. Giusto in tempo, perché nascesse la diatriba sulla lettura o meno del Documento unico di programmazione, talmente unico ed importante che la maggioranza di centrosinistra, per ripicca nei confronti della presenza intermittente in aula delle opposizioni, avrebbe voluto «dare per letto».

All'inizio della seduta il sindaco Pasquale Cascella aveva sostenuto: «Si completa davanti al Consiglio comunale e a tutta la comunità, un percorso tormentato di una verifica democratica, affrontando, con una più diretta



Consiglio, sì ai debiti ma sul filo di lana

Decisiva la presenza di una consigliera indipendente

IN AULA
L'intervento del consigliere socialista Cannito (foto Calvaresi)

assunzione di responsabilità da parte dei partiti della coalizione, i momenti di crisi e le incomprensioni che hanno contrassegnato il percorso dall'inizio fino alla metà del mandato amministrativo, i cui risultati sono testimoniati dal rendiconto sottoposto all'assemblea insieme agli obiettivi strategici già sottoposti al Consiglio comunale. Abbiamo seguito nella ridefinizione degli incarichi il criterio della rotazione, vice sindaco incluso, eccezione fatta per la delega al bilancio, confermata all'assessore Pansini di recente nomina, anche in considerazione del lavoro in corso per la definizione del bilancio per il

2016, e quella alle Politiche per il territorio, mantenuta dall'assessore Pelle per la complessità dell'impegno già sviluppato per il Piano Urbanistico Generale e della esigenza di portare a compimento questo obiettivo vitale per riqualificare e rivigorire il tessuto urbano».

E poi: «Si può legittimamente criticare l'azione amministrativa, anzi siamo i primi a porci l'esigenza di recuperare l'efficacia e l'efficienza della sua azione, ma quella che si pone è una vera e propria questione politica, a ogni livello. Non un'altra maggioranza rispetto al patto elettorale, anzi rivendichiamo ancora qui e ora l'idea di

maggioranza, fondante di quel patto, di allargare e ricomporre la rappresentanza dell'interesse generale della città. Per questo c'è bisogno di coesione attorno a un progetto che si prospetti già verso la scadenza del mandato, di cui condividere le finalità di cambiamento e la piena assunzione di responsabilità degli impegni conseguenti nella gestione amministrativa, insieme alle espressioni della società civile interessate a partecipare alla vita pubblica».

Di «operazione scellerata», «scelta trasformistica» e di «pervicace volontà del sindaco Cascella di escludere la sinistra dalla coalizione di governo» ha parlato Maria Campese, tra i promotori della Sinistra italiana prossima ventura. E Cosimo Cannito, consigliere socialista: «È un rimpasto sbagliato: non lo sosteniamo e non lo condidiamo. Contrariamente a ciò che qualcuno vuole sostenere, noi, a differenza di altri, non abbiamo cambiali da pagare o da far onorare».

LA PROTESTA ANTONIO FLORIO, RAFFAELLA MERRA E NICOLA LAPI (LISTA FLORIO)

L'ufficio del commercio sguarnito per la mancanza di un dirigente

«Due mesi di disagi per gli operatori del commercio»

● **TRANI.** «A distanza di circa due mesi dalle dimissioni del dirigente responsabile dell'Ufficio Suap (Michele Stasi, ndr), a tutt'oggi non si è provveduto alla sua sostituzione con grave pregiudizio per l'utenza, cui non è data la possibilità di ritirare le relative licenze per esercitare le proprie attività commerciali. Gli stessi operatori economici, pur non essendo in possesso della relativa licenza commerciale, rimanendo chiusi e inattivi, continuano a pagare i relativi canoni di locazione, bollette di luce (impegnativa) e tasse specifiche». Così Antonio Florio, Raffaella

Merra e Nicola Lapi, in una nuova interrogazione consiliare della Lista Florio intorno alle rischiose conseguenze di un ufficio del commercio sguarnito e depotenziato a causa della «vacatio» del dirigente di riferimento.

In considerazione dello scenario, i tre consiglieri di minoranza manifestano viva preoccupazione: «Non possiamo fermare questo tipo di imprenditoria, che rappresenta a volte l'unica speranza lavorativa di una larga fascia di cittadini, soprattutto giovani in cerca di lavoro e che, coraggiosamente, si avventurano in attività ad alto rischio commerciale. Siamo in presenza di un grave danno che questa Amministrazione sta arrecando ai futuri operatori commerciali». Pertanto, il gruppo Flo-

rio chiede di conoscere «quali siano le motivazioni e responsabilità politico amministrative che non hanno permesso, a distanza di due mesi, il potenziamento e/o la sostituzione del dirigente responsabile del Suap», come pure «chi risponderà di questo danno economico che subiscono questi giovani, che vedono la propria intraprendenza frenata dalla carenza di questa amministrazione, incapace di rimettere in moto una macchina amministrativa del tutto inadeguata».

[n.aur.]

**CHE AMBIENTE FA
UNA BATTAGLIA PER TUTTI**

«OPERAZIONE ARIA PULITA BAB»
Grande partecipazione di studenti e cittadini alla manifestazione organizzata dal comitato «Operazione Aria Pulita Bab»

SLOGAN E MASCHERINE PROTETTIVE
Bimbi con mascherine protettive sulla bocca, slogan semplici ed efficaci e striscioni con messaggi a tutela dell'ambiente



«Il futuro siamo noi»

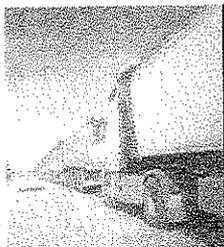
Barletta, ieri tremila persone in strada contro l'inquinamento

GIUSEPPE DIMICCOLI

● **BARLETTA.** «Chi brucia ti brucia. Stop all'inceneritore». «Sull'aria il massimo della trasparenza. Stop all'inceneritore». Ai cronisti, con garbo e determinazione, questi i messaggi consegnati da un nugolo di bambini che si è staccato dal lungo corteo che ha letteralmente «bloccato» la città di Barletta ieri mattina durante la manifestazione organizzata dal comitato «Operazione Aria Pulita Bab» presieduta dall'avvocato Michele Cianci.

Il corteo, che ha visto una massiccia presenza di studenti stimata in non meno di tremila persone, insegnanti e genitori - sotto l'occhio vigile dei poliziot-

ti coordinati dal dirigente del commissariato Luciano Dipri- sco e dai vigili urbani - si è snodato dal castello ed è terminato innanzi al palazzo di Città. Infiniti gli slogan che a gran voce sono stati scanditi da tutti. «Chi Barletta vuole inquinare fuori da Barletta deve andare», urla un bimbetto con mascherina protettiva sulla bocca mentre tiene in mano uno striscione della sua scuola.

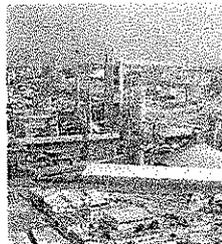


A pochi metri, Giovanna, giovane mamma rabbuiata in volto, fa sapere: «Quello che stiamo facendo presente mettendoci la faccia e il cuore è qualcosa che ha a che fare per la sopravvivenza dei nostri figli e della città. Ci sono troppi morti legati all'inquinamento e l'aria che

respiriamo è pessima. Tutti i politici e la magistratura e il prefetto Clara Minerva devono tutelarci con tutta la loro professionalità. Anche papa Francesco, nella sua enciclica "Laudato si'" lo afferma con grande preoccupazione».

E la preoccupazione è tanta e manifestata da frasi ad effetto che fanno tremare i polsi: «Se a Barletta ci tieni. No ai fimi e ai veleni».

Intanto dai gradini del teatro Curci, con l'indomito ambientalista Daniele Cascella a porgere il microfono, si alternano piccoli e grandi che fanno sentire la loro voce. La lettera della «Ettore Fieramosca» è un fendente: «Crediamo che nulla sia più prezioso della nostra salute.



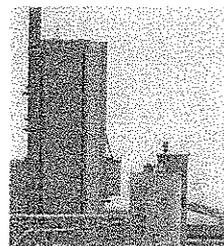
L'inquinamento è un argomento di grande rilevanza che molto spesso viene trascurato; dunque noi teniamo a sollecitare lei, sindaco Cascella, e la coscienza dei barlettani tutti ad agire concretamente a proposito del tema dell'incenerimento quotidiano di quasi 200 tonnellate di rifiuti, a volte speciali, bruciati dalla cementeria Buzzi-Unicem cosa che purtroppo ha portato ad un

aumento dei casi di tumore del 25%. Solo negli ultimi 4 anni». Poi un accostamento mortale: «Noi siamo stati molto turbati dalle notizie relative all'inquinamento che ha colpito Taranto e che tanto spazio hanno avuto sui giornali, nei telegiornali e nelle trasmissioni televisive,

causando scioperi e proteste varie. Non vogliamo che Barletta si trovi nella medesima situazione. A questo punto Lei è l'unico che ha il potere decisionale per fermare ed impedire di bruciare sostanze nocive non conosciute. È proprio questo quello che ci spaventa».

Raffaele Lopez, attivista del «Comitato Operazione Aria Pulita Bab», plaude al fatto che il «denominatore comune a tutti i gruppi scolastici presenti, la presa di coscienza del degrado ambientale evidente sia in città che nelle immediate periferie». E poi: «Non ci si poteva esimere dal denunciare la presenza sul territorio cittadino di aziende classificate come "aziende insalubri" che, sebbene godano di

importanti autorizzazioni ambientali dalla regione Puglia e dalla Provincia, si trovano al centro di procedimenti di bonifica e di procedimenti giudiziari non ancora conclusi. Chie-



diamo il miglioramento delle prestazioni ambientali di tali aziende, senza operazioni di facciata che lasciano il tempo che trovano (per esempio la piantumazione di alberi come compensazione alla combustione del derivato dai rifiuti urbani), e con particolare riguardo a serie politiche ambientali che mirino al monitoraggio permanente delle matrici ambientali (aria, suolo, sottosuolo, acque superficiali e sotterranee) anche all'esterno delle stesse aziende».

• **BARLETTA.** Quando il sindaco Pasquale Cascella, ha autorizzato una delegazione del corteo a salire a Palazzo, tutti hanno tirato un sospiro di sollievo. Sono saliti anche i bimbi che manifestavano.

Il sindaco ha sottolineato la necessità di seguire con attenzione l'indagine della Magistratura per reati particolarmente sensibili relativi allo smaltimento di rifiuti speciali nella Cimiteria di Barletta.

«Parallelamente al procedimento della magistratura - ha affermato il sindaco - rispetto al quale il Comune è pronto a intraprendere tutte le misure che ne dovessero conseguire, siamo impegnati nella ricerca di soluzioni che tutelino il pubblico interesse allo sviluppo sostenibile. Siamo consapevoli che un rischio c'è, e tenendo conto della complessità delle norme e delle competenze, abbiamo inteso affrontarlo promuovendo la sottoscrizione, lo scorso novembre, del protocollo d'intesa sul monitoraggio ambientale nel territorio di Barletta finalizzato alla acquisizione di dati da parte di tutti i soggetti pubblici coinvolti per l'analisi dello stato dell'ambiente di un'area vasta della città confinante con i territori di Trani e Andria, su cui sono da tempo attivi diversi insediamenti produttivi. Abbiamo dunque inteso mettere un punto fermo lungo una strada che deve condurre alla convergenza degli sforzi da compiere a sostegno del comune obiettivo della tutela della salute e dell'ambiente in una zona industriale diventata sempre più contigua a quella urbana. Occorre a maggior ragione valutare la reale portata delle problematiche anche con il coinvolgimento di una comunità particolarmente sensibile». Il

L'INVITO DEL GIUDICE GUAGLIONE

«La magistratura esercita un ruolo di supplenza, ma la pubblica amministrazione deve fare la sua parte in prima battuta per la città»

RINO VERDE AUSPICA CONTROLLI

«Siano controllati dai carabinieri e dai vigili tutti quei camion che ogni giorno invadono via Trani e via Andria e che entrano nella Cimiteria»

Cascella: «Comune pronto alla ricerca di soluzioni»

A Palazzo di Città l'incontro con una delegazione dei manifestanti

sindaco ha preso l'impegno che il Comune di costituirà come parte offesa nel procedimento contro la Buzzi Unicom.

«E' importante che anche nelle scuole si inizi a parlare seriamente di rispetto dell'ambiente e di diritti negati. Dobbiamo farci carico delle preoccupazioni di tante famiglie che ci chiedono di fare chiarezza sullo stato di salute del nostro territorio. Possiamo farlo solo dimostrandoci capaci di effettuare un serio monitoraggio dell'inquinamento prodotto in città e dissolvendo ansie e paure a volte alimentate strumentalmente», ha dichiarato Rosa Cascella, presidente della Commissione Ambiente. Presente all'incontro nella delegazione anche il giudice Luciano Guaglione che ha invitato il sindaco, durante un significativo intervento, «a non aspettare troppo la Magistratura che dovrebbe avere un ruolo di supplenza. Non deve essere il fattore primario. La pubblica amministrazione deve fare la sua parte in prima battuta per la città utilizzando tutti i possibili canali con indagini approfondite e autonome a livello di pubblica amministrazione parallele a quella della Magistratura che approfondiscono tutta una serie di dati allarmanti che oggettivamente ci sono». Plauso per l'incontro con il sindaco Cascella e per «gli impegni presi» è stato espresso da Daniela Dimonte, presidente del Forum Ambientalista - Barletta, dall'ingegnere Angelo Marzocca e dall'avvocato Pietro Coviello. L'imprenditore Rino Verde, nel suo intervento propositivo, ha invitato tutti ad «utilizzare tutte le tecnologie esistenti» e in merito «alla lunga coda di camion che ogni giorno invadono via Trani e via Andria e che entrano nella Cimiteria» ci siano «dei controlli dei carabinieri e dei vigili urbani per sapere cosa trasportano».

[twitter@peppedimiccoli]

CANOSA

LA REAZIONE AL PIANO DI RIORDINO OSPEDALIERO, PRESENTATO VENERDÌ

«Convochiamo subito la conferenza di sindaci»

La Salvia invoca una riunione dei primi cittadini della Bat per domani

• **CANOSA.** «Alla luce di quanto previsto dal piano di riordino ospedaliero, presentato venerdì 19 febbraio, in commissione regionale sanità, è della massima urgenza la convocazione della Conferenza dei Sindaci».

La richiesta al presidente della Conferenza dei Sindaci, Nicola Giorgino, è partita dal primo cittadino di Canosa, Ernesto La Salvia. Il sindaco ha precisato: «L'incontro deve necessariamente avvenire entro domani, mercoledì 24 febbraio».

L'invito a partecipare all'incontro va esteso anche al direttore generale della Asl Bat, Ottavio Narracci, per procedere, così, ad un'attenta disamina delle ripercussioni del medesimo piano sui servizi sanitari forniti alla cittadinanza».



OSPEDALE L'area ristrutturata

IL CASO

QUALE TUTELA PER GLI UFFICI

GLI IMMOBILI SORVEGLIATI

I vigilanti stanno effettuando servizi presso villa comunale, cimitero, servizi sociali del Palazzo di città, biblioteca e Polizia locale

I sistemi di sorveglianza? Non sono del Comune

Il dirigente Didonna: «Presto impianti di nostra proprietà»

NICO AURORA

● **TRANI.** «I sistemi di allarme a distanza? Non erano mai stati nostri». Le sorprese in merito all'affidamento del servizio di sorveglianza degli immobili comunali non finiscono mai. La vicenda, come è noto, è tuttora al centro dell'inchiesta giudiziaria che ha determinato, alla fine del 2014, gli arresti eccellenti alla base della conclusione anticipata del mandato dell'amministrazione comunale uscente.

Successivamente, l'evoluzione dei fatti ha determinato anche una forte assunzione di responsabilità da parte del dirigente del settore, Giovanni Didonna, che ha completamente revocato gli atti di quella gara, dal bando all'aggiudicazione, creando le condizioni per una nuova. Nel frattempo, tuttavia, vi era la necessità di continuare ad assicurare un servizio pubblico, peraltro a

costi il più possibile contenuti per la collettività.

Ed è proprio in questa direzione che si sono operati ulteriori approfondimenti del servizio finora effettuato, dai quali sono emersi nuovi particolari evidentemente non conosciuti, o sottovalutati, fino ad oggi.

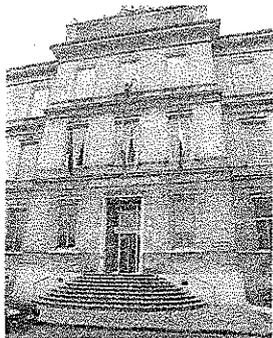
Infatti, dalla verifica degli impianti d'allarme installati presso le sedi di interesse radio collegate alla vigilanza, vi impianti dotati di centralina e sensori, «è emerso che gli stessi risultano essere in comodato d'uso e non di proprietà dell'ente comunale - rileva il dirigente, facendo riferimento anche ad una nota, del 17 giugno 2015, a firma del presidente della cooperativa della Vigilanza notturna tranese, gestore del servizio - . Pertanto è intendimento dell'amministrazione - prosegue l'ingegner Didonna - dotarsi di impianti di allarme di proprietà».

PROROGA DI UN MESE. Con una determinazione dello scorso 16 dicembre sono stati acquistati gli impianti da installarsi presso i siti oggetto di vigilanza passiva, ma, nell'attesa della sostituzione degli impianti esistenti con i nuovi, occorre garantire la continuità del ser-

vizio.

Per questo il dirigente ha affidato in proroga, fino a fine mese, il servizio della sorveglianza degli immobili con le stesse modalità degli affidamenti precedenti, vale a dire 32mila euro per due mesi, dal 1mo gennaio al 29 febbraio. Va da sé che, quando i nuovi sistemi di proprietà saranno installati ed attivati, il costo dell'affidamento è destinato a ridursi ancora, restringendosi alla sola vigilanza fisica, nell'attesa dell'emanazione della nuova gara pluriennale che, a sua volta, appare destinata a partire da un importo a base d'asta ridotto rispetto a quello inizialmente ipotizzato.

Allo stato, i vigilanti stanno effettuando servizi presso villa comunale, cimitero, servizi sociali del palazzo di città, biblioteca e Polizia locale. Non ci sono più ronde, mentre nel servizio rientra il teleallarme senza ronda degli immobili, nonché l'inserimento e disinserimento degli allarmi. Fra le attività vi è anche la sorveglianza delle sedi del Tribunale, ma, dallo scorso 1mo settembre, le spese per il funzionamento degli Uffici giudiziari e, di conseguenza, quelle per la vigilanza degli immobili di riferimento, è a carico del Ministero della giustizia.



TRA GLI IMMOBILI VI è anche Palazzo di Città

Iter tormentato Invalidata l'aggiudicazione revocata pure la procedura di gara

● **TRANI.** L'assegnazione del servizio triennale di vigilanza del patrimonio pubblico e beni comunali è stata definitivamente annullata lo scorso dicembre. Il dirigente dell'Area lavori pubblici, Giovanni Didonna, ha invalidato l'aggiudicazione alla Sicurcenter, di Palermo e ha revocato la procedura di gara alla base della stessa. Tutto questo in conseguenza di un corposo provvedimento amministrativo nel quale il capo della ripartizione tecnica ricostruisce tutte le fasi dell'appalto, risponde ai rilievi formulati dalla stessa Sicurcenter e procede all'annullamento definitivo di tutto. L'assegnazione della gara era avvenuta il 21/11/2013, con la Sicurcenter classificata al primo posto e la Vigilanza notturna tranese al secondo. I secondi classificati avevano proposto ricorso presso il Tar, chiedendo l'annullamento della gara. Anche la Sicurcenter, però, s'era rivolta al Tar barese impugnando la partecipazione della Vigilanza notturna alla gara. Il Tar, pronunciandosi, aveva dichiarato infondato il ricorso principale della Vigilanza notturna, accogliendo però quello incidentale sulla presunta mancanza dei titoli della commissione giudicatrice. In tal modo, dichiarava illegittimo il provvedimento di nomina della commissione di gara e, di conseguenza, illegittima tutta l'attività amministrativa conseguenziale. A quel punto il dirigente, su atto di indirizzo del commissario straordinario, Maria Rita Iaculli, a sua volta fondato anche sulle restrizioni della spesa disposte dalla Corte dei conti, per prima cosa riformulava il servizio di vigilanza degli immobili, riducendone importo e consistenza, e poi predisponendo la revoca della procedura di gara e l'apertura di una nuova, secondo la nuova articolazione del servizio. Di conseguenza, notificava alla Sicurcenter l'avvio del relativo procedimento. *[n.aur.]*

Entro lunedì «Chiedilo al notaio» prenotazioni a marzo

● Sono aperte le prenotazioni per gli incontri di marzo del servizio di consulenza notarile gratuito "Chiedilo al notaio." Il primo appuntamento del 2016 è fissato per giovedì 3 marzo, dalle 16.30 alle 18.30. Gli incontri, della durata di 20 minuti, dovranno essere prenotati per tempo. È possibile prenotare un appuntamento fino alle ore 12 di lunedì 29 febbraio. I cittadini interessati al colloquio possono inviare una mail all'indirizzo gabinetto.sindaco@comune.trani.bi.it oppure telefonare al numero 0883.581214.

L'EVENTO

IL PELLEGRINAGGIO DIOCESANO

LA CELEBRAZIONE

Al termine dell'udienza col Papa, la Santa Messa nella Basilica presieduta dall'Arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri

LA CONSEGNA

«Al Santo Padre ho consegnato il libro del nostro sinodo dicendogli che intendiamo vivere nella comunione e nella missionarietà»

«Un impegno di vita cristiana»

L'esortazione di Papa Francesco ai fedeli presenti in San Pietro all'udienza giubilare

MICHELE PIAZZOLLA

● **BARLETTA.** Oltre quattromila i partecipanti al pellegrinaggio della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth nell'ambito del Giubileo della Misericordia che ha avuto luogo sabato scorso a Roma con l'udienza del Santo Padre, Papa Francesco, sul sagrato della Basilica di San Pietro. Un momento di fede e preghiera vissuto con intensa partecipazione, accompagnato dall'Arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri. Nel corso dell'udienza, Papa Francesco ha parlato della misericordia quale "impegno" concreto di vita cristiana «che deve toccare con le mani di Gesù Cristo ogni infermità e fragilità umana per sanare e alleviare il dolore con amore compassionevole e tenero».

Al termine del messaggio, il Santo Padre ha impartito la benedizione ai fedeli dell'arcidiocesi a cui è seguito un saluto a mons. Pichierri, ai sacerdoti della diocesi e, quindi, un abbraccio con parola di

L'APPELLO

«Con le mani di Gesù Cristo si deve toccare ogni infermità e fragilità umana»

conforto ai fedeli con varie disabilità partecipanti all'udienza.

Dopo l'incontro col Papa, la comunità

diocesana ha attraversato la

Porta Santa e si è riunita nella Basilica di San Pietro per la solenne concelebrazione presieduta da mons. Giovan Battista Pichierri. «Siamo venuti come pellegrini a Roma nell'anno straordinario della Misericordia - ha detto nella sua accorata omelia - a chiusura del 1° Sinodo diocesano "Per una Chiesa mistero di comunione e di missione", per rinnovare il nostro sì a Cristo Signore sulla tomba dell'apostolo Pietro, il quale professò la sua fede in Gesù Cristo, dichiarandolo "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". Noi siamo Chiesa di Gesù Cristo sul fondamento della fede apostolica».

«Dobbiamo vivere - ha ribadito Pichierri - secondo l'identità cristiana in modo fedele ogni giorno e nel modo con cui Dio ci chiede. Riceviamo da questa divina liturgia il nutrimento della nostra fede, che è la Parola e l'Eucaristia. Invochiamo il dono dello Spirito Santo che si renda membra vive e vitali del corpo mistico di Gesù Cristo, che è la Chiesa. Ho consegnato al Santo Padre il libro del nostro Sinodo dicendogli che intendiamo vivere nella comunione, nella santità, nella missionarietà».

L'invocazione finale dell'arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie: «La rivolgo insieme con voi, tramite la mediazione di Maria Santissima è l'intercessione dei Santi Pietro e Paolo, dei nostri Santi patroni e protettori, a Gesù Cristo nostro capo».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 21 febbraio 2016

TRANI CITTÀ | VII

AMBIENTE E TURISMO INTERVENGONO FABRIZIO SOTERO E LUCA VOLPE, ESPONENTI DI FORZA ITALIA

«Fascia costiera, servono chiarimenti con urgenza»

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Chiedono al sindaco Amedeo Bottaro e all'assessore Bologna di rendere noto quale sia la progettualità che riguarda l'intera fascia costiera cittadina ed a che punto si sia giunti con la predisposizione del Piano delle Coste. In particolare, però, "sarebbe opportuno sapere chi se ne stia faticosamente occupando e a che punto sono i lavori. Ultimo ma non ultimo, occorre con urgenza portare all'attenzione dell'amministrazione lo stato di grave pericolo per l'incolumità pubblica in cui gravano le spiagge della nostra città".

Fabrizio Sotero e Luca Volpe, rispettivamente coordinatore cittadino e responsabile provinciale del dipartimento culturale di Forza Italia, in una nota rivolgono queste domande al primo cittadino. Ricordando come lo stesso appena eletto abbia detto: "Viviamo sul mare eppure lo abbiamo dimenticato. Dunque Tornare al mare deve essere il nostro obiettivo".

Proprio su queste parole, "pronunciate appena vinte le elezioni, alle quali seguirono le numerose fotografie che lo ritraevano intento a pulire spiagge, unitamente ai suoi consiglieri comunali, alla scoperta di sca-

ricchi abusivi con i rappresentanti della locale Capitaneria di Porto", i rappresentanti di Forza Italia contrappongono quello che a loro dire è "il vuoto pneumatico che, da allora, s'è venuto a creare sul tema mare".

La stagione balneare fra pochissimo si ripresenterà, e dunque "è intenzione di Forza Italia fare un accesso agli atti per verificare lo stato dell'arte in merito all'attività che Comune e Capitaneria di Porto hanno svolto dopo il grande clamore della scorsa estate".

In particolare "il Lido Mare Chiaro vede la presenza di oggetti abbandonati altamente pericolosi (vetri, legni con chiodi arrugginiti, ecc.) e di zone non debitamente chiuse o adeguatamente segnalate, che espongono chiunque, i più piccoli maggiormente, a pericoli di danni. Si ricorda che l'Ente Co-

munale - dicono Sotero e Volpe - è responsabile ai sensi e per gli effetti dell'art. 2051 c.c. dei beni che ha in custodia tanto che sarebbe tenuto al risarcimento dei danni in caso si verificassero incidenti. Si auspica, quindi, un intervento più che immediato. Questi fatti, duole ancora una volta ribadirlo, sono conferma della inconsistenza dell'azione di questa amministrazione. Le parole della campagna elettorale e dei primi giorni di governo, oggi, appaiono sbiaditi ricordi di quello che sembra un sogno fatto in una notte di mezza estate".

BISCEGLIE DOPO LE POLEMICHE CHE HANNO CARATTERIZZATO LE ULTIME SETTIMANE



IL SINDACO Francesco Spina

L'ONORIVOLE Francesco Bocca

L'adesione del sindaco al Pd approderà in Consiglio

Con un documento politico condiviso da Emiliano

In una nota i vice segretari provinciali del Pd, Antonella Cusmai e Lorenzo Marchio Rossi, ricostruiscono il percorso del primo cittadino verso il Pd	L'avvicinamento al partito descritto in quattro differenti fasi. Sarà in ogni caso la direzione regionale del partito a ratificare l'accordo politico
---	---

● **BISCEGLIE.** Si terrà giovedì prossimo, 25 febbraio, alle 18, nella chiesa di Santa Croce, la seduta del Consiglio comunale in cui il sindaco Francesco Spina, come annunciato, comunicherà ufficialmente il documento dell'adesione sua e dei consiglieri di maggioranza al Partito Democratico.

Documento politico già condiviso dal segretario regionale del Pd, Michele Emiliano.

Intanto con una nota i vice segretari provinciali del Pd, Antonella Cusmai e Lorenzo Marchio Rossi, ricostruiscono

il percorso di Spina compiuto finora verso il Partito democratico, «data la necessità di far chiarezza sulla vicenda anche e soprattutto a causa delle figure istituzionali che son state coinvolte (il segretario regionale pro-tempore Pd Puglia Michele Emiliano ed il vice-segretario nazionale Pd Lorenzo Guerini)».

Quindi di seguito vengono descritte le varie fasi del passaggio al Pd: 1) La commissione di garanzia provinciale ha ratificato il verbale redatto dal commissario regionale per il tesseramento di Bisceglie Domenico De Santis dal quale

si evince il risultato ex ante la sua nomina (n. 833 tessere cartacee presentate) e quelle ex post (cioè le tessere on-line "confermate" e quelle cartacee ritirate brevi manu nei giorni di sabato 30 gennaio e domenica 31 gennaio; 2) in quanto all'ingresso del sindaco Spina e dei suoi consiglieri, la commissione di garanzia provinciale non si è espressa rinviando la decisione all'organo politico, congelando quindi, ma non stralciando le 22 tessere in questione; 3) il segretario regionale pro-tempore Pd Puglia Michele Emiliano ha in più occasioni pubbliche

dichiarato "la compatibilità" del sindaco Spina con il Pd e per questo, lo scorso 19 febbraio, in seguito a richiesta, il segretario regionale, organo politico, per concludere l'iter procedurale d'ingresso nel Pd del sindaco Spina e dei consiglieri, ha incontrato il primo cittadino di Bisceglie; 4) infine, di concerto con il vice-segretario nazionale Pd Lorenzo Guerini, è stato deciso, che sarà la direzione regionale del partito a ratificare l'accordo politico circa l'iscrizione al Pd Puglia del sindaco Spina e dei consiglieri comunali richiedenti.

BISCEGLIE ANGELO CONSIGLIO (MOVIMENTO «IL TORRIONE»)

«Il mercato comunale sempre più afflitto da un profondo degrado»

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Privo di un direttore, insicuro e disorganizzato, e soprattutto in uno stato di profondo degrado. Questo è il "quadro" attuale del mercato ortofrutticolo comunale. La struttura per il commercio all'ingrosso di frutta e verdura, sita in corso Garibaldi, fu costruita nel 1947 ed è stata radicalmente ristrutturata nel 2009.

«Il mercato è diventato un vero e proprio simbolo del degrado, da tempo gli stessi operatori commerciali che frequentano l'area hanno denunciato la situazione al Comune ma finora non c'è stato alcun tipo di provvedimento, basti pensare che manca addirittura una direzione - dice Angelo Consiglio, segretario del movimento civico Il Torrione - per quanto concerne poi la sicurezza, una volta

andato in pensione il vecchio custode, c'è solo un unico agente che si occupa della vigilanza a giorni alterni (lunedì, mercoledì e venerdì), mentre negli altri giorni della settimana il mercato è senza controlli». Insomma una situazione inaccettabile per gli operatori che pagano un canone di concessione dei box.

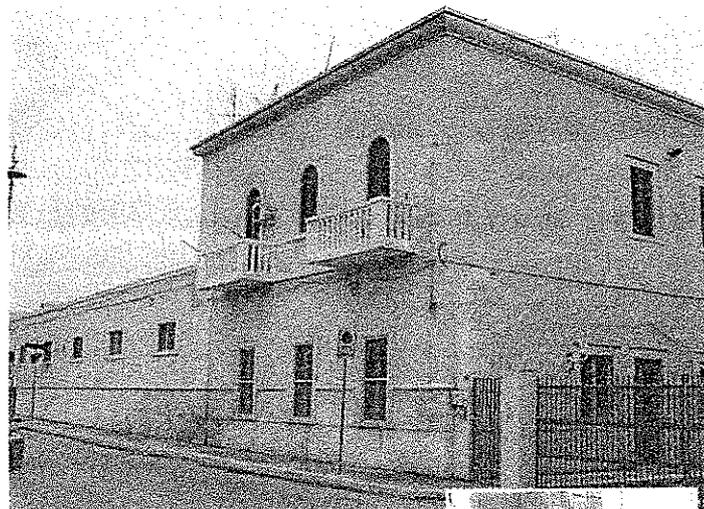
«Manca completamente una qualsiasi forma di organizzazione - spiega Consiglio - gli assegnatari dei box si recano sul posto per scaricare la merce già dalle ore 2.30 del mattino quando invece l'orario indicato va dalle 4 alle 6, così i fruttivendoli giungono al mercato per gli acquisti quando sono ancora in corso le operazioni di scarico della merce, mentre ogni sabato poi, nell'ampio spiazzale all'interno della struttura, si innalzano puntuali i roghi di mer-

LA STRUTTURA IN mercato comunale, sollecitati interventi di recupero

ce avariata e degli imballaggi». Considerato questo stato di cose anomalo, alcuni grossisti, per disperazione, hanno interrotto il pagamento della retta mensile di 610 euro, cifra che tra l'altro non include i costi per la fornitura elettrica e per la raccolta dei rifiuti. Gli operatori si autotassano per pulire i faliscenti servizi igienici. Quindi i commercianti del mercato ortofrutticolo chiedono a gran voce che dal Comune si intervenga per l'applicazione del vi-

gente regolamento comunale per la struttura.

«Nel frattempo, mentre gli operatori commerciali chiedono aiuto e Bisceglie cade in un degrado sempre più evidente ed intollerabile - conclude Consiglio - l'amministrazione Spina continua a mettere in scena questo suo spettacolo politico di transumanza verso il Partito Democratico, dimenticando i problemi della città, tra i quali quelli del mercato ortofrutticolo».



SPINAZZOLA

Il Consiglio contro il capolarato

● **SPINAZZOLA.** Su invito del segretario generale Flai-Cgil Bat Felice Pelagio si è svolta una seduta monotematica del Consiglio comunale sul fenomeno del capolarato e del contrasto al fenomeno nefasto del lavoro nero ed in genere dello sfruttamento del lavoro in agricoltura. Alla seduta era presente della segreteria Flai-Cgil Gaetano Riglietti.

L'assessore comunale Giuseppe Blasi ha relazionato sull'argomento prendendo in esame sia la legge regionale di contrasto al lavoro non regolare che ha creato un sistema che premia gli imprenditori che perseguono obiettivi di sviluppo economico rispettando la legge e le disposizioni contrattuali dei lavoratori che la deliberazione dove viene approvato un protocollo d'intesa per l'adesione al programma "Certificazione Etica in Agricoltura" e che fa seguito all'approvazione del documento "Capo Free - Ghetto Off", che prevede un Piano di azioni sperimentali per assicurare un'accoglienza dignitosa ed un lavoro regolare ai migranti in Puglia. Si tratta di un progetto ambizioso che dovrà mettere in campo molte risorse ed azioni strategiche per tentare di rimuovere la macchia del "ghetto" con un processo sociale che vede come protagonisti gli stessi migranti e le Associazioni di volontariato diffuse sul territorio per dimostrare la buona accoglienza accompagnata al rispetto della legalità possono diventare un motore di crescita del paese e quindi della società più conveniente di quello dell'illegalità.

La Flai-Cgil Bat ha ritenuto di sottolineare la necessità del rilancio dei marchi di prodotti legati alla qualità del lavoro con un sistema premiale per le imprese innovative e sane che intendono operare nel pieno rispetto delle regole al fine di costruire un nuovo equilibrio tra impresa e lavoro che garantisca diritti e tutele sindacali.

Il Consiglio comunale, con l'assenza della minoranza di sinistra, all'unanimità ha condiviso la relazione dell'Assessore Blasi con l'integrazione proposta dalla Flai-Cgil Bat al rilancio del marchio di qualità ed ha approvato di chiedere al Governo Nazionale ed a quello della Regione l'adozione di interventi legislativi che permettano ai tanti lavoratori invi-

BISCEGLIE IN OCCASIONE DEL 1900° ANNIVERSARIO DEL MARTIRIO

Bandito un concorso per il logo del Giubileo dei Santissimi Martiri

● **BISCEGLIE.** Un logo per i tre santi. In occasione del 1900° anniversario del martirio dei santi Mauro Vescovo, Sergio e Pantadeone, patroni di Bisceglie, la commissione organizzatrice ha bandito un concorso denominato "Un logo per il Giubileo dei Ss. Martiri". Si dovrà creare un "marchio" evocativo del "Giubileo dei Ss. Martiri" in formato cartaceo su cartoncino bianco A4 o digitale e vettoriale a colori o in bianco e nero (jpeg e pdf ad alta risoluzione). Gli elaborati dovranno essere consegnati entro il 30 aprile 2016 presso la Sala Capitolare della Basilica Concattedrale di Bisceglie (ore 17-21.30 escluse le domeniche). Per altre informazioni contattare Gianfrancesco Todisco: tel. 340.2365011 - gian.tod@libero.it. La Commissione giudicatrice del concorso è formata da: mons. Giovan Battista Pichierri, arcivescovo; Francesco Spina, sindaco di Bisceglie; dott.ssa Marghe-



IL SANTINO Dei Santi Martiri

rita Pasquale, storica dell'arte; dott. Tommaso Fontana, presidente del Comitato Feste Patronali; prof. Giuseppe Sylos Labini, direttore dell'Accademia di Belle Arti di Bari. Al vincitore verrà consegnato un premio di 500,00 euro. A tutti i partecipanti (individuali o gruppi) sarà dato un attestato.

[f.d.c.]

BISCEGLIE LA VICENDA DELLA PISCINA COMUNALE

Mancato pagamento del canone interrogazione dei consiglieri di minoranza

● **BISCEGLIE.** Sul caso del mancato pagamento del canone di concessione della piscina comunale i consiglieri di minoranza fanno quadrato. Per il mancato introito delle somme dovute al Comune (oltre 172 mila euro per un quinquennio), dalla società Nicotel Wellness a cui è stato affidato l'impianto di via La Malfa e del centro sportivo annesso, è stata protocollata l'annunciata interrogazione consiliare al sindaco Spina con cui si chiedono chiarimenti. A sottoscriverla i consiglieri comunali Angelantonio Angarano, Giovanni Casella, Pierpaolo Pedone, Giorgia Preziosa, Domenico Storelli, Luigi Cosmai. Assente solo l'on. Francesco Boccia, per impegni istituzionali a Roma, che tuttavia sostiene l'iniziativa. «Riteniamo grave e serio il pregiudizio per le casse comunali derivante da questa vicenda. Ancora una volta la dimostrazione di un modo di amministrare superficiale e poco trasparente, speriamo si faccia luce al più presto e che possano essere recuperati i canoni. Il danno alla comunità è doppio considerando che quella cifra poteva essere utilizzata altrimenti dall'Amministrazione comunale, per cui chiediamo che le responsabilità vengano a galla».

[f.d.c.]

sibili di uscire dall'illegalità nelle quali sono costretti a vivere per ottenere condizioni di lavoro e di vita più dignitose. Il Consiglio Comunale ha deliberato, inoltre, di impegnare la Regione e la Provincia di organizzare incontri mensili con i rappresentanti delle Istituzioni Locali, datoriali e sindacali per un monitoraggio dei flussi di manodopera, dello stato della domanda e dell'offerta di lavoro, della presenza di migranti e relativa situazione abitativa dei lavoratori. Il Consiglio, inoltre, ha impegnato l'Amministrazione comunale ad attivare un tavolo di concertazione con tutte le forze sindacali e datoriali di lavoro.

TRINITAPOLI L'ANNUNCIO DEL SEGRETARIO DEL CIRCOLO CITTADINO DEL PD

Si va alle primarie per la scelta del sindaco da candidare

GASTANO SANGIULI

● **TRINITAPOLI**. In vista delle elezioni amministrative di Trinitapoli, per la scelta del candidato sindaco del centrosinistra è giunta l'ora delle primarie. Ad annunciarlo è il segretario del locale circolo del Partito democratico, Maria Andriano. «Il candidato sindaco sarà scelto dai cittadini attraverso "primarie aperte" e non deciso nelle segrete stanze dei partiti» il suo annuncio. E' questo, dunque, lo strumento individuato per mettere insieme il centrosinistra di Trinitapoli, da troppo tempo, ormai, frammentato e avvitato intorno a sterili contrapposizioni.

Insomma, primarie in cui partiti e movimenti potranno proporre candidati da sottoporre alla scelta dei cittadini. «Il coinvolgimento dei cittadini» dichiara la

Andriano «è necessario per una svolta vera, un cambiamento definitivo che sconfigga i personalismi e le vecchie logiche del passato che, se non rimossi con una forte iniziativa popolare, occuperanno la scena politica della nostra città per chissà ancora quanto tempo. Trasparenza e partecipazione popolare. Niente tatticismi o patti nascosti, niente imposizioni, nessun padrone. Nel rivolgerci a tutte le forze di centrosinistra, progressiste e innovatrici, chiediamo» prosegue «uno slancio di generosità e di coraggio verso i cittadini: è giunto il tempo delle scelte, di rinnovare la politica, di far partecipare i cittadini a tutte le decisioni che li riguardano».

L'annuncio fa seguito alla sottoscrizione da parte dei segretari cittadini di Partito democratico (Maria Andriano), di Sel (Luigi Panzuto), del Partito comunista

d'Italia (Geremia Buonarota) e del Centro democratico (Ruggiero Capodivento), di un documento con cui hanno deciso di condividere l'obiettivo di costruire una coalizione di centrosinistra al fine di partecipare, con una lista comune, alle prossime competizioni di primavera per le comunali. «Rispondo, così» dicono dal centrosinistra «alle istanze dei nostri elettori che chiedono di rimuovere le cause che hanno determinato la sconfitta 5 anni fa. Pertanto al fine di raggiungere l'obiettivo comune della vittoria elettorale, ogni forza politica si impegna a ricercare la migliore sintesi politica, nella pari dignità di ognuno, anche attraverso forme partecipative e democratiche e auspica che i cittadini, le associazioni e i movimenti del territorio condividano e supportino questo percorso unitario per il successo del nuovo progetto».

MARGHERITA DI SAVOIA PROBLEMI AI SERVIZI SOCIALI COMUNALI

Niente soldi, sospesi gli aiuti a 150 famiglie di disagiati

● **MARGHERITA DI SAVOIA**. Sono 150 i cittadini margheritani che hanno bisogno di essere aiutati; che usufruiscono dei servizi sociali del Comune; che hanno firmato una petizione inviata al sindaco Paolo Marrano (ed al responsabile dei servizi sociali del Comune di Margherita di Savoia) con cui chiedono il motivo della sospensione del servizio di assistenza sociale comunale. «Scriviamo questa lettera» si legge nella missiva «per chiedere notizie circa la improvvisa sospensione dei servizi sociali, che ormai si protraggono da più di un mese. Facciamo anche presente il grave disagio che tale disservizio sta provocando a noi tutti ed alle nostre famiglie, in quanto siamo privati di un servizio rilevante ed importantissimo».

La petizione chiude con la richiesta che venga al più presto ripristinato il servizio di assistenza sociale, considerata la delicatezza di ogni singolo caso; ed il pregiudizio che questa sospensione causa ad ogni destinatario del servizio.

Il servizio di assistenza sociale comunale, a partire dallo scorso primo gennaio, è sospeso. Il

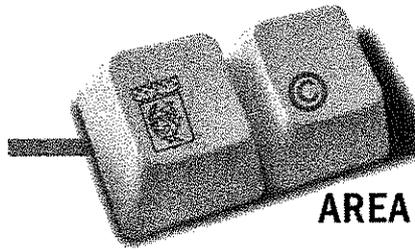
motivo, stando agli stessi firmatari della missiva, va cercato nella mancanza negli uffici dei servizi sociali comunali della prevista figura dell'assistente sociale, alla quale sembra che non sia stato ancora rinnovato l'incarico per mancanza di fondi. «E' possibile che il Comune non ha i fondi per coprire servizi necessari ed indifferibili come i



MARGHERITA DI SAVOIA Il Comune

servizi sociali, mentre spende soldi, e non pochi, per bande musicali, mostre e partecipazioni a fiere internazionali?» è lo sfogo di chi si è visto bloccare gli aiuti. «L'amministrazione comunale dovrebbe essere più attenta al bisogno di chi è più sfortunato».

G.M.L. Genaro Missiati-Lupo



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

PD NELLA BUFERA

BISCEGLIE E ALTRE «AMENITÀ»

CONTINUA LA POLEMICA

Dopo l'affondo di Renzi sulle 400 tessere on line. Boccia ironico: «Miracoli baresi, a Roma coi premier, a Bari contro»

L'eurodeputata Gentile «Il Pd va commissariato»

I vicesegretari Bat: «Il sì a Spina? Decide la direzione regionale»

✪ **BARI.** Dopo la domenica di fuoco sul caso-Bisceglie, con l'attacco di Renzi per le 400 tessere on line, e la replica di Emiliano («Non parlava di Bisceglie»), il duro attacco di Francesco Boccia a Emiliano («strumentalizza le Istituzioni, si occupi della Puglia») la polemica non tende a scemarsi. Anzi. E la partita sembra tutt'altro che chiusa.

Così i vicesegretari provinciali del Pd nella Bat (Barietta-Andria-Trani), Antonella Cusmai e Lorenzo Marchio Rossi affermano che «di concerto con il vicesegretario nazionale del Pd, Lorenzo Guerini, è stato deciso che sarà la direzione regionale del Partito democratico pugliese a ratificare l'accordo politico circa l'iscrizione al Pd Puglia del sindaco Spina e dei consiglieri comunali richiedenti».

Aggiungono che il comitato regionale per il tesseramento ha chiarito che il premier «non parlava di Bisceglie» dove tutto si è svolto regolarmente e «in sintonia con la segreteria nazionale». E precisano che «sull'ingresso del sindaco Spina e dei suoi consiglieri la commissione di garanzia provinciale non si è espressa rinviando la decisione all'organo politico congelando, ma non stralciando, le 22 tessere in questione».

Anche il sindaco di Bari, Antonio Decaro torna sulla dichiarazione di Renzi. Si riferiva a Bisceglie?

- «Questo non lo so, dice, non so a chi si riferiva Renzi. Chiedetelo direttamente al presidente del Consiglio. Io so che il sindaco di Bisceglie, che ha chiesto di aderire al Pd, aveva fatto una scelta per il centrosinistra già da diverso tempo».

«Il Partito democratico - ha aggiunto Decaro - è un partito aperto, si possono iscrivere tutti. Il sindaco Spina aveva fatto la scelta del centrosinistra da diverso tempo: è stato il coordinatore delle liste del candidato presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, un anno e mezzo fa. E oggi ha fatto questa scelta di entrare nel Pd». «Non conosco - ha concluso Decaro - le modalità legate alle iscrizioni. Di certo non si possono iscrivere tante persone

con una carta di credito, ma non credo sia accaduto questo all'interno del Comune di Bisceglie».

Durissimo l'intervento dell'eurodeputata Elena Gentile: il Pd nazionale deve assumersi le responsabilità che competono in questi casi. E verificare se vi sono le condizioni per adottare i provvedimenti previsti dall'articolo 17 dello Statuto nazionale, procedendo sia alla nomina di un commissario ad acta per la verifica del tesseramento e della relativa anagrafe sia al commissariamento del partito».

«Il pasticciaccio di Bisceglie - spiega in una nota - è la spia di un sommovimento tellurico che viene da lontano. A partire dal tentativo operato prima e durante la campagna elettorale, di fare delle liste nominalmente civiche ma infarcite fino al collo di trasformisti e trasformismo, il nucleo centrale e dominante del nuovo governo regionale, con connesso ridimensionamento a ruolo ancillare del Pd, della

Bari, il congresso dei giovani Pd annullato per «alta tensione»

È rissa. Il segretario schiaffeggia con lo statuto l'antagonista

NINNI PERCHIAZZI

✪ **BARI.** Congresso dei Giovani democratici annullato per rissa, con un giovane militante finito al Pronto soccorso per sedare agitazione e tachicardia. Eppure la maggior parte dei temi all'ordine del giorno sembrava essere stata definita già alla vigilia del summit di sabato scorso.

In realtà l'assemblea del Pd giovanile della Terra di Bari non si è mai insediata, stroncata sul nascere dall'eccesso di adrenalina e dalla tensione salita inopinatamente alle stelle tra i rappresentanti delle diverse correnti interne, nonostante fossero stati già individuati di comune accordo i nomi dei futuri vertici locali. La scelta per il segretario cittadino era caduta su Elietta Novello, mentre alla guida della segreteria giovanile provinciale si puntava su Davide Montanaro.

Invece, il congresso nella sede

di via Re David non si è più celebrato. Ad imporre il rompete le righe, peraltro già molto agitate, è toccato al segretario provinciale Pd, Ubaldo Pagano che ha invitato tutti ad andare a casa (e magari a riflettere). L'episodio scatenante, nel bel mezzo del confronto, ha coinvolto il segretario regionale dei Gd (giovani democratici), Pierpaolo Treglia che avrebbe schiaffeggiato con i fogli della copia dello statuto uno dei suoi antagonisti.

«Quando si arriva allo scontro fisico, si passa per definizione dalla parte del torto. Passi per l'aumento dei decibel durante la discussione, ma la violenza non ha alcuna giustificazione. Mi auguro che si comprendano gli errori e dopo le scuse che si possa tornare a lavorare serenamente», afferma Pagano. Non le manda a dire nemmeno l'on. Dario Ginefra, che nel pomeriggio sarebbe dovuto intervenire al congresso.

«Un congresso che sostituisce

il dibattito per la spartizione dei posti e degli incarichi in segreteria in base alle aree non è un congresso», ha postato su Facebook. E sull'auspicata maturità. «Ho assistito al peggiore spettacolo della mia lunga vita politica».

Erano due le correnti contrapposte: l'ala più «renziana» del partito e la parte che fa capo a Matteo Orfini (adesso minoranza). Definiti i nomi dei segretari sui quali la maggioranza avrebbe fatto un passo indietro - la discussione si è arenata sulla distribuzione dei ruoli organizzativi e dei posti in segreteria.

Quindi, lo scontro verbale fino al contatto fisico, per il quale sono giunte le scuse pubbliche dell'aggressore. «Un gesto di cui mi scuso, ma oggi essere indignati significa essere vivi», scrive su Facebook, non prima di aver esternato tutta la frustrazione per essere stato «ostaggio da chi aveva come unico obiettivo ottenere qualche "poltrona" in più».

sua storia, e dei suoi valori di riferimento. Quel tentativo - conclude - non riuscito per via istituzionale, si sta tentando di far rientrare per via politica. Attraverso le tessere e il tesseramento».

Francesco Boccia ironizza su quello che definisce «l'incredibile numero di esegeti della parola del premier a Bari. Dev'essere una scuola di pensiero nuova che annovera tra gli adepti tutti quelli che hanno un comune denominatore: sono sempre in maggioranza. A Bari con Emiliano e a Roma con Renzi. E quando Emiliano contesta Renzi scompaiono dai radar. Ma sull'esegesi della parola del premier-segretario sono tutti preparati, a partire dal suo primo contestatore, il presidente segretario Emiliano. Sono i miracoli baresi».

Interviene anche Luigi Vitali (FI), che bolla come «trasformismo sfacciato» la richiesta di iscrizione al Pd del sindaco di Bisceglie.

mic. cor

SANITÀ IN PUGLIA

IL PIANO DI RIORDINO

Ospedali, Emiliano
convoca i sindaci

Oggi riunione di maggioranza dopo le proteste

«BARI. «Quale sistema sanitario in Puglia». È il titolo del convegno che hanno convocato per domani Cgil Cisl Uil chiamando al confronto, nell'aula «Balestrazzi» del Policlinico di Bari, il presidente della Regione Michele Emiliano, all'alba dell'ok definitivo al piano di riordino - fissato per il 29 - che sta provocando proteste nei territori colpiti dai tagli (nove ospedali in meno e diversi accorpamenti di reparti).

Il governatore, consapevole com'è delle contestazioni che stanno emergendo, dal Gargano al Salento, ha già fissato per sabato, al Cineporto, un incontro con tutti i sindaci pugliesi. Lo scopo è dare l'idea di non arrivare alle decisioni - ineludibile, stanti le indicazioni prescritte dal governo - senza aver avviato la cosiddetta «campagna d'ascolto», per la verità ridotta in zona cesariani. I margini di manovra appaiono stretti: tutti gli ospedali pubblici, di fatto, non sono nelle condizioni di rispettare il saldo di bilancio preteso dal ministero, pena il piano di rientro. E dunque

si tratta solo di decidere dove fare meno male con la stangata.

Nell'opposizione si tengono alla larga da proteste eclatanti e di chiaro marchio politico, ma anche nella maggioranza - che Emiliano ha convocato per oggi - serpeggiano i mal di pancia. «I tagli vengano compensati dalla contestuale costruzione di cinque nuovi ospedali. In tal caso - precisa

Francesca

Franzoso (Pd)

- chi ha senso

di responsabilità

istituzionale non potrà

non esserci.

Non faremo gli

agitatori di

piazza, come la

sinistra all'epoca del piano Fitto».

Quel piano «presenta in realtà

degli evidenti margini di correzione e miglioramento» dice,

invece, Giannicola De Leonardis

(Ap-Schittulli), secondo il

quale bisogna lavorare per garantire

«pari possibilità di accesso alle cure ospedaliere, qualunque

sia la provincia di residenza». Ba-

CGI, CISL E UIL

Domani il governatore vede i sindaci. Mal di pancia anche nel centrosinistra

«Apprendiamo, non con stupore, della presa di posizione del Movimento Schittulli nei confronti del centrodestra. Il Movimento che ha da poco rinunciato al cognome dell'illustre oncologo nel logo - simbolo, ha finalmente fatto capire da che parte sta. Un po' di qua un po' di là, dove serve con Emiliano o talvolta col centrodestra». A sostenerlo è Rossano Sasso coordinatore regionale di «Noi con Salvini» in Puglia, ricordando di aver avuto già «qualche sospetto quando l'ormai ex Movimento Schittulli aveva per due volte disertato il tavolo regionale del centrodestra senza alcuna giustificazione. Sospetti che poi si sono concretizzati in certezze quando il prof. Schittulli è stato nominato consulente personale di Emiliano sulla sanità».

Ebbene, attacca il coordinatore dei

riordino deve essere, allora vengano rispettati solo i parametri di legge senza permettere fughe in avanti o pretese di questo o quel territorio. Il fatto che non stiamo

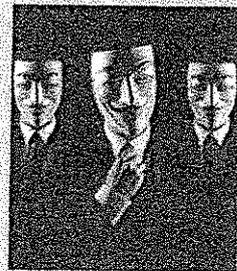
sterebbe «una diversa distribuzione» per rendere «inutili e ingiustificabili parecchi dei tagli e ridimensionamenti previsti». «A questo punto la Regione, con il suo presidente-assessore alla Sanità Emiliano, dica in maniera chiara - dice perentorio Sergio Blasi (Pd) - dove vuole realizzare il nuovo ospedale del Salento, così capiremo quale interesse particolare vuole tutelare e sapere anche a quale giudice rivolgerci per far valere le ragioni di un territorio che viene così maltrattato». «Se piano di

Sito della Regione oscurato
Anonymus: via Tap e trivelle

Il sito istituzionale della Regione Puglia è stato attaccato da Anonymus nella notte tra sabato e domenica, ma gli autori dell'attacco - spiegano dalla Regione - non sono riusciti ad accedere ai server.

L'attacco è stato quindi respinto e non sono stati provocati danni al database, anche se il sito è stato per alcune ore inaccessibile. «Ops... abbiamo cliccato su "delete database" #Lolz Sorry regione.puglia.it #Death», ha scritto Anonymus sul suo blog, spiegando che l'attacco al sito della Regione rientra nella rivendicazione per una politica energetica che rispetti l'ambiente (#OperationGreenRights) e puntando il dito contro il gasdotto Tap

PARATI
Gli hacker di Anonymus



e l'approdo a Melendugno (Lecce).

Gli hacker parlano poi delle trivellazioni e dicono che «sul piano petrolifero il nostro Governo si cimenta a stuprare risorse naturali limitate e a distruggere luoghi e faune che rendono il nostro pianeta unico nel sistema solare». «Basta - concludono - distruggere il mare già turbato dalle vostre petroliere e dalle imbarcazioni».

«Ma Schittulli che pensa dei tagli?
Il suo partito un po' di qua un po' di là»

Sasso (Noi con Salvini) attacca l'ex candidato dei fittiani. «Fa il consulente di Emiliano»

leghisti pugliesi, è lo stesso Emiliano che proprio in questi giorni sta chiudendo ospedali, lo stesso Emiliano che da segretario del Pd ha contribuito al governo ed allo sfascio della sanità pugliese con Vendola. Evidentemente il prof. Schittulli ha cambiato idea sulla gestione della sanità da parte della sinistra, Noi con Salvini no».

Proprio Schittulli «lo scorso anno causò la spaccatura del centrodestra a tutto vantaggio di Emiliano; verrebbe da pensare che tale mossa - aggiunge Sasso - sulla pelle degli elettori di centrodestra, sia stata solo l'inizio di un rapporto che oggi pare si stia concretizzando. Ce ne faremo una ragione come in questi

giorni se la stanno facendo numerose donne e uomini che hanno creduto nel prof. Schittulli, ma di cui ora non condividono l'allontanamento dal centrodestra».



LEGA Sasso e Salvini

Noi con Salvini in Puglia «continua ad aggregare persone e ad aprire sedi (il 26 febbraio ad Altamura e il 27 a Gallipoli) e ribadisce per voce del suo segretario nazionale on. Angelo Attaguiile che "farà parte del centrodestra a condizione che sia un centrodestra nuovo, con una forte

connotazione popolare e che metta al centro della propria agenda politica temi come il lavoro, la sicurezza, la sanità, ma che metta soprattutto prima gli Italiani».

ci anni. Non è possibile accettare in alcun modo ulteriori penalizzazioni del territorio ionico». «Dopo la pubblicizzazione del Piano di riordino ospedaliero non ci sono più malintesi: la sanità pubblica pugliese, ed in particolare quella barese - rileva il segretario regionale dell'Usppi Nicola Brescia - sarà sacrificata sull'altare della privatizzazione dei servizi pubblici».

SESSO E POLITICA

SCANDALO IN BASILICATA

LA MINACCIA VIA INTERNET

L'ex assessore Salvia è stato filmato durante una videochat erotica: «Se non ti dimetti diffondiamo il video su Youtube»



«Ricatto a luci rosse per entrare in Consiglio»

A Potenza ai domiciliari Postiglione, ex patron della squadra di calcio

MASSIMO BRANCATI

● **POTENZA.** L'obiettivo sarebbe stato costringerlo alle dimissioni per poter entrare in Consiglio comunale di Potenza come primo dei non eletti. Ricatto tra politica e porno quello che si è consumato nel capoluogo lucano nello scorso mese di ottobre ai danni dell'ex assessore comunale allo Sport, Giovanni Salvia, protagonista di una videochat, con una ignota «camgirl» su Skype, durante la quale si è lasciato andare a pratiche di autoerotismo. Secondo la Procura potentina il video è stato utilizzato come forma di ricatto da Giuseppe Postiglione, ex presidente del Potenza calcio, direttore editoriale di «Radio Potenza Centrale» e del quotidiano «Le Cronache lucane», per l'appunto primo dei non eletti per «Popolari per l'Italia» al Comune di Potenza.

Postiglione - arrestato con l'accusa di tentata estorsione (è ai domiciliari) - avrebbe minacciato Salvia di divulgare il video se non si fosse dimesso nel giro di 24 ore. E per aggravare la posizione del suo interlocutore avrebbe detto che la donna dall'al-

tra parte del video era minorenne. Circostanza che lo stesso Postiglione, intercettato dagli investigatori, ha smentito dopo aver visto le immagini che ritraevano una donna sicuramente sopra i vent'anni. Coinvolto nelle indagini anche il fratello, Antonio, amministratore unico della società a cui fa capo l'emittente radiofonica e il giornale, in concorso con altre persone da identificare.

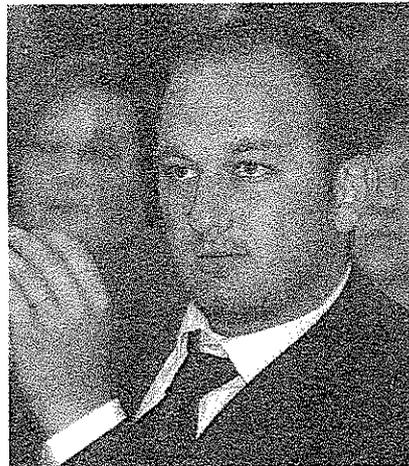
Gli investigatori - che riferiscono di un precedente tentativo di adescamento su Skype di un altro assessore comunale, questa volta andato a vuoto - stanno indagando sui legami tra la ragazza della chat (ancora da identificare) e l'ex patron del Potenza calcio. L'«adescatrice» avrebbe contattato su Facebook l'assessore la notte del 15 ottobre scorso, chiedendogli di entrare su Skype per un incontro hot.

Il collegamento è durato pochi minuti, al termine del quale sul monitor di Salvia è apparsa la scritta: «Sei stato registrato in un video che ora sarà diffuso su Facebook e su Youtube se non fai quello che diciamo noi». Nessuna richiesta di soldi. Preso dal panico, Salvia ha setacciato la rete alla

IL RUOLO DI GIUSEPPE

Il giorno dopo il fattaccio, ha telefonato alla vittima per dirgli che aveva copia del filmato

monitor di Salvia è apparsa la scritta: «Sei stato registrato in un video che ora sarà diffuso su Facebook e su Youtube se non fai quello che diciamo noi». Nessuna richiesta di soldi. Preso dal panico, Salvia ha setacciato la rete alla



FRATELLI In alto, Antonio Postiglione, a destra accanto al titolo Giuseppe Postiglione [foto T. Vecce]

ricerca delle immagini che lo ritraevano in atteggiamenti imbarazzanti, ma non ne ha trovato traccia. Il giorno dopo è stato chiamato da Postiglione che lo ha informato del video in suo possesso. Non è chiaro se sia stato di-

rettamente l'ex patron del Potenza calcio ad architettare la «trappola» sul web, gli investigatori non hanno elementi per affermare questa circostanza.

L'unica certezza, secondo quanto scrive nell'ordinanza il gip Luigi Spina, è il ricatto a Salvia, esplicitato non solo nella richiesta di dimissioni, ma anche in contributi economici per iniziative sponsorizzate da Postiglione e nell'invito a favorire l'affidamento del servizio di trasporto pubblico urbano a una società a lui vicina.

Nessuna delle richieste di Postiglione - secondo quanto riferito dagli investigatori nel corso della conferenza stampa di ieri per illustrare i contenuti dell'operazione denominata «Sextortion plot» - è andato in porto, ma il tentativo di estorsione sarebbe proseguito per un paio di mesi coinvolgendo anche altre persone in incontri e «trattative», tra le quali un consigliere regionale, Aurelio Pace (Popolari per l'Italia, formazione alla quale appartiene anche Salvia), e il sindaco di Potenza, Dario De Luca, i quali avrebbero sempre rifiutato di assecondare le richieste di Postiglione. Di qui l'attacco mediatico che, per il tramite della sua emittente radiofonica, Postiglione avrebbe messo in atto nei confronti prima di De Luca e poi del suo ex amico di partito Pace.

L'Antimafia va in visita a Mesagne nella masseria sequestrata a un boss

Fava: qui le istituzioni hanno sconfitto i clan mafiosi

PIERO ARGENTIERO

● **MESAGNE (BRINDISI).** Nel 2008 masseria Canali fu confiscata a Carlo Cantanna, esponente di rilievo della mafia salentina, attualmente sottoprocesso per omicidio (l'accusa ha chiesto la condanna all'ergastolo), oggi è il fiore all'occhiello della lotta alle illegalità di qualsiasi genere. Si trova nelle campagne tra Mesagne e San Vito dei Normanni, è gestita dalla cooperativa «Libera terra» presieduta da Alessandro Leo ed è diventata un laboratorio di produzione agricola e in un centro didattico che dà lavoro ad una ventina di ragazzi. Masseria Canali ieri mattina è stata la prima tappa nel Salento della Commissione parlamentare antimafia. La delegazione, guidata dal vice presidente Claudio Fava e composta dai parlamentari Salvatore Tommaselli (Pd), Vittorio Zizza (Cor), Giulia Sarti (M5s), Luigi Perrone (Cor), Michele Giarrusso (M5s), Davide Mattiello (Pd), Tito Di Maggio (Cor), e Franco Mirabelli (Pd), è stata ricevuta dal presidente Leo. Non c'era la presidente Rosy Bindi, arrivata nel pomeriggio a Lecce.

Fava ha sottolineato che la Puglia è una regione tenuta particolarmente sotto controllo dalla Commissione antimafia per il fenomeno della criminalità organizzata «e per come le istituzioni hanno saputo contrastarlo e sconfiggerlo». Fenomeno criminoso che ha avuto come epicentro il Brindisino e soprattutto Mesagne dove la Sacra corona si sviluppa a partire dagli inizi degli Anni Ottanta attorno a malavitosi del luogo come Giuseppe Rogoli.

La masseria Canali per anni è stata tra le basi operative della criminalità organizzata e da qualche tempo è il simbolo della lotta alla mafia, che si chiami Sacra corona, Cosa Nostra, 'ndrangheta o camorra.

Fava, nel corso della visita alla masseria Canali, ha parlato anche dell'allarme lan-

ciato dal governatore della Regione Puglia Michele Emiliano, quando nei giorni scorsi è stato sentito a Roma dalla Commissione, sul rischio sempre attuale di infiltrazioni malavitose negli appalti di opere pubbliche e nella realizzazione e gestione delle stesse opere. «Sono timori già noti, bisogna intervenire nel rapporto tra mafia e politica», ha sottolineato.

Infiltrazioni, collusioni e contiguità con la criminalità come nel caso del comune di Cellino San Marco, sciolto due anni or sono per infiltrazioni malavitose, il cui sindaco Francesco Cascione (centrodestra) è stato arrestato lo scorso aprile per le mazzette prese (ha patteggiato la pena). Commissione politico-affaristica come nel caso di Brindisi dove sabato 6 febbraio è finito agli arresti domiciliari il sindaco Cosimo Cosansale (centrosinistra) per avere intascato, secondo l'accusa, mazzette dall'imprenditore Luca Screti, gestore sino allo scorso novembre dell'appalto per la raccolta dei rifiuti e dell'impianto di biostabilizzazione del combustibile prodotto dai rifiuti (Cdr/Css).



A MESAGNE
L'on. Claudio Fava, vice presidente della commissione Antimafia, durante la visita alla masseria Canali (foto BrindisiReport)

Rosy Bindi: «Nel Salento rapporti preoccupanti tra mafia e politica»

Il presidente: è una zona poco indagata dalla commissione

GIANFRANCO LATTANTE

● **LECCE.** «Questa parte di Puglia è sempre stata poco indagata dalla commissione. Vogliamo colmare questa mancanza di attenzione. Qui c'è ancora una presenza molto pericolosa della mafia che ha le caratteristiche tradizionali (droga, estorsioni, incendi e minacce), ma presenta anche rapporti preoccupanti con la politica che sono di particolare interesse per la nostra commissione».

Sono le parole di Rosy Bindi al suo arrivo a Lecce. «Casi specifici? Approfondiremo» aggiunge il presidente della commissione Antimafia. Due giorni di lavori e di audizioni in prefettura. Sentirà prefetti e procuratori di Lecce, Brindisi e Taranto. Ma le prime indicazioni le ha ricevute dal presidente della Regione Michele Emiliano. «Ci ha tenuto ad essere sentito prima di questa nostra ultima tappa in Puglia - aggiunge - il presidente Emiliano ci ha fatto una fotografia di tutta la realtà pugliese con attenzione a questo distretto sia dal punto di vista della criminalità che dei rapporti fra la criminalità e la politica». E con Emiliano si è parlato anche del progetto del gasdotto. «La mafia di questa terra - aggiunge il presidente Bindi - non ha le caratteristiche di mafia imprenditrice che ha in altre parti del paese. Tuttavia è chiaro che nel momento in cui c'è un'opera pubblica così importante, l'attenzione delle mafie non mancherà. Lo hanno detto Expo, il Mose e tutte le opere pubbliche: laddove c'è denaro le mafie arrivano. Ma abbiamo imparato anche a difenderci, al di là delle scelte che spettano a questa Regione. Per quanto riguarda l'at-



tuazione delle opere, però, l'Expo ci ha detto che se stiamo vigilanti riusciamo a impedire la penetrazione».

Oggi nuova giornata di audizioni. Saranno sentiti i procuratori: Cataldo Motta, che guida anche la direzione distrettuale antimafia, Franco Sebastio e Marco Dinapoli.

La giornata, però, comincerà con un nuovo sopralluogo in un bene confiscato alla mafia nel comune di Torchiarolo. Il presidente Rosy Bindi, invece, sempre domani mattina sarà ad Uggiano la Chiesa, paese vicino Maglie per la giornata dedicata al giurista Vittorio Bachelet. Alle 9.30 è prevista la cerimonia di intitolazione dei «Giardini Vittorio Bachelet» nell'area antistante il Santuario dei Santi Medici. Quest'anno ricorre il 90esimo anno dalla nascita di Bachelet, vice presidente del Consiglio superiore della magistratura e docente universitario, ucciso il 12 febbraio 1980 a Roma dalle Brigate Rosse.

A LECCE
Il presidente della commissione Antimafia Rosy Bindi al suo arrivo nel capoluogo salentino (Massimino foto)

PIANO DI RILANCIO

LA CONFERENZA STAMPA

IL PROSSIMO PASSO

«Dobbiamo andare avanti per il recupero della Città vecchia. Ci lavorerà Invitalia insieme ad altre realtà»

«Contratto per Taranto e finanziamenti ci sono»

Il sottosegretario De Vincenti: sull'Iva il Governo è stato chiaro

DUMENICO PALMIOTTI

«TARANTO. Una garanzia: «I fondi previsti per il Contratto istituzionale ci sono. Non esistono problemi di finanziamento». Ed un'assicurazione: «Per la cessione dell'Iva, che andrà fatta entro la fine del prossimo giugno, siamo ancora in una fase preliminare ma il Governo si è già espresso. Ha già detto cosa vuole dalla cordata e dal soggetto che si candiderà all'acquisizione dell'azienda, e cioè un piano industriale forte e che rispetti gli impegni del risanamento ambientale, un radicamento produttivo a Taranto e in Italia, spalle finanziarie forti».

Si può sintetizzare così la conferenza stampa che ieri sera, in Prefettura a Taranto, ha tenuto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Claudio De Vincenti, dopo aver

presieduto una nuova riunione del Tavolo istituzionale. All'ordine del giorno, il punto sul Contratto istituzionale di sviluppo, lo strumento voluto dal Governo con la legge 20 di marzo 2015 per favorire il rilancio dell'area di Taranto e superare così l'emergenza Iva. Con De Vincenti, anche il sottosegretario alla Difesa, Giocchino Alfano, ieri al «debutto», che segue la parte Arsenale della Marina e Difesa. De Vincenti parla dunque dei nodi dell'acciaio (appena una settimana fa sono giunte per l'Iva 29 manifestazioni di interesse, 3 delle quali scartate e le altre rimaste in gara), ma si sofferma soprattutto sulla «nuova» Taranto che il Contratto istituzionale ha l'ambizione di costruire. Come: mettendo a disposizione una dote complessiva di oltre 800 milioni di euro. In che modo: privilegiando riqualificazione urbana, recupero della Città vecchia, bonifiche ambientali, porto e infrastrutture. Non sono soldi «freschi». Anzi, diversi finanziamenti sono stati annunciati già da anni. Adesso, però, il Contratto istituzionale vuole superare la fase dell'annuncio e passare a quella dell'effettiva spesa. Per De Vincenti, il lavoro complessivo, cominciato la scorsa estate, sta andando avanti «e in primavera apriremo a Taranto nuovi cantieri». Il sottosegretario alla pre-

sidenza cita, tra i progetti in avanzamento, gli interventi ambientali per le scuole del rione Tamburi e quelli per i beni culturali ex convento Sant'Antonio e chiesa Santa Maria della Giustizia. Sul piano delle procedure, invece, il Contratto, dopo essere stato approvato a fine anno dal Cipe, ieri ha registrato l'insediamento del nucleo tecnico di valutazione formato dai rappresentanti delle amministrazioni centrali e locali. Quali sono, ora, i prossimi passaggi? «Dobbiamo andare avanti - dice De Vincenti - per il recupero della Città vecchia di Taranto. Ci lavorerà Invitalia insieme ad altre realtà. Lanceremo un concorso di idee ma ascolteremo e coinvolgeremo anche Taranto. E' fondamentale che la comunità locale sia un suo contributo». «Eppoi - afferma il sottosegretario alla presidenza - dobbiamo sciogliere i nodi che oggi impediscono ad alcuni interventi di dispiegarsi in modo compiuto». De Vincenti cita due esempi: le ulteriori opere della piattaforma logistica nell'area portuale - il 2 dicembre scorso è stata inaugurata la prima - insieme al rilancio del moio polisettoriale. Ma anche la bonifica, dai fusti radioattivi che la occupano, della dismessa discarica Cemerad alle porte del Comune di Statte. Interventi che rientrano nella sfera dello sviluppo

ma anche in quella ambientale. Perché per il porto si tratta di individuare il modo tecnico per far avanzare i dragaggi funzionali alla costruzione delle opere, mentre per Cemerad (disponibili 9 milioni) occorre pianificare l'operazione che dovrà prevedere rimozione dei fusti (16mila dice il commissario Vera Corbelli), allontanamento e successiva bonifica del sito. I primi due step dovrebbero concludersi a luglio 2017. Si va avanti, quindi, e il sindaco di Taranto, Ezio Stefano, dice che «al vertice con De Vincenti è stato positivo e operativo. Abbiamo indicato i nostri tecnici nel nucleo di valutazione e sulla Città vecchia presentato oltre 100 schede progettuali sulle cose da fare. Proposte che hanno ricevuto l'apprezzamento di Invitalia».

Per l'Arsenale della Marina, infine, sia De Vincenti che Alfano confermano lo stanziamento ad hoc (37 milioni) per proseguire l'ammodernamento delle officine col «Piano Brim». Ma anche la volontà di riconvertire parte dell'Arsenale, quella che non serve più all'attività lavorativa, a museo di archeologia industriale. «Può essere un attrattore turistico» afferma De Vincenti. E Alfano conferma che Difesa e Marina hanno al vaglio la possibilità di ampliare la base navale di Taranto.

INCONTRO ANCI E IFEL HANNO PRESENTATO L'INTESA CON IL PARTENARIATO ECONOMICO E SOCIALE

Perrone: «Puglia, puntare sulle infrastrutture per rilanciare l'economia dei nostri territori»

Decaro: serve un nuovo approccio per tradurre i finanziamenti in spesa

«Le politiche di Coesione per la Puglia, il PO 2014-2020, opportunità e strategie della nuova programmazione» sono state al centro dell'incontro organizzato da Anci Puglia e Ifel a Bari. È stato presentato il protocollo di intesa tra Anci e partenariato economico sociale della Puglia.

Per il presidente, sen. Luigi Ferrone, «è necessaria una azione concordata fra i Comuni, serve fare rete per rendere produttivi e strategici i finanziamenti, bisogna migliorare la qualità progettuale per meglio coniugare le esigenze alle risorse e trasformare i bisogni in opportunità. Inoltre dobbiamo puntare soprattutto sulle infrastrutture se vogliamo rilanciare l'economia dei nostri territori».

Il sindaco della Città Metropolitana di Bari Antonio Decaro, ha sottolineato che «serve un nuovo approccio organizzativo per tradurre questi finanziamenti in spesa e migliorare le condizioni socio economiche dei nostri territori. Per la Puglia ci sono oltre 7 miliardi di euro di fondi riferiti all'attività

2014-20, nelle programmazioni passate è stato necessario investire più sulle aziende, affinché non abbandonassero il territorio, e meno sulle infrastrutture, ci sono stati molti piccoli interventi che hanno interessato piccoli Comuni detentori di una grande storia, con importanti risultati turistici. La nuova sfida ci deve vedere allineati sul percorso originario dell'UE: accorpate la spesa, realizzare grandi investimenti per abbassare i costi di localizzazione delle aziende, decidere insieme a livello di Area vasta definendo passaggi e linee di indirizzo».

«Il nuovo ciclo di programmazione è più affinato - ha detto Massimo Mazzilli, sindaco di Corato e delegato Anci Puglia Finanza Locale - bisogna però concentrarsi sulla qualità progettuale. I progetti finanziati dall'Europa devono fungere da leva per altri investimenti e altre iniziative. Il protocollo d'intesa con il partenariato economico-sociale servirà a migliorare l'intesa fra i territori e la qualità della progettazione».

ECONOMIA IN PUGLIA

IL TRAFFICO DELLE MERCI

IL PORTO IONICO

Lo scorso anno ha chiuso, seppur in perdita, con 22,5 milioni di merci in arrivo e in partenza: fra gli scali maggiori del Paese

LE INFRASTRUTTURE BARESÌ

Un contratto di filiera tra Ferrovie e Interporto consente l'incremento di coppie di treni che stanno raggiungendo le 40 unità alla settimana

Portualità, l'ora della svolta

I grandi operatori su Taranto, ma per Bari una sconfitta l'addio all'Autorità regionale

di FEDERICO PIRRO*

Con la pubblicazione del bando per l'attrazione di operatori italiani ed esteri sul molo polisettoriale di Taranto - testo inviato anche a Bruxelles per l'insediamento sulla Guce-Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea - si avvia una nuova fase per il rilancio di una vasta area dello scalo portuale ionico sulla quale potrebbero giungere anche operatori dall'Iran, secondo quanto proposto dal Ministro Delrio nel suo recentissimo viaggio in quel Paese. Il Governo dunque sta mantenendo uno dei suoi impegni più significativi per la città, anche per ridare occupazione ai 539 addetti in cigs della TCT, dopo la sua partenza.

TARANTO - L'auspicabile rilancio delle movimentazioni dal molo polisettoriale restituirà ulteriore forza competitiva al porto del capoluogo che lo scorso anno ha chiuso con 22,5 milioni di merci in arrivo e in partenza che, pur in flessione del 19% rispetto al 2014, hanno consentito allo scalo cittadino di collocarsi al primo posto fra gli scali pugliesi, ed ancora fra i maggiori del Paese.

Dopo l'inaugurazione della sua piattaforma logistica avvenuta il 2 dicembre del 2015 e con l'avvio delle procedure per la assegnazione della concessione sul molo polisettoriale assume ulteriore consistenza il processo di costruzione dell'area logistica integrata della nostra regione, previsto dal PON Infrastrutture e reti 2014-2020 e dal Piano regionale dei trasporti 2015-2019 con il suo Piano attuativo: un'area integrata, chiamata a collegare funzionalmente scali portuali, piattaforme logistiche e Interporto della Puglia, raccordandoli ovunque possibili con le grandi aree industriali.

In proposito bisogna sottolineare che non si parte da zero e che, anzi, i numerosi presidi logistici presenti nel nostro territorio - anche se a volte non ancora pienamente utilizzati, come ad esempio lo scalo intermodale di Brindisi delle Ferrovie - in qualche caso però hanno già avviato un forte rilancio non solo grazie ad amministratori di Enti e società che ne presidiano la filiera, ma anche alle iniziative di operatori privati del trasporto ferroviario. Sono temi questi dei quali discutono solo gli addetti ai lavori, ma che in realtà dovrebbero interessare categorie economiche ben più vaste, dal momento che un sempre più efficiente ed economico trasporto merci incide significativamente sui livelli di competitività complessiva del Paese e, in esso, del nostro sistema economico regionale.

IL CROCEVIA DI BARI - Quali sono, oltre a quelli prima richiamati, i fatti nuovi sullo scacchiere logistico regionale che meritano di essere segnalati? In primo luogo la sottoscrizione di un contratto di filiera fra le Ferrovie e l'Interporto della Puglia che a Bari consente allo scalo Ferruccio e all'attigua struttura interportuale di operare in

piena sinergia, a beneficio degli operatori interessati ai trasporti intermodali e con risultati tangibili in termini di incremento di coppie di treni che stanno raggiungendo le 40 unità alla settimana. Sono in corso inoltre, e sono già previsti a breve, altri lavori che consentiranno di migliorare ulteriormente la funzionalità delle due strutture ormai integrate e di rafforzare così - proprio al centro della regione - un presidio intermodale di assoluto rilievo anche internazionale.

Se questo è ormai un punto di forza della filiera trasportistica pugliese, rimane il problema dello scalo marittimo barese che sarebbe stato valorizzato di più in un'unica Autorità di sistema portuale regionale. Il porto di Bari e gli scali

di Barletta e di Monopoli gestiti dall'Autorità locale, com'è noto, non hanno collegamenti ferroviari, dispongono di poche banchine e ciononostante sinora - grazie all'impegno e alla competenza dei vertici dell'Ente portuale - hanno fatto miracoli nella movimentazione di

merci in arrivo e in partenza via mare. Peraltro, è necessario ricordare che le potenzialità esportative dell'entroterra produttivo sono in ogni caso rilevantissime e bisogna fare in modo che i tre porti, pur con i deficit strutturali prima richiamati, possano assolvere al meglio la loro funzione. In tale direzione si impongono alcuni interventi ormai non più dilazionabili: 1) devono essere completati i lavori dell'ansa di Marisabella.

Chi di competenza dovrebbe compiere ogni sforzo perché essi si completino perché lo scalo barese ha un bisogno quasi disperato di spazi di movimentazione; 2) è necessario che la strada camionale che dovrebbe collegare il porto e la zona industriale abbia precedenza

assoluta nel finanziamento delle opere pubbliche nel capoluogo regionale. Al momento siamo - se le nostre informazioni sono corrette - ancora ad un progetto di fattibilità, realizzato con un finanziamento di 1,3 milioni di euro che ha evidenziato l'utilità dell'opera; 3) bisognerebbe inserire il porto di Molfetta - ove persistono ancora le varie criticità a tutti note e bisognose di essere sbloccate quanto prima - nell'ambito dell'Autorità

portuale di Bari.

Se proprio gli scali portuali della Città metropolitana devono restare al di fuori di un'unica ed auspicabile Autorità di sistema regionale, almeno se ne aumentino le aree disponibili e se ne migliorino i collegamenti con i retroporti industriali e le vie di comunicazione. Non si perda più un attimo in tale direzione. In altri porti italiani (Livorno, Trieste, Savona, Napoli) sono partite grandi opere per il loro potenziamento e sono stati attivati o rafforzati i collegamenti ferroviari che ne aumenteranno la competitività. Lo scalo di Bari, purtroppo, al momento è molto indietro e bisognerebbe accelerare al massimo il miglioramento della sua funzionalità.

A Bari ha sede la società GTS che è divenuta negli ultimi anni uno dei più qualificati operatori del trasporto ferroviario del Mezzogiorno, con un proprio equipaggiamento di 11 locomotive, 280 carri ferroviari e 1.900 casse mobili. Nell'area di Bari nel trasporto merci su rotaia è presente anche la Ferrotramviaria S.p.a. che opera lungo la linea Milano Lecce e che ha acquistato di recente altri due locomotori.

NEL FOGGIANO - Nell'area di Foggia, lo scalo intermodale dell'Incoronata di

proprietà delle Ferrovie ha già trovato da tempo nella società Lotras un operatore privato locale che lo ha rilanciato con il trasporto di liquidi e di altre merci, puntando anche alla valorizzazione dello scalo di Villa Selva in provincia di Forlì, grazie ad un accordo di 5 anni con RFI, che è il primo fra questa società e un imprenditore logistico, dedicato specificamente al traffico merci lungo la direttrice adriatica.

MERCINI VIAGGIO - Insomma, a ben vedere le infrastrutture logistiche pugliesi ed in particolare quelle per il trasporto via mare, via terra e via ferrovia di materie prime, semilavorati e beni finiti, rappresentano già una maglia robusta, diffusa sui territori regionali da Sud a Nord e sulla quale si muovono operatori che hanno puntato - a volte anche con intenti pionieristici - a potenziare i trasporti intermodali, senza nulla togliere all'importanza di quelli su gomma che però sono meno competitivi sulle medie e lunghe distanze. Certo, bisognerà migliorarla ancora di più la filiera per il trasporto intermodale, ma se la Puglia riuscirà anche con il pieno impegno del Governo e della Regione, operanti in piena sinergia, a realizzare sino al 2020 una vera, grande area logistica integrata sarà elevata la competitività complessiva dell'apparato produttivo regionale e quella del sistema di transito delle merci in arrivo e in partenza per e dai nostri territori, con beneficio non solo per l'intero sistema socioeconomico regionale, ma anche per quello nazionale.

*Università di Bari

L'ANALISI COSTI FOLLI PER L'IRRIGAZIONE E PER L'ACQUA COMPRATA DALLA BASILICATA

Siccità, alluvioni e cartelle pazze il corto-circuito delle bonifiche

Coldiretti: commissariamento fallito e riforma ancora al palo

La Puglia convive con un vero e proprio paradosso idrico. Se da un lato è dilaniata da annosi fenomeni siccitosi, dall'altro è colpita da alluvioni e piogge torrenziali, con l'aggravante che l'acqua non viene riutilizzata a fini irrigui, a causa della carenza e/o mancanza di infrastrutture ad hoc. L'andamento climatico impazzito, poi, si abbatte su un territorio fragile, dove 232 comuni su 258 (78%) è a rischio idrogeologico con diversa pericolosità idraulica e/o geomorfologica. Sono 8.098 i cittadini pugliesi esposti a frane e 119.034 quelli esposti ad alluvioni (dati ISPRA).

La mancanza di una organica politica di bonifica comporta, tra l'altro, che lo stesso costo dell'acqua in Puglia sia caratterizzato da profonde ingiustizie. Per esempio irrigare un ettaro di uva da tavola a Palagianello, Ginosa o Castellana - di competenza del consorzio di Bonifica Stornara e Tara - costa 410 euro con l'erogazione ogni 8 giorni per 8 ore, contro i 1.800 euro a Conversano - da versare all'Arif - per 8 ore e per irrigare 1 volta alla settimana per circa 14 settimane da giugno a metà settembre. Una enormità che incide direttamente sulle voci di spesa delle imprese agricole pugliesi e, quindi, ne influenza pesantemente il grado di competitività. Inoltre, non è mai stato rinegoziato il costo dell'acqua con la Regione Basilicata e soprattutto con l'AQB che paga l'acqua 4 centesimi al metro cubo e la rivende ai consorzi di bonifica, dopo



la potabilizzazione, a 80 centesimi al metro cubo. Gianni Cantele, Presidente di Coldiretti Puglia, ha presentato ieri insieme al direttore Angelo Corsetti la prima analisi del rischio idrogeologico in Puglia e dei costi dell'acqua, nel corso del dibattito su «La riforma dei consorzi di bonifica per un'agroalimentare in evoluzione». I Consorzi pugliesi provvedono a garantire lo scolo di una superficie di oltre un milione di ettari (1.014.545); gestiscono circa 500 chilometri di argini; 265 briglie e sbarramenti per laminazione delle piene; 23 impianti idrovori; oltre 1.000 chilometri di canali (1.126); 9.360 ettari di forestazione. Nel settore irriguo i Consorzi gestiscono una superficie servita da opere di irrigazione di oltre 210mila ettari; 102 invasi e vasche di compenso

; 24 impianti di sollevamento delle acque a uso irriguo; 560 chilometri di canali irrigui; circa 10.000 chilometri di condotte tubate. Dei 6 esistenti, 4 sono commissariati da anni eppure proprio i 2 (Capitanata e Gargano) non soggetti ad annunciate «riforme» hanno garantito servizi e costi sostenibili, dice la Coldiretti.

Intanto, il capogruppo di FI alla Regione, Andrea Caroppo, plaude alla iniziativa del gruppo consiliare di FI al Comune di Lecco che ha chiesto di incontrare il Prefetto per sollecitare l'apertura di un tavolo di concertazione sulla questione delle cartelle dei consorzi di bonifica».

Intanto, il capogruppo di FI alla Regione, Andrea Caroppo, plaude alla iniziativa del gruppo consiliare di FI al Comune di Lecco che ha chiesto di incontrare il Prefetto per sollecitare l'apertura di un tavolo di concertazione sulla questione delle cartelle dei consorzi di bonifica».

Politiche regionali | Il caso

ECONOMIA L'ATTO D'ACCUSA

di Vito Fatiguso

BARI Il malessere serpeggia già da qualche settimana, ma è negli ultimi giorni che i malumori stanno uscendo allo scoperto. Perché concluso il periodo di proclami e spot elettorali è tempo di fatti e provvedimenti in grado di disegnare la Puglia che verrà. Una Puglia con il «bollino» di Michele Emiliano che, dopo ben otto mesi dall'elezione, stenta nei comparti della programmazione economica, del lavoro e della formazione professionale.

Infatti, l'8 gennaio scorso i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil hanno inviato una lettera a Emiliano con cui evidenziano ritardi sul confronto auspicato (e sancito da un protocollo sulle relazioni sottoscritto il 12 novembre 2015): dall'elaborazione del Masterplan della Puglia al riassetto delle ex Province; dal riassetto delle società partecipate e in house al riordino della Sanità e al finanziamento degli interventi comunitari. Non ultimi gli allarmi sullo smaltimento dei rifiuti e la competitività dei trasporti regionali. «Su alcuni di questi temi — è scritto nella lettera — si stanno alimentando attese e malessere tra il personale addetto con il rischio di riverberi sui servizi che, invece, vanno assolutamente evitati per le ricadute negative sui cittadini e sull'economia pugliese. Mentre su altri temi più propriamente di programmazione non vorremmo assistere a un processo decisionale che avanza e del quale il sindacato viene chiamato solo a prenderne atto così come tutta la vicenda relativa al nuovo modello di sviluppo, a più riprese annunciato, per i riflessi che si determinano sul fronte delle politiche energetiche e industriali».

«Siamo preoccupati — attacca Gianni Forte, segretario

generale della Cgil Puglia — e non vorremmo che il 2016 passi senza poter accelerare sulla spesa dei fondi comunitari, sugli investimenti industriali e sul contrasto alle crisi aziendali. È da riorganizzare e rilanciare la task force per l'occupazione e va rivista la politica dei distretti produttivi e delle aree di sviluppo industriale. In sostanza, dobbiamo capire dove va a finire la Puglia nei prossimi cinque anni».

Dello stesso parere l'analisi di Giulio Colechia, numero uno pugliese della Cisl: «Va subito messa in ordine la macchina amministrativa regiona-



Lavoro, fondi, sviluppo Confindustria e sindacati in coro contro Emiliano

Favuzzi: «Subito i bandi». Cgil, Cisl e Uil: «Ritardi su troppi punti»

Emiliano — sostiene Aldo Pugliese, segretario generale — e attendiamo ancora risposte. Non è una cosa di poco conto essere all'oscuro del piano di rientro sanitario o vedere che non esistono politiche concrete per l'occupazione. I giovani sono senza lavoro e sono scoraggiati. Fortunatamente è stato rifinanziato il sistema d'incentivi dei contratti di programma. Il reddito di dignità? Deve essere ancora definito e approvato. Purtroppo, gli indici economici della Puglia non sono positivi e parlare solo di Xylella, Tap e Ilva non aiuta i pugliesi».

Osservazioni giungono anche dalla componente imprenditoriale. Domenico Favuzzi, presidente regionale di Confindustria, invita Emiliano a definire i passaggi per garantire la copertura finanziaria dei fondi Fesr 2014/20 necessaria a portare a termine i bandi. «Restiamo in attesa che qualcosa si sblocchi — afferma Favuzzi — anche se comprendiamo le difficoltà: riordinare l'amministrazione è una cosa complessa. Tuttavia, ci aspettiamo dei segni tangibili di cambiamento prima dell'estate perché poi non sarà più possibile recuperare il tempo perso. È necessario un cambio di passo dato che ora non riscontriamo segnali innovativi. La Puglia, negli anni scorsi, si è distinta per gli elevati standard della spesa comunitaria. Non perdiamo tempo prezioso. Credo, infine, che se tutte le componenti si dimostrano sensibili all'argomento abbiamo i margini per recuperare. E aver riconfermato l'impegno finanziario dei contratti di programma, sistema ideato dalla precedente amministrazione, è stata una decisione positiva. Va rilanciato il settore della formazione professionale con la copertura dei fondi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lettera

L'8 gennaio scorso le tre sigle scrissero al governatore. Ancora nessuna risposta

Tutto fermo

I settori bloccati vanno dall'occupazione alla sanità per finire con la formazione

le perché la crisi si sta facendo sempre più incalzante con indici al limite della recessione. L'assessore Antonio Nunziante è in ritardo sull'avvio del modello Maia (l'innovazione dell'organizzazione, ndr) e da ciò deriva la stasi della programmazione. Come uscire da tale situazione? Occorrerebbe delegare maggiormente le funzioni agli assessori perché molti di loro, noi delle parti sociali, non li abbiamo ancora incontrati. Ci sono i margini per intervenire, ma le decisioni vanno prese». Più netta è la posizione della Uil. «Abbiamo presentato richieste chiare a

Crisi e misure
Grande inquietudine è stata espressa da sindacati e Confindustria sui tempi con cui la Regione programma gli interventi per il lavoro



Aldo Pugliese
Parlare solo di Xylella, Tap e Ilva non aiuta i pugliesi



Domenico Favuzzi
Aspettiamo segnali tangibili già prima dell'estate

La politica | Malessere nei partiti

Pd, ora il caso Spina è una partita aperta

Dopo le critiche di Renzi cresce il disagio
Processo a Emiliano
E qualcuno invoca il commissariamento

BARI Antonio Decaro, in mezzo a due fuochi come si trova, tenta di chiamarsi fuori: «Domandate direttamente a Renzi — dice — se parlando dell'illegittimità di iscrizioni in massa al Pd, durante l'assemblea nazionale del partito, domenica, si riferisce al caso Bisceglie. Io ricordo soltanto che Francesco Spina (il sindaco che ha chiesto l'iscrizione con tutta la sua giunta e mezza maggioranza, ndr) è nel centrosinistra da più di un anno e con professione pubblica. E che il Pd è un partito aperto. Non credo a Bisceglie ci siano state centinaia di iscrizioni con una sola carta di credito». Ma chi con Renzi ha appunto avuto modo di parlare alla vigilia di quell'assemblea, dubbi non ne ha. Era nelle intenzioni del pre-

Gli oppositori
Il parlamentare
Francesco Boccia
Elena Gentile
e il renziano Ferrante

mier-segretario sparare dritto sui «tesseramenti fasulli come quello di Bisceglie» (queste le parole che avrebbe usato con i suoi) quando ha dichiarato: «Non è possibile che al Pd si iscrivano in blocco 400 persone con una carta di credito. Non è giusto, non è lecito, non è legittimo. Il partito non si deve scalfare con le tessere ma con le idee. Sul territorio dobbiamo avere la forza di essere dinamici e non accettare operazioni discutibili». Emiliano ha fatto finta che Renzi parlasse in astratto, i suoi hanno ricordato che la questione è stata demandata alla direzione regionale (quindi allo stesso Emiliano). Ma ora gli avversari del segretario regionale, come Elena Gentile, pronunciano chiaramente la parola che tutti temono: Renzi commissari il partito pugliese per ripristinare l'agibilità democratica. Intanto i pontieri lavorano

al possibile compromesso: ottenere che Spina si dimetta da presidente della Provincia Bat, che governa con il centrodestra, prima di ricevere il benvenuto nel Pd.

A sollecitare Renzi a far sentire la sua voce sul caso Bisceglie deve essere stato chi dal principio conduce la battaglia anti Spina nel nome del «no al trasformismo» (e forse anche per continuare a governare il Pd sul territorio): il parlamentare biscegliese Francesco Boccia. Ma anche il renziano della primissima ora Fabrizio Ferrante, trapanese, si è speso. Intervenedo poco dopo Renzi ha esplicitato quel che il segretario aveva accennato: «Nei territori il Pd sembra non essere lo stesso che è qui a Roma. Mi riferisco a chi impugna i provvedimenti del governo (Emiliano, ndr), accusa Renzi di imbarcare Verdini (sempre Emiliano, ndr) e poi è lo stesso che si fa promotore di operazioni come quelle di Bisceglie e delle 400 tessere prenotate online».

E la bufera, scatenatasi all'in-

circa un mese fa quando Spina ha tentato la scalata al partito con l'avallo di Emiliano, è lontanissima dallo spegnersi. Ieri hanno tentato di mettere un punto fermo i vicesegretari provinciali della Bat Antonella Cusmai e Lorenzo Marchio Rossi: «Di concerto con il vicesegretario nazionale Guerini è stato deciso che sarà la direzione regionale pugliese a ratificare l'accordo politico circa l'iscrizione di Spina e degli altri 2» eletti con altre liste al Comune e quindi avversari di fatto del Pd, nel Comune rappresentato dallo stesso Boccia e da Angelantonio Angarano. Un «tentativo imbarazzato e imbarazzante di nascondersi sotto la giacchetta di un incolpevole dirigente nazionale», secondo Gentile: «Dopo l'inequivocabile condanna del pasticciaccio di Bisceglie da parte di Renzi, si può lasciare che il tesseramento e il congresso siano gestiti da uomini di Emiliano, quello delle liste civili che infarcite di trasformisti?»

Adriana Logroscino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stop alla nomina dei nuovi dirigenti

E anche i giovani democratici litigano su tutto

BARI «I ragazzi hanno fatto un casino del quale non si sentiva davvero il bisogno. E sono venuti a farlo proprio a Bari città». Nelle parole di uno degli adulti del Pd tutta la costernazione per lo spettacolo che, non bastassero i guai provocati dai tesseramenti di massa a Bisceglie e nel Salento, hanno offerto i militanti della formazione giovanile del Pd. Con una vecchia guardia, impersonata dal segretario regionale uscente Pierpaolo Treglia, che ragguanti i limiti d'età, non intende mollare senza garantirsi una qualche continuità. E quindi vuol piazzare uno dei suoi come vice. La partita è ancora in fase di stallo, mentre il resto dei Gd aspetta che i compagni di Bari risolvano le loro beghe in modo da incoronare il nuovo segretario regionale.

La situazione è passata dal livello «discus-



Treglia Segretario regionale uscente

sione animata» a quello della rissa sabato scorso quando lo stesso Treglia ha impugnato e lanciato lo statuto dell'organizzazione all'indirizzo degli avversari. Qualche centinaio di fogli, anche perché Treglia non ha esattamente la statura del picchiatore. E però un militante ne sarebbe stato così impressionato da dover ricorrere al pronto soccorso per una improvvisa tachicardia da stress. Risultato? Elezione dei nuovi dirigenti sospesa, strigliata dei dirigenti del Pd cittadino, quindi nuova riunione-maratona per arrivare a una soluzione, sotto lo schiaffo dei «grandi» che invitavano a piantarla. Ma che vuoi farci, ormai in piena trance agonistica dopo la quasi rissa, i giovani democratici baresi non riescono a ricompattarsi. E sono costretti a riconvocarsi per trovare una soluzione e nominare i candidati



Montanaro In corsa per Bari

unici già individuati (Elietta Noviello per il cittadino, Davide Montanaro per il provinciale) o decidere di celebrare il congresso e votare. Già ma una soluzione su cosa? I Gd, forse ancora in imbarazzo, non ne parlano. Ma a provocare lo scontro sarebbero né più né meno che le contese spartitorie su cui si lacerano i democratici adulti. Con l'aggravio di situazioni più confuse, come quella della dirigente che ha un riferimento nei Gd (Orfini) e un altro nel Pd (Renzi). Alla fine, però, l'obiettivo a tutti i livelli uno: avere un peso quando si dovranno definire le liste per le politiche. Dopo tutto all'ultimo giro, e grazie a una serie di circostanze fortunate, la giovane democratica alle primissime armi Liliana Ventricelli è finita in parlamento.

Ad. Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bari non è più la città degli scippi ma aumentano furti e borseggi

I dati Istat sulle denunce nel 2014. Il questore: «Bullismo e inciviltà difficili da debellare»

La ricerca

● Il «Viaggio tra i reati» proposto ieri sulle pagine del Corriere della Sera prende in esame i dati sulle denunce presentate nel 2014 nelle principali città italiane

● Per quanto riguarda Bari, la graduatoria è la seguente: furti di auto 689,7 denunce su 100 mila abitanti, furti in auto 622,4, furti in appartamento 602,4, danneggiamenti 560,8, truffe 303,9, furti nei negozi 224,0, rapine 210,1, scippi 167,4, estorsioni 24,0. Nessuna denuncia per associazione mafiosa

BARI Furti di auto e nelle auto e negli appartamenti, danneggiamenti e borseggi. Sono i reati più denunciati dai baresi nel 2014. È questo, infatti, l'ultimo dato elaborato dall'Istat che ha preso come riferimento il numero delle denunce ogni 100 mila abitanti. Minacce e ingiurie fanno la loro parte, e gli ultimi episodi di aggressione ai danni degli autisti dell'Amtab potrebbero tranquillamente rientrare in questa casistica. L'ultimo si è verificato venerdì pomeriggio su un autobus della linea 13 da parte di due ragazzini, forse ubriachi, che sono riusciti a fuggire dopo aver malmenato l'autista.

Una cinquantina i tipi di reati monitorati nelle città italiane, con qualche sorpresa. Scorrendo i dati, infatti, si scopre che il triste primato di città degli scippi che Bari deteneva fino a qualche tempo fa è ora appannaggio di Catania, i furti in abitazione sono più numerosi a Ravenna, a Biella le ingiurie sono al primo posto della graduatoria, mentre Torino è in cima alla classifica dei danneggiamenti. Nessuna denuncia a Bari per associazione mafiosa, ma questo non significa che i reati non ci siano. Molto più semplicemente, nessuno li denuncia.

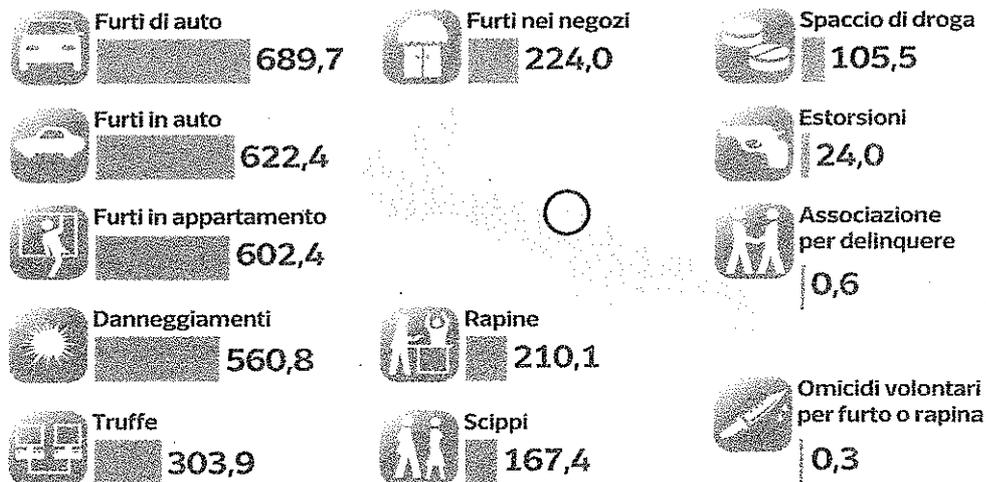
Sempre nella classifica che riguarda Bari, dopo i furti (4.555 denunce ogni 100 mila abitanti su un totale di 7.623), i reati più denunciati sono quelli di danneggiamento, borseggio, truffa, rapine, minacce e scippi. La fanno da padrone, quindi, tutti quei reati che destano maggiore allarme socia-

le e creano un senso di insicurezza nei cittadini. Come conferma il questore, Antonio De Iesu. «I reati contro il patrimonio sono quelli che maggiormente toccano la sensibilità delle persone — dice —. Per questo non mi stancherò mai di chiedere ai cittadini di collaborare con le forze dell'ordine.

Il dato in nostro possesso è che l'80 per cento degli arresti per furti in appartamento avviene grazie alle segnalazioni che arrivano dai vicini di casa. Non si abbia timore di lanciare, magari, un falso allarme. Meglio quello che una segnalazione non fatta. Mi rendo conto che nei piccoli paesi sia più facile

Viaggio nel mondo dell'illegalità

Le denunce ogni 100 mila abitanti a Bari



Computime

trovare solidarietà e condivisione, ma se pensiamo ai condomini come a delle piccole comunità che si difendono non è impossibile ottenere gli stessi risultati. Se sentite rumori inconsueti o vedete persone estranee, chiamate le forze dell'ordine».

Molto bassi i numeri sulle denunce per estorsione, nessuna per l'usura. «Fortunatamente — commenta De Iesu — le denunce per estorsione sono in lieve aumento. Non che prima non esistesse il reato, ma adesso si denuncia di più. Dato inverso, invece, per l'usura: i cittadini non denunciano». Il netto calo degli scippi è dovuto — sempre per il numero uno della Questura — alla presenza costante di poliziotti e carabinieri nei punti «caldi» della città, anche con pattuglie motorizzate che agiscono da deter-

Associazione mafiosa

Nessuna denuncia per associazione mafiosa però ciò non significa che i reati non ci siano

rente. Nota dolente, invece, quella dei danneggiamenti. «Nonostante gli sforzi del sindaco Antonio Decaro — aggiunge De Iesu —, bullismo e scarso senso civico sono difficili da debellare. Il nostro punto critico è la movida, un vero mondo sommerso dove spesso si registrano atti di violenza gratuita. È una realtà difficile da controllare, ecco perché le agenzie educative devono scendere in campo e fare la loro parte per arginare il senso di invincibilità e onnipotenza che pervade molti giovani».

Francesca Mandese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Pd nella bufera

PER SAPERE DI PIÙ
vai su repubblica.it

Tessere, Emiliano da commissariare

Richiesta della Gentile a Renzi. Spina verso un seggio nel 2018: la rabbia di Boccia

LELLO PARISE

CARO Matteo Renzi, «verifica se ci sono le condizioni» per commissariare il Pd pugliese. Firmato, Elena Gentile. L'europarlamentare dem di Cerignola non va per il sottile all'indomani dell'esternazione romana del segretario-premier, che aveva tagliato corto: «Non è possibile che al Pd si scrivano in blocco 400 persone con una carta di credito. Non è giusto, non è lecito, non è legittimo. Il partito non si deve scalare con le tessere, ma con le idee». La Gentile riassume: «È stata la pubblica, inequivocabile e circostanziata condanna del pasticciaccio di Bisceglie». Là dove il sindaco Francesco Spina con sei assessori, quindici consiglieri comunali, e altri 363 aspiranti militanti (tutti e 385 di simpatie destrorse), reclamano di essere intruppati nelle file dei riformisti. Spalleggiati da Michele Emiliano, che giudica «compatibile» l'ingaggio di Spina & C. E che quando gli domandano se la tirata d'orecchi di Renzi fosse rivolta, tanto per cambiare, proprio al magistrato prestatato alla politica, fa spallucce: «Non è a me». Da queste parti tutto procede nel rispetto delle re-

gole, come confermano i responsabili degli arruolamenti in nome e per conto della principale forza politica del centrosinistra, Domenico De Santis, Ernesto Abaterusso, Ruggiero Mennea.

Non ci crede, però, la Gentile: «Pannicelli caldi. Questa storia peraltro, non è un incidente di percorso. Ma la spia di un movimento tellurico che viene da lontano.



A partire dal tentativo operato prima e durante la campagna elettorale per le regionali, di fare liste civiche infarcite fino al collo di trasformisti». Ogni riferimento all'amato-odiato Emiliano, non è casuale.

In queste ore continua a rimbalzare il rumor, che circola da qualche settimana, secondo cui a Spina in cambio del salto della quaglia sarebbe stato assicurato un posto alle politiche del 2018, quando non sarà più primo cittadino. Se fosse vero, sarebbe un concorrente temibile per il deputato della Bat Francesco Boccia, pure biscegliese. E forse per questo avversario come stanno le cose senza se e senza ma, dello stesso Spina. Nonché di Emiliano, accusato di «usare l'i-

stituzione che governa per lotte politiche destinate a non avere nulla da spartire con le esigenze dei pugliesi e del Mezzogiorno». Pare che Boccia, ostinato a non considerare «la politica come un suk o un ufficio di collocamento per gente priva di alternative», avesse incontrato una manciata di giorni fa il presidente della Regione, a cui manifestava il disappunto per il reclutamento di Spina. Emiliano sarebbe stato abbastanza esplicito: «Francesco, o ti mettono capolista o non ti elegge nessuno». In caso contrario, Boccia e Spina dovrebbero scontrarsi a colpi di preferenze. Tutto questo ammesso, e non concesso, che Renzi stabilisca di non escludere dalla competizione l'amministratore bifronte, prima sedotto dalla destra e adesso dalla sinistra. Due anni non sono lunghi da passare. Ma il diretto interessato ripete: «Non ho chiesto nulla in cambio dell'adesione al Pd».

Mentre il renzianissimo Antonio Decaro getta acqua sul fuoco della rabbia: «Io so che Spina aveva scelto i progressisti già da diverso tempo. Scommettete che alla fine, Michele e Matteo faranno la pace?».

REPORTAGE RISERVATA

IL CASO/1 UN 28 FINISCE AL PRONTO SOCCORSO

Rissa al congresso dei giovani dem

Lo statuto del Pd agitato come una clava e lanciato contro un militante, colpevole evidentemente di non pensarla allo stesso modo. Il giovanotto-bersaglio costretto a ricorrere alle cure dei medici del pronto soccorso per un attacco di panico. Succede il putiferio in quel di Bari al congresso dei Giovani democratici, che sabato 27 eleggeranno il nuovo capo del movimento, il foggiano Francesco Di Noia.

Pierpaolo Treglia, il predecessore, nel frattempo perde le staffe e si autodenuncia su Facebook: «Anche io in un moto di rabbia, non ho potuto fare a meno di lanciare lo statuto della nostra giovanile verso chi lo stava violentando. Un gesto di cui mi scuso, perché non si dovrebbe mai arrivare a perdere la pazienza. Ma oggi essere indignati significa essere vivi. E io non posso smettere di esserlo».

A farne le spese è un ragazzo di 28 anni, Roberto Romano, che passerà alla storia come il primo *militante* noto dei riformisti in salsa pugliese nella battaglia fra renziani in erba e aderenti, altrettanto evergreen, all'area di Matteo Orfini. Il diretto (e malconco) interessato racconta di se stesso: «Io sono un avvocato e vorrei entrare a far parte

della magistratura. A me la politica non ha mai dato niente da mangiare».

Se non un virtuale (o quasi) sganassone...

«Non confermo e non smentisco. Si tratta di problemi personali».

Sarà. Ma la rissa made in Gd finisce sui siti internet. E le agenzie di stampa rilanciano la storia, che balza agli occhi di tutti.

«A me hanno sempre insegnato, a cominciare da Treglia, che le dinamiche interne al partito si affrontano all'interno del partito».

A quanto pare cambia questa regola del gioco visto che proprio Treglia sui social rivela la zuffa.

«Prendo atto che Pierpaolo ha cambiato opinione rispetto a quando predicava che i panni sporchi dovevamo lavarceli in casa».

L'onorevole Dario Ginefra è duro: «Ho assistito al peggior spettacolo della mia lunga vita politica e l'affetto per la giovanile non mi indurrà a tacere».

«Parla un deputato che non era nemmeno presente nel momento in cui c'è stato questo episodio spiacevole».

(l.p.)

IL CASO/2 L'EX ASSESSORE CONTRO IL GOVERNATORE

Luperti: «Querelo non sono mafioso»

L'ex assessore brindisino all'Urbanistica Pasquale «Lino» Luperti, vuole querelare il governatore Michele Emiliano: «Nessuno dica che sono un mafioso». Lo fa sapere nello stesso giorno in cui sbarca nel Salento la commissione parlamentare Antimafia, il cui presidente Rosy Bindi spiega: «Qui c'è una presenza molto pericolosa della mafia, che presenta anche rapporti preoccupanti con la politica». Dall'università di Lecce, il pm palermitano Nino Di Matteo racconta: il timore oggi più che mai deriva «dall'adozione dei metodi mafiosi nell'esercizio del potere».

In Sicilia come in Puglia. Qui dove finisce con le manette attorno ai polsi l'ex sindaco di Brindisi Mimmo Consales. Luperti faceva parte della giunta guidata dal giornalista prestatato alla politica. Una scelta, questa, contestata da Emiliano, segretario del Pd. Non più tardi di qualche giorno fa, ascoltato dall'Antimafia a Palazzo San Macuto, Emiliano parlava dei «ripetuti fenomeni di inquinamento e di infiltrazioni istituzionali» proprio a Brindisi. E tirava in ballo Luperti: «Un soggetto che, è bene sottolinearlo, ha una fedina penale immacolata. Assume il ruolo di titolare

dell'Urbanistica dopo essere stato eletto nel Pd. Si tratta del figlio di Antonio Luperti, capomafia della Scu, ammazzato dal pentito Vito Demidio. L'idea che il figlio di Antonio e nipote di Salvatore, zio anch'egli condannato per mafia e poi ucciso, fosse stato candidato nelle liste del Pd e avesse assunto il ruolo di assessore, senza competenze specifiche in materia, mi aveva inquietato fortemente».

Luperti reagisce: «Con il suo racconto, Emiliano ha portato Brindisi indietro di vent'anni. Facendo passare me per quello che non sono. Cioè una persona collegata alla Sacra corona unita che ha potuto creare infiltrazioni nella pubblica amministrazione. Mio padre è morto vent'anni fa, e se io sono diverso lo devo pure a lui. Ci ho messo tantissimo per farmi conoscere e apprezzare. Accetto tutte le critiche, ma non l'appellativo di mafioso. Quel mondo mi ha distrutto una parte di vita». Emiliano tuttavia non aveva mai bollato Luperti junior come mafioso. All'Antimafia precisava: «Luperti aveva chiesto di aumentare il numero di metri cubi realizzabili sulla costa litigando per questo con il tecnico del Pug, decisamente contrario».

Regione

Assicurazioni d'oro e 1600 fornitori alle Sud est sagra degli sprechi

ANTONELLO CASSANO

Più fornitori che dipendenti e un contratto di brokeraggio assicurativo con prezzi stellari. C'è anche questo nelle carte che la Deloitte sta riordinando per mettere a punto la due diligence sulle Ferrovie Sud Est, fortemente voluta dai tre commissari (Andrea Viero, Angelo Mautone e Domenico Mariani) nominati dal ministero delle Infrastrutture per rimettere in sesto l'azienda.

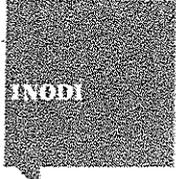
La società di consulenza e revisione, incaricata dalla più grande ferrovia concessa d'Italia di fare un'analisi dettagliata dei suoi conti, deve infatti districarsi tra gli oltre 1600 fornitori delle Sud Est. Fra i contratti tenuti in vita da anni a suon di affidamenti diretti e senza gara, ora sta facendo discutere soprattutto quello legato all'attività di brokeraggio assicurativo. L'azienda che che si è aggiudicata l'affidamento, la Sintass di Roma, ha il compito di individuare i prezzi più concorrenziali offerti dalle varie compagnie assicurative sul mercato, per garantire una copertura assicurativa agli oltre 324 autobus e un centinaio di carrozze di Fse, immobili compresi.

Peccato che, stando a voci bene informate in Fse, quel contratto, risalente al lontano 17 giugno 2003 e rinnovato ogni anno, non sia poi tanto conveniente. Il contratto costa tuttora alle Sud Est qualcosa come 4,4 milioni di euro all'anno. In pratica, nonostante questa spesa, la copertura assicurativa di un solo autobus Fse ha un costo che si aggira tra i 4 e i 5mila euro. Un prezzo stellare. Per fare un esempio, l'assicurazione di un autobus di

un'azienda concorrente di Fse in Puglia non supera i 2500 euro. Secondo le Sud Est, il servizio è così poco conveniente che i commissari hanno disdettato il contratto già da gennaio. E qui c'è il primo intoppo della storia, perché non si è tenuta in considerazione la clausola presente nel contratto firmato con l'azienda broker romana. Clausola che prevedeva un preavviso di sei mesi per la rescissione. E così, Fse ha fatto un'altra proposta al grup-

po romano: prorogare l'affidamento fino a giugno, chiedendo però uno sconto sulle tariffe assicurative. Ma la risposta della Sintass è stata negativa, nessuno sconto sarà applicato alle Sud Est. Ora i commissari stanno valutando il da farsi. Non è escluso che possano rescindere definitivamente il contratto, anche a costo di non rispettare la clausola, e avviare rapidamente una nuova gara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I FORNITORI

Sono oltre 1600 i fornitori che in questi anni hanno avuto rapporti economici con le Ferrovie Sud Est

L'ASSICURAZIONE

Il contratto con il broker che dal 2003 gestisce il servizio ha un costo di 4,4 milioni di euro all'anno per Fse

I COSTI

La copertura assicurativa di un solo autobus delle Sud Est ha un costo che varia tra i 4 e i 5mila euro all'anno

IL CASO / CALA IL DEBITO, MA AUMENTANO I SACRIFICI

Consorzi di bonifica scatta cura dimagrante tagli al costo del lavoro



INTERVENTI

Il progetto prevede un taglio del costo del lavoro che rappresenta oltre l'80 per cento delle spese di bilancio ma Giuseppe Deleonardis, della Flai Cgil Puglia contesta la manovra e chiede modifiche

CALA il debito, ma aumentano i sacrifici per i lavoratori. Gli indebitatissimi consorzi di bonifica pugliesi si preparano a una cura dimagrante. Il progetto di riforma previsto dal commissario straordinario unico dei consorzi, Gabriele Papa Pagliardini, prevede un taglio del costo del lavoro che attualmente rappresenta oltre l'80 per cento delle spese di bilancio.

Questo il tema principale affrontato nel corso di un incontro tra Regione e sindacati. Gli oltre 210 dipendenti che lavorano nei 4 consorzi commissariati (Terra d'Apulia a Bara, Stornara e Tara a Taranto, Arneo a Nardò e Ugento-Li Goggi a Ugento) sono i commissariati, ai quali si aggiungono i consorzi non commissariati di Capitanata e Gargano) hanno un costo annuale di oltre 15 milioni di euro.

Una cifra troppo alta che la Regione vuole provare a ridurre. Non a caso sul tema dei tagli, nel corso dell'incontro con Cgil, Cisl e Uil, il commissario ha di fatto proposto un aut aut. I sindacati non si sono dichiarati contrari al piano presentato dalla Regione, ma hanno chiesto informazioni soprattutto sulla gestione del debito pregresso: «Soldi — evidenzia Giuseppe Deleonardis, della Flai Cgil Puglia — che pesano nella contabilità pubblica. Siamo pronti a discutere, ma non scarichiamo tutti i sacrifici sui dipendenti».

Quel che è certo è che i dipendenti saranno chiamati a partecipare al risanamento degli enti attraverso sacrifici di tasca propria. Perché se è vero che nel giro di 4 anni i debiti si sono ridotti di circa 60 milioni di euro, è altrettanto vero che al 31 dicembre 2015 (ultimo dato disponibile) i consorzi perdevano qualcosa come 220 milioni di euro. Tuttavia il progetto regionale è a largo raggio e non si limita solo alla riduzione del costo del lavoro, ma a una vera e propria riorganizzazione del sistema. L'obiettivo è quello di passare dagli attuali 4 consorzi di bonifica commissariati a 3, unificando di fatto gli enti Arneo e Ugento.

(a.cass.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANNUNCIO

Il premio letterario Tatarella toma per la saggistica politica

Pagine di saggistica politica per avvicinarsi a una scienza complessa, com'è la politica, quando non è avvilita da presenzialismo e polemica quotidiana. E' intitolato a Pinuccio Tatarella ed è ideale evoluzione del premio letterario da lui fondato, il Premio di saggistica politica in quattro giornate, il 18 maggio all'ex Palazzo delle Poste, il 19 e il 20 all'Università e il 22 al Petruzzelli. I testi di saggistica saranno segnalati da cittadini e studenti entro il 4 marzo all'indirizzo mail segreteriaipremiotatarella2016@gmail.com. I giurati ne selezioneranno 21 e tra questi i 3 finalisti che dovranno essere votati dal pubblico nella finale. La giuria, presieduta da Marcello Masi, è composta da Corrado Augias, Salvatore Merlo, Antonio Padellaro, Flavia Perina, Gennaro Sangiuliano e Paolo Valentino. A presentare il premio a Palazzo di Città il sindaco, Antonio Decaro, Antonio Ciuffreda per l'Università e per la Fondazione Tatarella, Angela Filipponio Tatarella e Annalisa Tatarella.

(a.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scandalo

Lasciate a metà o in rovina il cimitero delle incompiute 81 opere nella lista nera dalle strade ai cimiteri

Il lungo elenco pubblicato dal ministero delle Infrastrutture. La provincia con i risultati peggiori è quella di Foggia. E i finanziamenti vanno in fumo

Costruzioni lasciate a metà, scheletro di cemento e pilastri a vista, con i cartelli a indicare progetti trasformati in libri dei sogni. Immobili terminati, inaugurati e mai vissuti. Edifici abbandonati, che non sono neppure arrivati al taglio del nastro.

Nell'elenco delle incompiute che il ministero delle Infrastrutture pubblica ogni anno, raccogliendo i dati delle regioni, in Puglia si contano 81 opere. Nei fatti, però, la lista è ben più corposa, se è vero che il censimento ministeriale riporta solo le strutture non ancora completate o in stand by.

Decine sono, infatti, gli edifici realizzati integralmente, ma mai entrati nel pieno delle loro funzionalità. Infrastrutture, mercati, parchi, centri



LE TAPPE

LA CLASSIFICA

Sono 81 le opere incompiute, censite nel 2014 in Puglia grazie al report del ministero delle Infrastrutture. Erano 59 nel 2013. L'aumento è esponenziale

LA DENUNCIA

Nei fatti sono molte di più le opere abbandonate e dismesse. A decine quelle costruite con fondi europei o ministeriali, e mai entrate in funzione con enormi danni

INDOSSIA

SILVIA DIPINTO

NEL parco di Bitetto sono arrivati perfino i laghetti artificiali. Da cava a verde urbano, la promessa non è mai stata mantenuta. A Baia dei Campi, sul Gargano, l'acqua serviva invece a riempire la piscina olimpionica: quello che doveva essere un centro turistico da 60mila metri cubi, oggi è un gigante devastato. A Taranto, aggrappata alla ringhiera del lungomare, si scorge la casa dei delfini. Peccato che il 'tartarugato', ospiti oggi solo polvere e ruggine.

Dal subappennino al salento, ogni opera abbandonata, è un'isola. Un tabù, per le pubbliche amministrazioni. Qualcuno ne parla con noncuranza o rassegnazione. I più volenterosi s'impegnano a riqualificare gli edifici, costruiti con fondi pubblici e poi dismessi, magari con l'utilizzo di altre risorse, comunitarie o ministeriali.

Il viaggio nei progetti dei sogni parte da un paradiso della costa pugliese, nel cuore del Parco Nazionale, a 10 km da Vieste. Il direzionale Baia di Campi doveva diventare un centro pilota per lo sviluppo turistico della zona. Cinquanta miliardi di lire l'investimento, tra fondi statali e Cee.

La Regione ha provato a rivenderlo, ma non ha trovato acquirenti. Devastato dai vandali, il gioiello garganico con piscina olimpionica, sala congressi e ristoranti è abbandonato al suo destino. Stessa sorte per "il Castiglione", sui monti dauni, un centro collettore di attività, con piscina coperta, pista di ghiaccio, maneggio, albergo. "Un progetto miope, che non ha tenuto conto dei costi per l'avviamento e la vigilanza della struttura", commenta l'ex sindaco di Faeto Antonio Marella.

Poco più a sud, nella Bat, emblematico è il caso dell'Istituto medico psico pedagogico, al confine tra Trani e Bisceglie. Il complesso fu realizzato 40 anni fa, pagato 20 miliardi di lire. Avrebbe dovuto ospitare un centro per l'assistenza a disabili e minori con problemi psichici, non fu mai inaugurato. Tre aste deserte, non hanno assicurato una migliore fortuna. Non è una incompiuta, ma rischia di diventare tale, il centro ricerche Bonomo, alle pendici di Castel del Monte: chiuso dal 30 giugno 2015, da

quando sono terminati i progetti in campo agroalimentare. Ora si cercano soluzioni per il futuro, per non lasciarlo un corpo senz'anima.

Laghetti artificiali, un anfiteatro, palestre, casa dello sport, scavi archeologici. A una manciata di chilometri da Bari, a Bitetto, ci sarebbe dovuto essere uno dei più grandi parchi urbani del Mezzogiorno. Per il Mater domini nel 1987 il Cipe ha investito 22 miliardi. "Un pasticcio coi fondi pubblici", ammettono gli amministratori locali, che hanno inserito i 340mila metri quadri di verde nella ex cava in un percorso di rigenerazione urbana. Dal censimento dell'associazione Pop Hub, al possibile recupero. "Proveremo a farlo con un accordo pubblico privato, con la partecipazione dei cittadini", spiega Mariagiovanna Turturo, progettista e consulente di Murgiafor.

Destinato ai giovanissimi, anche il Museo dei ragazzi di Noci. "Non un'incompiuta, perché la costruzione è ultimata - ci tiene a precisare il sindaco Domenico Nisi - stiamo pro-

per ragazzi, frutto nei decenni della corsa delle amministrazioni pubbliche a spendere fondi europei e ministeriali. "Altrimenti sono finanziamenti che si perdono", ripetono spesso sindaci e assessori, senza fare i conti con l'effettiva utilità dei nuovi arrivati sul territorio.

Un conteggio complessivo non esiste. Qualche dato certo arriva

dal ministero. Nell'ultimo elenco fornito dalla regione Puglia, nel 2014, ci sono 81 opere incompiute. Erano 59 nel 2013. La provincia di Foggia conquista la maglia nera, con 23 edifici, seguita da quella di Lecce (18), Taranto (16), Bari (11), Brindisi (9) e BAT (3).

Infrastrutture per la mobilità, carceri, scuole, cimiteri, ma anche opere irrigue e fognarie, bonifiche ambientali, per un valore di circa 235 milioni di euro.

C'è però un nutrito sottobosco che sfugge ai report ministeriali, di luoghi che negli anni hanno raccolto finanziamenti a stralci, sui quali i cittadini chiedono riqualificazione e rigenerazione. In molti casi il problema è la gestione. Un esempio su tutti, quello dei Laboratori urbani. Grazie all'importante programma regionale, in Puglia sono stati ristrutturati 151 edifici, con 54 milioni di euro. Di questi, 83 sono attivi, 36 chiusi (e in fase di riaffidamento) e 32 stanno per aprire. La giunta regionale ha ora investito ulteriori 7 milioni di euro per la rifunionalizzazione, e altri fondi per incentivare gestori privati ad avviare le attività.

(s.dp.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

disponendo la manifestazione di interessi per affidarne la gestione". Più di un milione di euro per il centro, pronto da mesi, con teatro, uffici, sala multifunzione per le video proiezioni. "Preferisco aspettare, piuttosto che tagliare il nastro di un posto che resti chiuso", è il messaggio del primo cittadino.

Non va meglio agli operatori mercatali all'ingrosso di Bari: dal 2010 aspettano di entrare nel Mercato agrolimentare di Mungivacca. Duemila metri quadrati per 20 milioni di eu-

ro, per i quali il comune ora ha trovato destinazione, appena non fuori tempo massimo.

La più clamorosa delle incompiute brindisine è, invece, il Centro di carico intermodale di Francavilla Fontana. Realizzato nel 1998 con fondi Cipe, quasi 16 milioni.

Centro stoccaggio, celle frigorifere, centraline elettriche, uffici, perfino una banca. Tutto arredato. "Si sarebbero dovuti lavorare i prodotti agro-alimentari, ma da qui non è mai passato nemmeno un pomodoro", denuncia l'av-

vocato Mario Filomeno, consigliere comunale indipendente.

Da Taranto sono transitati, senza fermarsi, i soldi del piano Urban II. Realizzato un centro per tartarughe, che ora è un ecomostro. Cinque milioni di fondi Fesr per il restauro di due palazzi storici sono andati in fumo, mentre il cinema Fusco, acquistato, è abbandonato. "Ho dovuto fare da mediatore fra i tecnici della regione e del Comune per colpa della burocrazia - si difende il sindaco Ippazio Stefano - per il cinema c'è un nuovo bando".

A deliziare i turisti, nella perla adriatica di Santa Cesarea, ci sarebbe dovuto essere il "Mammoccione", complesso termale da cinquanta miliar-

di, mai ultimato, tra sequestri giudiziari e l'incapacità di trovare un gestore. A Nardò lo spreco di fondi pubblici si consuma invece in casa. Due i mostri di cemento, il municipio di via Incoronata e il gerontocomico. "Quel municipio non ha ragione di esistere - spiega il sindaco Marcello Risi - perché da quando è stato concepito sono state fatte scelte diverse, e gli uffici comunali sono stati collocati in immobili nel centro storico di proprietà del comune".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GARGANO

A Baia dei Campi l'acqua serviva a riempire la piscina olimpionica: oggi è un gigante devastato

IL CASO TARANTO

Nel capoluogo jonico è stato realizzato un centro per tartarughe che ora è un ecomostro



Primo piano | I diritti

Un emendamento per le unioni civili senza adozioni

L'ipotesi di votarlo con la fiducia sottoposta oggi all'esame dei senatori dem. All'assemblea ci sarà anche Renzi
 Sì della relatrice: così possiamo fare scacco matto. M5S scrive a Grasso: il governo esautorata il Parlamento

ROMA Via la stepchild adoption e le norme fotocopia tra unione civile e matrimonio. Ma si alla reversibilità. È quasi pronto il nuovo maxi-emendamento al ddl Cirinnà. E il governo lo blinderà con voto di fiducia.

«Pensiamo che sia arrivato il momento di mettere fine al rinvio costante che c'è stato. Siamo dell'idea che bisogna chiudere», ha detto con chiarezza, ieri, alla stampa estera, il premier Matteo Renzi. E per far terminare le polemiche sulla «resa» all'Ncd di Angelino Alfano, contrario all'adozione del figlio del compagno e a tutte le norme che rendono sovrapponibili le unioni delle coppie gay al matrimonio, ha ricordato: «Il Pd non ha vinto le elezioni». Conti alla mano, ha rimarcato: «Al Senato mancano 49 voti. C'era un accordo con il Movimento 5 Stelle ma, venti minuti prima del voto, si sono tirati indietro». Una chiara allusione al fatto che, da sempre favorevoli al provvedimento, i Cinque Stelle non ne hanno voluto sapere di votare il cosiddetto «supercanguro»: un emendamento premissivo che avrebbe cancellato tutti quelli successivi, facendo così saltare il dibattito parlamentare.

«Vediamo cosa deciderà il gruppo del Pd domani in Senato, spero che in qualche giorno di dibattito parlamentare si possa chiudere il dibattito al Senato e poi andare alla Camera», ha detto ieri Renzi. E alla riunione di oggi, anticipata dalle 20 alle 13, in cui la scelta del maxi-emendamento con fiducia sarà messa ai voti, ci sarà anche lui, per tentare di fugare tutti i dubbi. Anche se il rischio che l'intero provvedimento si areni per sempre poteva essere scongiurato dal voto palese e l'allungamento dei

tempi da un contingentamento o una «tagliola».

Una cosa è certa, con la fiducia i Cinquestelle non voteranno il ddl e Renzi può puntare il dito contro di loro. Accusandoli di essere stati all'origine dello stralcio e, alla fine, di non averlo votato. Beppe Grillo

sorride e paragona i dem a chi fa la «mano morta» sull'autobus: «Se ci stai vanno avanti, se non ci stai ti dicono che è colpa tua, perché ti sei appoggiato». Invano l'M5S si appella al presidente del Senato, Pietro Grasso, e chiede di convocare con urgenza una capi-

In Aula

La senatrice del Pd Monica Cirinnà, prima firmataria del ddl sulle unioni civili omosessuali, a Palazzo Madama (lpp)



gruppo «per definire una tempestiva certa ed evitare il maxi-emendamento e la fiducia, con cui il governo vuole esautorare il Parlamento». Cosa che Grasso non può evitare. Carla Ruocco sfida il Pd: «La legge può essere votata in poche ore».

Contraria a «canguri e cangurelli» Forza Italia. Mentre i verdiniani di Ala stamane decidono se votare per la prima volta la fiducia a Renzi.

Gongola il leader di Ncd, Angelino Alfano perché sta «prevalendo il buonsenso». «Sì ai diritti anche per le coppie gay, ma senza mettere di mezzo i bambini, che hanno bisogno di una mamma e un papà», dice. Mentre dal Pd trapeia l'intenzione di non transigere sulla possibilità di conce-

I verdiniani

L'Ala deciderà se votare il sostegno al governo: sarebbe la prima volta

dere il cognome al partner gay e la reversibilità della pensione. E si dà il via in commissione Giustizia alla Camera allo studio di un nuovo provvedimento sulle adozioni anche per i gay. Intanto monta la protesta di intellettuali e artisti che continuano a firmare la petizione per lasciare la legge così com'era. Il regista Ferzan Ozpetek twitta: #senzavergogna @matteorenzi». Ma il realismo di Renzi convince persino la relatrice del ddl, Monica Cirinnà: «Sulle unioni civili da due anni giochiamo a scacchi e l'emendamento del governo può farci fare scacco matto».

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premier: non sarà all'1,6% ma migliorerà il rapporto con il debito «La burocrazia? Ora tempi certi, basta timbrificio alla Checco Zalone» Renzi taglia le stime del Pil all'1,4%

ROMA Di prima mattina incontra la stampa estera, nel cuore di Roma, e fa anche un bilancio dei suoi primi due anni di governo. «Ho ancora la fame del primo giorno, cerco di fare tesoro degli errori commessi, ma continuando a mettercela tutta». Di pomeriggio va a visitare i laboratori del centro di ricerca del Gran Sasso e annuncia fra gli altri che nei primi due anni del suo esecutivo «sono stato troppo chiuso a Palazzo Chigi, mi manca il contatto con la gente, con le persone, cercherò di visitare quante più aziende e posti possibili».

Nel giorno in cui il sito del governo pubblica l'annunciato «Position paper» sul futuro della Ue, un elenco di proposte italiane, concrete, per le riforme che servono all'Europa (dal completamento dell'unione bancaria con la garanzia unica

Fuori da Palazzo Chigi
«Sono stato troppo chiuso a Palazzo Chigi, visiterò quanti più posti e aziende possibili»

dei depositi ad una diversa politica di bilancio e di flessibilità, sino all'emissione di eurobond per fronteggiare l'emergenza dei migranti), Matteo Renzi visita anche un'azienda che ha fatto molte assunzioni grazie al Jobs act, la Walter Tosto di Chieti, esprime un auspicio per la conclusione delle primarie americane («io faccio il tifo per la Clinton»), indica fra le cose ancora da fare una piena attuazione della riforma della P. A.: «Dobbiamo farla finita con una burocrazia che spesso fa perdere troppo tempo. Occorrono tempi certi, non bisogna fare della pubblica amministrazione un timbrificio alla Checco Zalone».

Mentre dice che quest'anno per la prima volta «in otto anni» il debito scenderà, incon-

trando la stampa estera, il presidente del Consiglio però di fatto, almeno a parole, taglia anche le stime di crescita del Pil. «Venendo dalla campagna dico che è sempre meglio il segno più che quello meno, come avveniva con i miei predecessori», chiosa. Ma allo stesso tempo parla di una crescita annua-

le, per il 2016, all'1,4% e non più all'1,6% programmato in precedenza, spiegando che «con il rapporto deficit/Pil al 2,4%, noi per la prima volta abbassiamo il debito/Pil». Ma avverte: «Il ritmo di riduzione del debito risulterà inferiore a quanto previsto dall'accordo europeo sul Fiscal compact».

Di fronte ai corrispondenti stranieri Renzi ha anche rivendicato in questo modo il senso della sua battaglia con le istituzioni di Bruxelles: «Chi dice che lo faccio per guadagnare consenso è fuori dalla realtà. Io sono un genuino idealista, europeista. L'Europa non è stata fatta solo per tenere insieme il



Nei prossimi mesi stanzieremo 60 milioni di euro per i laboratori del Gran Sasso e più fondi per l'Istituto nazionale di fisica nucleare

Fatemi fare una pubblicità progresso. So che non ci crederete, ma il 22 dicembre inaugureremo l'autostrada Salerno-Reggio Calabria

parametro di Maastricht, se noi perdiamo l'ideale della costruzione europea siamo finiti».

Un discorso cui va aggiunta una riflessione sul metodo di funzionamento attuale della Ue: «Non vogliamo un'Europa in cui la solidarietà tra gli Stati membri sia "a senso unico", ne preferiamo una in cui i processi di aggiustamento macroeconomico siano simmetrici». Una posizione che ha come conseguenza, esternata all'ultimo Consiglio europeo, la minaccia di ridurre i fondi europei a disposizione dei Paesi dell'Europa dell'Est che si rifiutano di accogliere la loro parte di rifugiati.

Renzi ieri ha anche puntato l'indice contro il forte avanzo commerciale della Germania, alimentato dagli altri Stati membri a costo della loro stessa crescita, un «paradosso macroeconomico dell'attuale economia europea». E ieri, proprio nella proposta scritta confezionata dal ministro dell'Economia, e pubblicata sul sito del governo, si leggeva: «Un approccio più cooperativo a sostegno della domanda sarebbe un utile complemento alle politiche di riforme strutturali. L'Italia invita pertanto l'Europa ad utilizzare più efficacemente a questo fine la procedura di infrazione per squilibri macroeconomici».

I punti deboli dell'Italia sono deficit e debito, quelli della Germania surplus commerciale e delle partite correnti, ma l'Ue — lamenta indirettamente Roma — usa due pesi e due misure, mentre quello che servirebbe è una «maggiore simmetria» nel rispetto delle regole. Importanti surplus delle partite correnti hanno infatti sull'eurozona «un impatto negativo sul Pil alla pari di quello causato dal deficit», ha sottolineato ieri ancora Renzi, rispondendo proprio alla domanda di un giornalista tedesco.

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I temi

● Tra i temi affrontati da Renzi ieri all'incontro con la stampa straniera la possibile fuoriuscita della Gran Bretagna dalla Ue, la «Brexit», che sarà oggetto di referendum: «O l'Europa cambia o rischia di vanificarsi la più grande operazione di costruzione di un'istituzione politica», ha detto il premier

● Renzi ha parlato anche dei rimpatri e dei controlli sull'immigrazione: «I rimpatri vanno fatti come Europa e non come singolo Paese. Noi ne abbiamo fatti più di tutti, noi non siamo per il lassismo. I controlli? In passato non siamo sempre stati impeccabili, ma ora siamo al 100%»

● Il presidente del Consiglio ha poi annunciato una serie di investimenti, lanciando in conferenza stampa la data del 22 dicembre per l'inaugurazione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria

● Durante una visita in Abruzzo — il premier ha poi confermato che il governo nei prossimi mesi stanzierà 60 milioni di euro per i laboratori del Gran Sasso e fondi crescenti per l'Istituto nazionale di fisica nucleare

Le unioni civili

C'è il patto Renzi-Alfano "Via le adozioni entro venerdì la fiducia"

Il premier a Ncd: "Reversibilità e cognomi restano"
Il sì della Cirinnà. Orfini: stepchild in un'altra riforma

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. Maxi-emendamento, senza adozioni e senza richiami al matrimonio, e fiducia. Sulle unioni civili il Senato potrebbe votare già venerdì. L'accordo tra il Partito democratico e l'Ncd per sbloccare la legge per i diritti delle coppie gay è praticamente chiuso. Non è più praticabile la via parlamentare, anche se all'assemblea dei senatori dem qualcuno darà ancora battaglia per non rinunciare alla stepchild adoption. Ma la legge, a meno di incidenti, passerà grazie all'accordo di governo. Lo conferma Renato Schifani, capogruppo del Nuovo centrodestra: «Volevamo aprire anche a Forza Italia, il Pd però vuole evitare altri problemi. Leggiamo il testo, ma l'intesa c'è».

Adesso il patto deve reggere alle spinte dei "radicali" dentro i due

partiti della coalizione. Matteo Renzi vuole scongiurare pasticci, evitare altri rilanci e fissa alcuni paletti rispetto alla posizione di Angelino Alfano: «Se vogliono mettere in discussione il cognome e la reversibilità della pensione sappiamo che il Pd non transige. Per due anni l'Ncd ha fatto ostruzionismo sul ddl, ora lo deve mandare giù». I cattodem sono soddisfatti e voteranno la fiducia: «La priorità per tutti noi era fare le unioni civili. Ha vinto il Pd, non ci sono sconfitti — dice la senatrice cattolica Emma Fattorini —. Onoriamo la migliore cultura dei diritti sconfiggendo l'accordo schifoso Lega-5stelle, una tenaglia rossonera che condiziona il Senato». Naturalmente, lo stralcio delle adozioni era anche l'obiettivo dei cattodem, dunque missione compiuta.

Per questo la minoranza dem è più in sofferenza, così come la componente che fa capo a Andrea Orlando. La legge non va stravolta, sottolinea Federico Fornaro. Accanto alla fiducia sul ddl Cirinnà, bisogna subito mettere in pista una legge sulle adozioni, chiede il presidente del Pd Matteo Orfini. Ma il voto di fiducia dei 112 senatori Pd non sembra in discussione. «Il Parlamento è una cosa seria — spiega Luigi Zanda — e i rapporti si basano sulla credibilità, che è completamente mancata da parte dei grillini. Non possiamo più fidarci». Dall'altra parte Schifani dovrà sedare la ribellione di Maurizio Sacconi, ma con la fiducia sarà tutto più semplice.

Tutti vogliono vedere il testo del maxi-emendamento che stanno scrivendo negli uffici del ministro Boschi. Per superare i veti verrà esclusa la parte sulle adozioni, saranno invece inseriti gli emendamenti già presentati da Giuseppe Lumia per escludere la sovrapposizione delle unioni civili ai matrimoni. Modifiche che servono anche superare l'eventuale giudizio negativo della Consulta. Su queste basi l'accordo Renzi-Alfano regge e taglierà fuori il voto delle opposizioni.

Il mondo delle associazioni gay si ribella, chiede un ultimo sforzo per trovare l'intesa con i 5stelle e salvare la stepchild adoption. Ma non hanno più il sostegno dei parlamentari a loro più vicini. L'autrice del disegno di legge Monica Cirinnà abbraccia il compromesso di governo: «La partita a scacchi deve finire, col maxi-emendamento diamo scacco matto ai nemici della legge». Ivan Scalfarotto spiega agli scettici che i numeri non offrono altre possibilità. Comunque il Pd porterà a casa un provvedimento «storico», dice il viceministro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSA CAMBIA

SIMILI MATRIMONI

Via ogni riferimento al codice civile là dove può nascere una sovrapposizione tra unioni civili e matrimonio sulla strada già tracciata dagli emendamenti Lumia all'articolo 3 della legge



IL COGNOME

Si discute anche di cambiamenti sul cognome da assumere dopo l'unione. Il centrodestra è contrario anche alla reversibilità della pensione come prevista dal testo

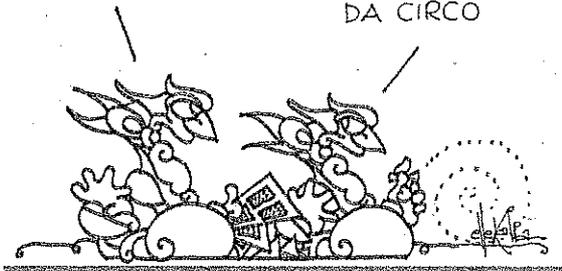


STEPCHILD ADOPTION

Sarà semplicemente stralciato l'articolo 5 della legge Cirinnà che prevede l'adozione del figlio del partner in una coppia gay. Per destra e cattolici apre all'utero in affitto

ARRIVARE

LEGGE STRALCIATA
GRAZIE AL PREZIOSO IN AULA
CONTRIBUTO DEI GRILLINI
GARANTISCONO SOLO NUMERI
DA CIRCO



La polemica

L'affondo del premier "L'Italia non è più il problema della Ue basta con le briciole"

Alla stampa estera per celebrare i due anni a Palazzo Chigi: "Andremo avanti fino al 2018"



ELEZIONI USA

Da premier parlerò con chiunque, ma da segretario Pd e da cittadino tifo per la vittoria di Hillary

CONDOMINIO

Alcuni esponenti della sinistra massimalista non vincono nemmeno le elezioni del proprio condominio



ROMA. «L'Italia c'è ed è forte, ma c'è ancora molto da fare e io ho ancora la fame del primo giorno». Matteo Renzi parla alla stampa estera a Roma. Assicura che le elezioni si terranno nel 2018, e nel giorno della celebrazione dei due anni a Palazzo Chigi spiega che il lavoro del premier in Italia «non è facile, ma è affascinante». Quindi afferma che «in questo Paese il futuro è tornato di casa».

UNIONE EUROPEA

Nella conferenza stampa di fronte ai giornalisti stranieri c'è molto spazio per la visione europea del governo. Il premier ribadisce che «o l'Europa cambia o rischia di vanificarsi la più grande operazione di costruzione di un istituzione politica». Ammonisce che «ora l'Unione non funziona, l'Italia lavora per correggere la rotta e non per qualche briciola di compensazione». Respinge la lettura che molte Cancellerie danno delle sue sortite in Europa: «Non è una battaglia per il consenso interno». E ricorda che il Pil italiano è cresciuto di meno per via della spending review, «una cura da cavallo».

PSE E HILLARY

La prossima tappa della campagna in Europa è il vertice dei leader socialisti organizzato da Hollande per il 12 marzo all'Eliseo. «Senza la Francia non c'è l'Europa», dice Renzi prima di annunciare che presenterà «a Francois» quelli che definisce «tre grandi progetti sullo spirito di Ventotene». In quell'occasione, all'Eliseo, Renzi ha detto di voler «cercare di fare del Pse un partito e un luogo di confronto vero», mentre al momento la famiglia socialista è divisa, ad esempio sui mi-

«Abbiamo un pil più basso di altri paesi perché stiamo facendo la spending, tagli da cura da cavallo»

granti, «dove alcuni sui migranti la pensano più come Orban che come Obama». E poi «alcune figure della sinistra massimalista europea non vincono neanche le elezioni di condominio». Tra l'altro il premier svela che vorrebbe portare Tsipras nel Pse, progetto al quale a Roma e a Strasburgo si lavora da tempo. Guardando agli Usa, invece, Renzi spiega che «da premier parlerò e lavorerò con chiunque sarà il nuovo presidente (anche Trum, ndr) ma se parlo da cittadino e da segretario del Pd faccio il tifo per Hillary Clinton».

MIGRANTI

Uno dei temi caldi è l'emergenza migranti. Renzi conferma le critiche ai paesi dell'Est che non accettano i rifugiati così come ribadisce la proposta di togliere loro i fondi Ue se continueranno a dire di no: «La solidarietà in Europa non deve essere a senso unico». Il premier ammette che in passato in Italia «c'erano mani larghe nel controllo degli arrivi», ma ora «siamo al 100% dei controlli». E spiega che «al prossimo Consiglio Europeo mi presenterò con 27 dvd (del film Fuocoammare di Gianfranco Rosi, ndr) per i 27

FOTO: REUTERS

colleghi Capi di Stato e di governo». Nella speranza che guardino la pellicola che ha vinto l'Orso d'Oro e dopo «sia possibile discutere di immigrazione in modo diverso». Renzi non si esprime invece sulla possibilità che i pescatori di Lampedusa e Lesbos prendano il Nobel per la pace: «Per scaramanzia».

PUTIN E OBAMA

Il premier assicura quindi che ora l'Italia siede ai tavoli internazionali «da protagonista» e annuncia una fitta agenda di trasferte all'estero: a fine marzo sarà negli Stati Uniti, in aprile a Teheran e a giugno da Putin a San Pietroburgo. Parlando di Russia, se da un lato il premier chiede a Mosca l'implementazione degli accordi di Minsk per arrivare alla fine delle sanzioni, dall'altro ritiene che il ruolo del Cremlino sulla Siria «sia molto importante». E dopo aver parlato di Putin, la battuta su Obama: «Mi ha confessato che appena finirà il mandato si prenderà del tempo per venire in Italia».

BREXIT

Renzi auspica la permanenza di Londra nella Ue, anche se «David (Cameron, ndr) ha detto con estrema chiarezza che il referendum non sarà una passeggiata». Ma alla fine «le conseguenze peggiori saranno più per gli inglesi che per gli europei».

(a.d'a)

REPRODUCTION RISERVATA

IL PRESIDENTE DELLA TOSCANA



GOVERNATORE
Enrico Rossi
presidente Toscana

Rossi: "Io l'alternativa di sinistra a Matteo" e lancia la candidatura a segretario Pd

FIRENZE. Ha deciso di partire da Pontedera, culla della sua vita politica. Al termine di una "Cena con Enrico", il governatore toscano Enrico Rossi ha annunciato ufficialmente il suo ingresso nella sfida delle primarie per la futura leadership nazionale del partito. E nei prossimi giorni Rossi presenterà anche il suo manifesto politico (ci lavorano l'ex coordinatore del Comitato Bersani e presidente del Centro studi di democrazia digitale Tommaso Giuntella e l'ex deputato Beppino Caldarola col contributo di Gianrico Carofiglio), che in sintesi propugna «l'abbandono della logica renzismo-antirenzismo a favore di un'alternativa a Renzi». Avendo sempre «come interlocutore la sinistra di partito, ma riconoscendo la spinta innovativa impressa al partito dal premier». Una terza via che il governatore definisce solo "rossiana" e «che riporta ai grandi valori della sinistra».

REPRODUCTION RISERVATA

Politica

FI blinda Bertolaso: o lui o niente coalizione

Si muove il leader dopo lo stop di Salvini. Polemica per le parole del candidato sulla città «terremotata»

In corsa

Il 12 febbraio Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia annunciano che Guido Bertolaso è il candidato del centrodestra a Roma

L'asse su Bertolaso si incrina poco dopo: la partita «non è chiusa» per Salvini che ha intenzione di sondare l'opinione dei romani con i gazebo. La replica di Meloni: se cambia il candidato, l'intesa è finita

ROMA Berlusconi non ne può più: «Bertolaso non si tocca: se non c'è lui, non c'è la coalizione». La Meloni avverte: se Salvini si sottrae, ogni accordo torna in discussione e FdI potrebbe anche correre con un proprio candidato. Ma il leader della Lega non fa passi indietro e continua ad attaccare il candidato sindaco di Roma del centrodestra, che pure ha avallato dopo settimane di

Il caso dell'Aquila Protestano alcuni comitati dell'Aquila, lui replica: orgoglioso del lavoro fatto lì

contorcimenti fra gli alleati e indecisioni. Con il risultato che regna il caos in una campagna elettorale già di per sé in salita.

«Il progetto di Bertolaso non è né chiaro né condiviso, mentre bisognerebbe trasmettere messaggi chiarissimi: si è lanciato in elogi di Rutelli, su

Giachetti, ha detto che se non fosse candidato lui voterebbe il Pd, e i rom poverini... Non me l'ha ordinato il medico di sostenerlo», ha sparato a più riprese Salvini contro l'ex capo della Protezione civile che ha tentato il contrattacco sia annunciando che il suo primo atto da sindaco sarebbe quello di annullare la delibera del commissario che autorizza «i mercatini nei campi rom», sia giurando che è stato lo stesso Salvini ad avergli detto che «puntava su di me, perché vogliamo vincere».

Il tutto mentre infuria una nuova polemica per le parole di Bertolaso che su *Repubblica Tv* ha definito Roma come una città «terremotata» e lui l'uomo giusta per ricostruirla. Immediata la reazione di alcuni comitati di cittadini dell'Aquila: «Bertolaso, ma non ti vergogni neanche un po'?». Poi l'accusano di aver, da commissario per l'emergenza, «utilizzato i suoi poteri per ostacolare in tutti i modi la partecipazione e l'autorganizzazione della popolazione, vietando

assemblee e volantinaggi nelle tendopoli, trasferendo metà della popolazione in altre città e in altre regioni e reprimendo ogni tipo di protesta, grazie alla complicità del prefetto e vice commissario Franco Gabrielli». «Non solo non mi vergogno, ma sono orgoglioso del lavoro che abbiamo fatto all'Aquila», la replica di Bertolaso, che dal giorno in cui è sceso in campo non ha avuto

un momento tranquillo.

Non lo avrà probabilmente nemmeno il prossimo weekend, visto che i comitati Noi per Salvini hanno confermato la loro «consultazione popolare» fra i romani (19 gazebo, uno per ogni ex Municipio) sul gradimento per Bertolaso: ancora non è chiaro se potranno essere votati nomi alternativi e su cosa si chiede un parere, ma certo è un'ul-

teriore colpo alla candidatura.

Il problema però è che, se Salvini si sottraesse e non appoggiasse Bertolaso, sarebbe il caos: in FI accusano lui e la stessa Meloni di beccarsi reciprocamente per contendersi i voti dell'area di destra, la leader di FdI si dice «disorientata» dal «tira e molla» e tra i suoi la convinzione è che si stia tentando il sabotaggio della candidatura per danneggiare lei e Berlusconi visto che la Lega i voti li prende altrove. Altri ancora ritengono che Salvini stia «alzando il prezzo» per ottenere candidature (Novara è contesa), certo è che Berlusconi non ha alcuna intenzione di cedere e di cambiare cavallo. Fino a sabato c'è tempo sia per rompere che per ricucire: mercoledì Salvini sarà a Roma per «visitare un campo rom e vedere come vengono spesi i soldi», nello stesso giorno si riunirà il tavolo, per il momento ancora unitario, delle candidature del centrodestra.

Paola Di Caro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pianeta

Il caso

I giovani di Azzurra libertà lasciano il partito



Insieme Andrea Zappacosta, 25 anni, con Daniela Santanchè, 54

Il movimento giovanile «Azzurra libertà», circa 2500 iscritti, lascia Forza Italia. Lo ha comunicato il presidente dell'organizzazione Andrea Zappacosta. La scelta, si legge nella nota, è stata determinata dall'«influenza negativa della vita privata del presidente Berlusconi sull'attività politica del partito». «Ad Arcore — sintetizzano i dissidenti nel giorno dell'addio — comandano le donne». Nel comunicato di Azzurra libertà si critica anche il mancato sostegno di FI verso i «provvedimenti positivi del governo Renzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

WikiLeaks

L'esclusiva. Repubblica e l'Espresso pubblicano i file che per la prima volta provano i controlli nel nostro Paese

Registrati pure i colloqui dell'allora capo del governo e dei suoi collaboratori nella fase decisiva che portò alle dimissioni

Intercettati i telefoni di Palazzo Chigi così gli americani spiavano Berlusconi

LE
TAPPE
NEL
2013

5 GIUGNO

Il *Guardian* rivela che il governo Usa ha imposto alla compagnia telefonica Verizon di trasferire alla National Security Agency (Nsa) i dati relativi a milioni di chiamate



6 GIUGNO

Si scopre che l'Nsa usa un programma (Prism) di accesso a mail, trasferimento file e video degli utenti di Google, Apple, Microsoft e social network, che negano di averne dato il permesso

9 GIUGNO

Il tecnico americano Edward Snowden esce allo scoperto: è lui l'informatico che ha dato il via al Datagate. Il 23 giugno si rifugia a Mosca.



23 OTTOBRE

Le acquisizioni dell'Nsa non sono solo in America. La stampa rivela che l'agenzia agisce anche in Europa. Fino a intercettare il cellulare di Angela Merkel

LE
TAPPE
NEL
2013

ROMA. "Un incontro tenutosi il 22 ottobre tra la cancelliera Angela Merkel, il presidente francese Nicolas Sarkozy e il primo ministro Silvio Berlusconi è stato definito nei giorni seguenti come teso ed estremamente duro verso il governo di Roma dal consigliere personale per le relazioni internazionali del primo ministro italiano, Valentino Valentini. Merkel e Sarkozy, che evidentemente non tolleravano scuse sull'attuale situazione difficile dell'Italia, hanno fatto pressioni sul primo ministro affinché annunciassero forti e concrete misure e affinché le applicassero in modo da dimostrare che il suo governo è serio sul problema del debito (italiano)". È un'intercettazione segretissima dell'ottobre 2011, che per la prima volta prova come il premier e le figure di punta di Palazzo Chigi venissero controllate dalla Nsa, la potente agenzia di intelligence statunitense. Un documento che oggi WikiLeaks pubblica in esclusiva in collaborazione con *Repubblica* e *l'Espresso* assieme a un team di media internazionali. E che fa luce su alcuni aspetti dell'autunno più cupo per l'Italia, scandito dall'esplosione dello spread e sfociato tre settimane dopo nelle dimissioni del presidente del Consiglio.

Le fasi critiche del declino berlusconiano vengono seguite in diretta dagli agenti americani. Che intercettando Valentini scrivono: "Sarkozy avrebbe detto a Berlusconi che, mentre le affermazioni di quest'ultimo sulla solidità del sistema bancario italiano, in teoria, potevano anche essere vere, le istituzioni finanziarie italiane potrebbero presto 'saltare in aria' come il tappo di una bottiglia di champagne e che 'le parole non bastano più' e che Berlusconi 'ora deve prendere delle decisioni'. Non solo: il 24 (ottobre) Valentini ha indicato, che il presidente del Consiglio europeo, Herman Van Rompuy, ha sollecitato l'Italia ad adottare misure finalizzate a ridurre l'impressione all'interno dell'Unione Europea che l'Italia sia oppressa da un enorme debito, in un momento in cui sta lottando anche con una bassa produttività e la sua economia sta mostrando poco dinamismo".

I file di WikiLeaks indicano quanto fosse vasto il monitoraggio nei confronti della presidenza del Consiglio. Secondo questi nuovi documenti, oltre a Berlusconi e Valentini, sono state intercettate anche le conversazioni del consigliere del premier per la sicurezza nazionale, Bruno Archi, del viceconsigliere diplomatico Marco Carnelos, e del rappresentante permanente dell'Italia alla Nato, Stefano Stefanini. Stando ai documenti, nel marzo 2010, Berlusconi è stato registrato mentre parla con il leader israeliano Benjamin Netanyahu. In quel momento le relazioni tra Israele e Stati Uniti erano tese. E secondo quanto ricostruisce un'intercettazione *top secret* della Nsa, Netanyahu contattò vari paesi europei, tra cui l'Italia: "Parlando con il primo ministro Berlusconi, Netanyahu ha insistito che la scintilla che ha innescato la disputa — la decisione di Israele di costruire 1.600 case nei territori contesi di Gerusalemme est — era totalmente in linea con la politica nazionale fin dai tempi dell'amministrazione di Golda Meir, e ha dato la colpa della cattiva gestione di questo caso a un funzionario del governo dotato di scarsa sensibilità politica. L'obiettivo adesso — ha detto Netanyahu — è di evitare che i palestinesi usino questa vicenda come una

scusa per bloccare la ripresa dei colloqui o per avanzare pretese irrealistiche che potrebbero affondare una volta per tutte le negoziazioni di pace. Continuando, ha affermato che la tensione è stata solo aggravata dalla mancanza di un contatto diretto tra lui e il presidente degli Stati Uniti. In risposta, Berlusconi ha promesso di mettere l'Italia a disposizione di Israele, nell'aiutare a rimettere a posto le relazioni di quest'ultimo con Washington".

Le registrazioni sono state condotte dal più segreto dei reparti della Nsa: lo Special Collection Service (Scs), un'unità speciale che opera sotto copertura diplomatica nelle ambasciate e nei consolati americani in giro per il mondo, per sorvegliare governi amici e nemici. Obiettivo del team Scs è raccogliere intelligence in tempo reale sulla leadership del paese in cui opera. Già nel 2013, grazie ai file diffusi da Edward Snowden, *l'Espresso* e *Repubblica* avevano rivelato come l'Italia fosse l'unico paese europeo, insieme alla Germania, ad avere sul proprio territorio due sezioni dello Special Collection Service: uno a Roma e l'altro a Milano.

Dall'analisi dei nuovi documenti, si scopre adesso che venivano tenuti sotto controllo sia telefoni fissi — come nel caso del rappresentante italiano presso la Nato Stefanini — sia i cellulari. Sono utenze mobili quelle dell'allora viceconsigliere diplomatico e attuale ambasciatore a Baghdad Carnelos e dell'allora consigliere per la sicurezza nazionale Bruno Archi. Alcune delle intercettazioni realizzate in Italia — come quella tra Berlusconi e Netanyahu — sono classificate dalla Nsa come condivisibili con i "Five Eyes", l'alleanza dell'intelligence tra Stati Uniti, Gran Bretagna, Canada, Australia, Nuova Zelanda. Invece il file sul colloquio di Valentini ha un livello di segretezza più alto: *secret/NOFORN*, ovvero *top secret* e non rilasciabile a nazioni straniere. E sul dossier viene specificato che è stata raccolta con mezzi "non convenzionali" (*unconventional*), un termine che nella maggior parte dei casi si riferisce alle operazioni dell'Scs.

Già nel 2013, *l'Espresso* e *Repubblica* avevano rivelato, grazie ai file di Snowden, i piani di sorveglianza di massa della Nsa contro l'Italia. Oltre a citare la presenza di due team dello Special Collection Service a Roma e a Milano, parlavano delle operazioni "Bruneau" e "Hemlock" per spiare le comunicazioni della nostra ambasciata a Washington. Ma il capitolo più inquietante era relativo alla massiccia raccolta dei metadati — le informazioni sui contatti telefonici cellulari, con numeri chiamati, posizioni e durata delle conversazioni — degli italiani: in un solo mese, dal 10 dicembre 2012 al 9 gennaio 2013, la Nsa ha raccolto nel nostro paese i metadati di 45.893.570 telefonate. Nonostante queste notizie non fossero state smentite, non ci sono state indagini della magistratura, né inchieste parlamentari. Mentre altri governi, in particolare quello francese e tedesco, hanno reagito con durezza alle notizie sullo spionaggio condotto dalla Nsa, Palazzo Chigi ha sempre minimizzato l'attività svolta nel nostro paese. L'allora presidente del Consiglio Enrico Letta ha dichiarato alla Camera: «In base alle risultanze dell'intelligence e ai contatti internazionali avuti, non risultano compromissioni della sicurezza delle comunicazioni dei vertici del governo, né delle nostre ambasciate. Non risulta che la privacy dei cittadini italiani sia stata violata». Questi documenti adesso dimostrano l'esatto contrario.

Libia, l'Italia dice sì all'America "Droni armati Usa da Sigonella"

I Reaper saranno utilizzati per la difesa delle forze impegnate contro Daesh. Il governo dovrà concedere di volta in volta il "via libera" al Pentagono

GIAMPAOLO CADALANO

L'ITALIA ha concesso le piste di Sigonella ai droni armati americani diretti in Libia, nel nord Africa e in genere contro Daesh, il sedicente Stato Islamico: è un nuovo passo del crescente impegno militare sulle sponde del Mediterraneo, in attesa del possibile intervento di terra. Si tratta con ogni evidenza dei Predator B, ribattezzati non a caso "Reaper", mietitori, che il Pentagono già utilizza ampiamente per "esecuzioni mirate" in Pakistan, Yemen e Somalia. Non sono invece dotati di armamento i droni da ricognizione Global Hawk, che gli Usa schierano a Sigonella già dal 2011.

Alla Difesa sottolineano che non si tratta di un "via libera" indiscriminato: dalla base siciliana i velivoli a pilotaggio remoto partono esclusivamente per compiti di protezione degli "operatori impiegati nella lotta al terrorismo", e solo dopo una autorizzazione del governo che viene concessa volta per volta. In altre parole, al governo italiano viene di fatto concesso un potere di "veto" sui bersagli oggetto dei raid e quindi

Ma non è escluso che i velivoli possano essere impegnati anche in altri teatri di operazione

sulle operazioni con le forze speciali, che potranno essere seguite anche dai droni italiani da ricognizione. È una situazione molto diversa rispetto al 2011, quando le "minacce" dell'aeronautica francese contro le installazioni dell'Eni spinsero l'Italia a superare le esitazioni per partecipare alle operazioni contro Gheddafi.

Le missioni dei Reaper serviranno a sostenere le operazioni più o meno clandestine delle forze speciali americane, britanniche, francesi e italiane. Nei fatti è la prima conferma concreta della presenza delle avanguardie militari occidentali sul territorio libico.

La notizia è comparsa ieri sul sito del Wall Street Journal, che cita come fonte funzionari del Pentagono e precisa che la decisione è stata presa già il mese scorso, "silenziosamente". Quest'ultimo termine, "quietly", compare persino nel titolo del giornale americano, il quale sottolinea che gli Usa incontrano serie difficoltà nel convincere gli alleati a impegnarsi nella lotta a Daesh. Secondo il Wsj, il governo americano sta facendo pressioni perché Roma autorizzi l'uso delle sue basi per operazioni come l'attacco di venerdì scorso su Sabratha, che aveva per obiettivo Nouredine Chouhane, il leader jihadista considerato responsabile dell'assalto al museo de

Bardo, a Tunisi, il 18 marzo scorso. Ma il governo italiano non sembra disponibile a questo passo. Anonimi "funzionari italiani" citati dal quotidiano sottolineano in privato che una decisione come questa riacenderebbe l'opposizione interna, specialmente in caso di perdite fra i civili.

Dopo mesi di incertezze, l'amministrazione Obama sta aumentando il suo impegno in Libia, pur nella certezza che il centro della battaglia contro Daesh, il sedicente Stato Islamico, resta fra Siria e Iraq. Il

Pentagono vorrebbe anche una base in nord Africa, perché Sigonella non è considerata l'ideale: è molto vicina al teatro delle operazioni, ma le condizioni del tempo spesso impediscono il decollo dei droni. Un'altra base sarebbe necessaria soprattutto

per le operazioni di sorveglianza, ma finora le nazioni del nord Africa hanno risposto negativamente. L'uso di basi lontane, a partire da quella di Gibuti, già impegnata per le operazioni in Somalia e Yemen, comporta voli più lunghi, minore

autonomia e dunque inferiori capacità di controllo, visto che i droni da sorveglianza devono essere riforniti e controllati regolarmente.

Lo scarso entusiasmo dei Paesi africani di fronte alle richieste della Casa Bianca non permette grande ottimismo nemmeno sul prossimo intervento in Libia, prima con l'allargamento dell'operazione navale europea Eunavfor Med nelle acque territoriali libiche, poi con la presenza diretta sul terreno di truppe occidentali. Questa fase dovrebbe essere legata alla richiesta di un governo libico riconosciuto: oggi il Parlamento di Tobruk dovrebbe votare sul gabinetto formato da Fayed al Serraj, ma l'accordo politico ancora non c'è, e difficilmente verrà raggiunto a breve termine. In più, nei mesi scorsi Tobruk non è apparsa accondiscendente con l'Occidente: ha contestato presunte violazioni italiane delle acque territoriali libiche, e nei giorni scorsi Serraj ha condannato - almeno ufficialmente - anche il raid Usa su Sabratha. Se l'invito libico tarderà ad arrivare, mentre Daesh continua a rafforzarsi in Libia, l'unica via percorribile per far partire l'intervento sarebbe cercare all'Onu un accordo non facile per una risoluzione del Consiglio di Sicurezza.

ARMANDO TESTA

La base di Sigonella

Istituita alla fine degli anni '50 per decongestionare la base di Malta divenne sede di un'unità di aerei antisommergibile

○ Nel 1980 il Pentagono le assegna la denominazione di "stazione aeronavale" (Nas)

○ Oggi ospita droni Nato e americani, alcuni stanziati permanentemente e altri sulla base di autorizzazioni temporanee

Base di Sigonella
Nel corso degli anni è diventato il polo logistico più importante per le attività di supporto della Sesta flotta della Marina militare americana nel Mediterraneo

La base ospita:

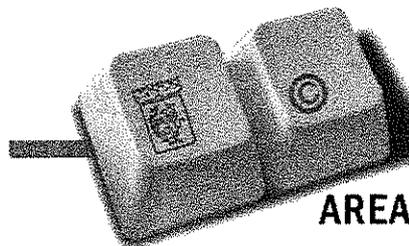
- 1 unità permanente della Marina americana con aerei P-3 Orion da pattugliamento
- 3 droni Global Hawk da ricognizione (più altri 5 della Nato)
- 6 droni Predator americani

Global Hawk
Drone di sorveglianza da alta quota e a lunga autonomia

Fusoliera in alluminio	
Lunghezza	14,5 metri
Altezza	39,9 metri
Apertura alare	4,7 metri
Altitudine	18.000 metri
Velocità	574 chilometri orari
Motori	turbofan Rolls Royce F-137-RR
Carico	fino a 1360 Kg di materiale (sensori di osservazione e sistemi di comunicazione)

Predator B (MQ-9A "Reaper")
Drone da attacco

Lunghezza	10,8 metri
Altezza	2,1 metri
Apertura alare	20 metri
Altitudine	7.600 metri
Velocità	445 chilometri orari
Autonomia	più di 24 ore
Armamento	missili AGM-114 Hellfire anche del tipo LG anti-tank



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Diritto dell'economia. La Cassazione cambia linea rispetto a poche settimane fa ed esclude gli elementi discrezionali da sanzioni

Falso in bilancio senza valutazioni

Per i giudici il dato normativo non può essere aggirato: rilevano solo i fatti materiali

Giovanni Negri

Le valutazioni tornano a uscire dal perimetro del falso in bilancio. Il pendolo della Cassazione nell'interpretazione delle nuove norme torna a collocarsi sulla linea dell'estate scorsa. A conferma del fatto che un intervento delle Sezioni unite sarebbe opportuno per cancellare l'incertezza su uno degli elementi chiave della nuova fattispecie penale. Ieri la Cassazione, con la sentenza n. 6916 della Quinta sezione penale, ha sottolineato la rilevanza dell'eliminazione del riferimento alle valutazioni dal nuovo articolo 2621 del Codice civile. La Corte modifica il suo orientamento rispetto alla pronuncia di poche settimane fa, la n. 890 del 2016, con la quale si era invece concluso che anche le valutazioni possono essere rilevanti nel condurre a una condanna per false comunicazioni sociali.

Ora la Corte torna a considerare importante l'esclusione delle valutazioni. Ragionando a ritroso, avverte la sentenza, chi oggi ritiene irrilevante il riferimento alle valutazioni per sminuirne l'assenza dovrebbe ritenere che quando invece queste erano previste, nella vecchia fattispecie, allora si trattasse di una previsione tutto sommato

irrilevante. Ma non è così, sottolinea ora la Cassazione: con l'espressione che attribuiva peso penale ai «fatti materiali, ancorché oggetto di valutazioni» si intendeva considerare punibile anche il falso su dati contabili risultanti da valutazioni «purché le stesse fossero state svolte partendo da fatti materiali, riferiti a realtà economiche oggettivamente determinate». Sotto l'ombrello penale finivano così le regi-

LE INDICAZIONI

Comunque punibili i ricavi aumentati senza fondamento e l'annotazione di fatture inesistenti

strazioni contabili che non riguardano direttamente fatti materiali, ma sono riconducibili a questi attraverso le valutazioni che le giustificano.

Avere adesso soppresso quell'«ancorché oggetto di valutazioni» ha, nella lettura della Cassazione, «effettivamente ridotto l'estensione incriminatrice della norma alle appostazioni contabili che attingono fatti economici materiali, escludendone quelle prodotte da valutazio-

ni pur se moventi da dati oggettivi». In questa direzione milita anche la considerazione che, nel corso dei lavori parlamentari, a una nozione assai ampia come quella di «informazioni false», idonea a comprendere anche le valutazioni, venne poi sostituita la formulazione, che ha poi resistito, di «fatti materiali».

La sentenza peraltro ha confermato la misura del sequestro preventivo a carico di un istituto di credito per avere, in tre bilanci consecutivi, inserito «valori oggettivamente e palesemente non corrispondenti al dato contabile sottostante oggetto di rappresentazione». In questo caso, infatti, spiegano i giudici, non si è alle prese con un falso valutativo che non più punibile: ci trova invece davanti a fatti materiali ancora pienamente sanzionabili.

E su questo punto la Cassazione distingue, chiarendo che il falso valutativo si realizza quando si ricorre all'associazione di un dato numerico a una realtà economica comune esistente, operazione che è appunto il risultato di una valutazione; si è invece nell'ambito del nuovo reato quando si fornisce di fatto una rappresentazione difforme dal vero della stessa realtà materiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIFORMA

Con la legge 69/2015, che ha innalzato anche le sanzioni contro la corruzione, il Governo ha proceduto a una revisione anche del reato di falso in bilancio. Tra gli elementi che da subito hanno fatto discutere c'è stata l'esclusione del riferimento alle valutazioni nella nuova fattispecie penale prevista dall'articolo 2621 del Codice civile. Un riferimento che in precedenza era inserito nella formula che attribuiva peso penale ai «fatti materiali, ancorché oggetto di valutazioni». Queste ultime, sotto il vecchio e assai criticato falso in bilancio, erano considerate sempre rilevanti sul piano penale

L'ESCLUSIONE

La Cassazione, con la prima sentenza sulla riforma, la n. 33774 del 2015, ha preso posizione valorizzando l'assenza del riferimento alle valutazioni ed escludendo quindi che il falso valutativo possa essere ancora punibile. Restano invece nel perimetro della rilevanza penale elementi come i ricavi falsamente incrementati, i costi non appostati, le false attestazioni di esistenza di conti bancari, l'annotazione di fatture per operazioni inesistenti. Ieri la Cassazione ha dato seguito a questa prima pronuncia confermando in linea generale l'esclusione da sanzioni per l'associazione di un dato numerico a una realtà economica esistente

IL SALVATAGGIO

La stessa Cassazione, con la sentenza n. 890 del 2016, depositata a metà gennaio, aveva invece dato vita a una lettura più «sostanzialista», ritenendo che l'esclusione delle valutazioni dal nuovo falso in bilancio avrebbe di fatto vanificato la riforma, lasciando priva di copertura penale la trasparenza dell'informazione societaria. In questo senso allora, precisava la Corte, anche le valutazioni possono rientrare nella condotta di reato, se non conformi a norme e principi contabili e purché abbiano rilevanza essenziale per dare una rappresentazione corretta e veritiera dei bilanci

IL PROVVEDIMENTO MADIA

**Pubblico impiego, l'atto di indirizzo
«apre» alle aree speciali dei 4 comparti**

Via libera alla possibilità di articolare in «parti speciali» i quattro comparti che rappresenteranno la nuova architettura del pubblico impiego, in base all'attuazione della riforma Brunetta che costituisce la premessa indispensabile per il rinnovo dei contratti. Il «si» arriva dall'atto di indirizzo all'Aran che il ministro della Pubblica amministrazione Marianna Madia ha firmato per permettere all'agenzia negoziale di concludere la trattativa con i sindacati. La

possibilità di articolare i comparti in «parti speciali» deve essere però limitata a «casi particolari», caratterizzati da «una significativa rilevanza in termini numerici di addetti e amministrazioni» e da «una spiccata specificità funzionale e professionale». I quattro comparti saranno, in base alle trattative delle ultime settimane, sanità, scuola, poteri locali (in cui confluiranno i dirigenti amministrativi delle Asl) e poteri centrali.

ENTI LOCALI

Il Tar bocchia Asmel: niente acquisti centralizzati con consorzi privati

La «centrale di committenza» Asmel non è riconducibile ad alcuno dei modelli legali di «soggetti aggregatori», stante la presenza nella compagine consortile di un'associazione di diritto privato, che resta tale anche se gli associati sono dei Comuni.

Lo ha deciso il Tar Lazio con la sentenza 2339 depositata ieri, respingendo il ricorso dell'Asmel contro la delibera 32/2015

dell'Anac.

Al momento quindi, anche se è probabile un ricorso in appello dei diretti interessati, tutto il sistema Asmel viene definito illegittimo, e di conseguenza cade anche la possibilità, per le centinaia di Comuni che avevano aderito, di avvalersi di questo canale per rispettare gli obblighi di acquisti centralizzati imposti dalle normative sulla revisione di spesa.

GARANZIA GIOVANI

Dal 1° marzo via ai finanziamenti per l'autoimprenditorialità

Dalle ore 12 del 1° marzo possono essere presentate le domande per accedere ai finanziamenti di *Selfemployment*, il fondo rotativo attivato nell'ambito di Garanzia giovani per favorire autoimpiego e autoimprenditorialità. Tutte le modalità per richiedere i fondi sono contenute nell'avviso pubblico disponibile da ieri sul sito del ministero del Lavoro (sezione pubblicità legale).

L'iniziativa può contare su un importo complessivo di

114,6 milioni di euro a vantaggio di nuove piccole iniziative imprenditoriali e di lavoro autonomo promosse da giovani che non lavorano e non studiano e che comportano una spesa prevista tra 5mila e 50mila euro. I nuovi imprenditori potranno contare su un finanziamento agevolato della durata di sette anni, senza interessi e senza alcuna forma di garanzia reale e/o di firma a copertura del programma di spesa.

Le indicazioni del ministro Madia per far ripartire la contrattazione nel pubblico impiego

Comparti con sezioni separate

Per garantire le peculiarità dei dipendenti di palazzo Chigi

Pagina a cura
DI LUIGI OLIVERI

Comparti con sezioni separate. La peculiarità del trattamento economico-giuridico dei dipendenti della presidenza del consiglio dei ministri induce verso una ridefinizione dei comparti contrattuali del pubblico impiego che tenga conto delle ancora rilevanti differenze, molto marcate proprio per gli lavora a palazzo Chigi.

Nella nota del 12 febbraio 2016 n. 7414 rivolta ai comitati di settore, competenti a dare gli indirizzi all'Aran per la contrattazione, il ministro della funzione pubblica, Maria Anna Madia fornisce l'indirizzo di costituire si i quattro comparti previsti dalla riforma-Brunetta, ma precisa che occorre la «salvaguardia dei settori che sono caratterizzati da una specificità sotto i profili funzionale e professionale e che presentano una significativa rilevanza in termini nume-



Marianna Madia

rici di addetti e di amministrazioni». In altri termini, la contrattazione collettiva dovrà partire con l'obiettivo di uniformare la disciplina dei rapporti di lavoro all'interno dei nuovi comparti, col difficile compito di ricondurre a unità i trattamenti economici e giuridici. Ma, nei casi «limitati» nei quali ciò non sia possibile, il Ccnl potrà pre-

vedere norme differenziate tra lavoratori del medesimo comparto.

Si va, dunque, verso contratti «quadro» che conterranno una «parte comune» relativa alle norme contrattuali applicabili trasversalmente a tutti i dipendenti delle amministrazioni appartenenti a un medesimo comparto, e una o più parti speciali o sezioni, riguardanti aspetti del rapporto di lavoro che necessitano di discipline particolari.

Per quanto riguarda la dirigenza, la direttiva fornisce l'indicazione di ricomprendere i dirigenti non appartenenti ai ruoli medici della sanità nell'area del ruolo unico della dirigenza regionale, in particolare in quella nella quale saranno inseriti i dirigenti delle regioni.

I segretari comunali, invece, saranno inseriti all'interno dell'area della dirigenza amministrativa degli enti locali, all'interno dello specifico ruolo unico.

© Riproduzione riservata

Posizioni a scavalco, aumenti in caso di cumulo

La retribuzione di posizione e risultato dei dipendenti inquadrati nell'area delle posizioni organizzative può essere incrementata, nel caso di incarico «a scavalco», solo se i dipendenti medesimi cumulino l'incarico sia nell'ente presso il quale espletano il rapporto di lavoro principale, sia nell'ente che si avvale dello scavalco. Il chiarimento proviene da un orientamento applicativo dell'Aran, chiamata a pronunciarsi sul caso di un comune che stipuli una convenzione con un altro comune per utilizzare il dipendente dell'ente di provenienza per un orario di 12 ore settimanali. L'Aran in primo luogo conferma che l'ente «utilizzatore», sebbene non costituisca un rapporto di lavoro autonomo, può assegnare al dipendente a scavalco un incarico di posizione organizzativa, anche se il dipendente interessato non disponga di tale incarico nell'ente col quale conduca il rapporto di lavoro. In questo caso, l'incarico sarà parametrato alle ore di impegno del lavoratore, come stabilito dalla convenzione tra i due enti. Di conseguenza, anche la retribuzione di posizione e risultato va proporzionata all'impegno orario. Tale riproporzionamento non dovrà, tuttavia, partire dal trattamento di maggior favore consentito dall'articolo 14, comma 5, del Ccnl 22.1.2004, ai sensi del quale è possibile elevare il valore massimo della retribuzione di posizione fino a € 16.000 e della retribuzione di risultato fino a un massimo del 30%. Spiega l'Aran che la maggiorazione «nei casi di personale utilizzato a tempo parziale da enti diversi da quelli di appartenenza e di servizi

in convenzione, trova applicazione solo in presenza di due incarichi diversi e distinti: l'uno attribuito dall'ente di appartenenza e l'altro presso l'ente di utilizzazione o nell'ambito dei servizi in convenzione».

Pertanto, l'incremento della retribuzione di posizione e risultato è ammissibile esclusivamente se coesistono almeno due incarichi di posizione organizzativa diversi: quello conferito dall'ente titolare del rapporto di lavoro e quello conferito dall'ente utilizzatore o dai servizi in convenzione ai sensi del comma 7 dell'articolo 14 del Ccnl 22.1.2004. Solo in questo modo è giustificabile l'incremento rispetto ai massimi «ordinari» delle retribuzioni di posizione e risultato: è la maggiore gravosità dell'attività lavorativa a consentire di attivare le previsioni del comma 5 dell'articolo 14. L'orientamento applicativo contiene anche un'altra rilevante precisazione. L'Aran coglie l'occasione da un lato per ricordare che gli incarichi di posizione organizzativa non possono superare i cinque anni. Ma, soprattutto, per la prima volta l'Agenzia evidenzia che occorre anche definire una «durata minima», sebbene non sia stata fissata dalla contrattazione nazionale collettiva. Secondo l'Aran non meno di un anno tenuto conto dell'obbligo della valutazione annuale richiesto dalla disciplina.

Cds: bisogna revocargli la qualifica di ps

Difficile togliere le armi al vigile

DI STEFANO MANZELLI

Se il rappresentante governativo vuole togliere l'armamento al vigile urbano non più affidabile deve prima revocargli la qualifica di pubblica sicurezza. Non è infatti possibile mantenere la qualifica di ps e disporre con decreto il divieto di porto d'armi.

Lo ha chiarito il Consiglio di stato, sez. III, con la sentenza n. 690 del 19 febbraio 2016. Un agente di polizia municipale è rimasto coinvolto in un procedimento penale conclusosi poi favorevolmente. All'esito di questa vicenda l'interessato ha quindi richiesto e ottenuto dalla prefettura la qualifica di agente di pubblica sicurezza. Nonostante questa attribuzione il rappresentante governativo ha successivamente confermato un precedente divieto personale di detenere armi e per questo motivo l'interessato ha proposto con successo ricorso ai giudici amministrativi. In prima battuta il Tar in realtà non ha accolto le censure ma i giudici di palazzo Spada hanno approfondito meglio la questione ripristinando la necessaria coerenza nelle determinazioni del prefetto.

La legge n. 65/1986, specifica il collegio, dispone che gli addetti di polizia municipale ai quali è stata conferita la qualifica di agente di pubblica sicurezza possono, previa delibera del consiglio comunale, portare senza licenza le armi di cui possono essere dotati in relazione al tipo di impiego, anche fuori servizio, purché nell'ambito territoriale del proprio comune. All'interno del sistema normativo nazionale dove l'armamento per i cittadini è normalmente vietato, prosegue la sentenza, la disposizione dell'art. 5 della legge 65/1986 è chiara. Gli agenti della polizia municipale muniti della qualifica di pubblica sicurezza «possono portare armi senza licenza in quanto detta autorizzazione consegue all'attribuzione della stessa qualifica». In pratica non occorre un ulteriore provvedimento per autorizzare il porto delle armi se il vigile è stato ritenuto idoneo dalla prefettura alla qualifica di pubblica sicurezza. Coerentemente con queste indicazioni se la prefettura attribuisce la qualifica di pubblica sicurezza si deve considerare implicitamente annullato anche un precedente provvedimento contrario.



Diritto & Fisco



È l'effetto dell'entrata in vigore delle nuove norme penali tributarie e del favor rei

Atti sanzionatori da riscrivere

Gli uffici fiscali dovranno rivedere gli avvisi già emessi

DI MATTEO MONALDI

Atti sanzionatori da riscrivere al ribasso. L'Agenzia delle entrate dovrà rivedere tutti gli atti emessi al 31 dicembre 2015 con i quali ha irrogato sanzioni. Numerosi sono infatti i contribuenti che stanno reclamando l'applicazione delle più miti sanzioni previste dall'attuale sistema sanzionatorio amministrativo tributario come revisionato dal dlgs 158/2015 e in vigore dal 1° gennaio scorso. La necessità di adeguarsi a tali richieste è stata ribadita anche da Eduardo Ursilli, vicedirettore dell'Agenzia delle entrate, in un incontro svoltosi il 18 febbraio con i sindacati dei lavoratori dell'amministrazione.

Il fatto. L'Agenzia delle entrate, negli avvisi di accertamento, atti di contestazione e di irrogazione sanzioni emessi fino alla fine dello scorso anno ha applicato ai contribuenti le sanzioni nella maggior misura prevista dall'ormai vecchia normativa. Ciò tuttavia ha comportato una generale risposta da parte dei contribuenti i quali per veder tutelato il proprio diritto di vedersi applicare le sanzioni nella minor misura attualmente prevista hanno presentato numerose istanze per ottenere la riduzione delle sanzioni irrogate. Oggi pertanto gli uffici sono impegnati a dover rivedere tutti i propri atti emessi fino a poco più di un mese fa e procedere quindi all'annullamento parziale delle sanzioni precedentemente irrogate.

Il contesto normativo. Con il dlgs 158/2015 il governo dando attuazione alle disposizioni contenute nella legge delega fiscale (23/2014, art. 8) in materia di sanzioni ha revisionato il sistema sanzionatorio tributario inasprendo la risposta dell'ordinamento nei confronti delle condotte ritenute più insidiose e riducendo le sanzioni per le condotte ritenute non particolarmente gravi. Le sanzioni amministrative tributarie in linea generale sono state ridotte. Si consideri, per esempio, le sanzioni per infedele dichiarazione (la cui misura sanzionatoria variava dal 100% al 200% oggi è prevista nella misura dal 90% al 180%); per infedele fatturazione di operazioni imponibili

(prima dal 100% al 200% oggi applicata nella misura dal 90% al 180%); per rimborso Iva non spettante (prima dal 100% al 200% del rimborso non spettante oggi applicata nella misura del 30% del credito non spettante). La revisione del sistema sanzionatorio amministrativo ex dlgs 158/2015, e con esso la riduzione delle misure sanzionatorie previste per legge, è entrato in vigore il 1° gennaio 2016 per espressa previsione della legge di stabilità 2016 (art. 1, c. 133, legge 208/2015). Ciò ha comportato che le violazioni sanzionate fino al 31 dicembre 2015 nella maggiore misura prevista dalle vecchie norme oggi sono sanzionabili in applicazione delle nuove disposizioni, ciò anche con riferimento a condotte poste in essere prima del 1° gennaio. Per espressa previsione normativa è infatti previsto che se la legge in vigore al momento in cui è stata commessa la violazione e le leggi posteriori stabiliscono sanzioni di entità diversa, al contribuente deve essere applicata la legge più favorevole. Essendo assai difficile che gli uffici procedano autonomamente a rivedere gli atti già notificati, i contribuenti, per vedersi applicare le sanzioni più miti oggi previste, sono quindi costretti a presentare apposita istanza. A seguito di ciò gli uffici eserciteranno il proprio potere di autotutela per rideterminare le sanzioni già irrogate.

Un caso pratico. La società che si è vista notificare al 31 dicembre 2015 un avviso di accertamento con il quale è pretesa una maggiore Ires di € 1.000 (per omessa dichiarazione di ricavi nel 2010) e gli è stata irrogata la sanzione per infedele dichiarazione di € 1.000 (100% nella maggiore imposta accertata come previsto dalla vecchia normativa) potrà presentare all'Ufficio istanza di annullamento in autotutela dell'atto impositivo nella parte in cui irroga le sanzioni chiedendo l'applicazione delle sanzioni più miti. L'ufficio, quindi sarà tenuto a emettere un atto di annullamento parziale in autotutela dell'avviso di accertamento con il quale rideterminerà la sanzione per infedele dichiarazione nella minore misura di 900 euro (il 90% dell'imposta accertata come oggi previsto).

Sanzioni - L'iter per l'applicazione delle norme più favorevoli al contribuente

Attezionatori notificati al 31 dicembre 2015

L'Agenzia delle entrate ha irrogato le sanzioni in applicazione delle disposizioni del dlgs 471/1997 nella formulazione vigente a tale data. Si tratta di sanzioni generalmente di ammontare maggiore rispetto a quelle oggi irrogabili



1° gennaio 2016

Entrata in vigore della revisione del sistema sanzionatorio tributario amministrativo (dlgs 158/2015) a opera dell'art. 1, c. 133 della legge 208/2015 (legge di stabilità 2016). Misura delle sanzioni generalmente ridotte rispetto al passato



Applicazione del favor rei

Se la legge in vigore al momento in cui è stata commessa la violazione e le leggi posteriori stabiliscono sanzioni di entità diversa, si applica la legge più favorevole, salvo che il provvedimento sia divenuto definitivo (art. 3, c. 3 dlgs 472/1997)



Contribuenti per ottenere la riduzione delle sanzioni

Per ottenere la riduzione delle sanzioni i contribuenti sono tenuti a presentare apposita istanza di annullamento in autotutela chiedendo l'applicazione delle nuove norme sanzionatorie più favorevoli o formulando apposita richiesta in sede di adesione o di deduzioni difensive all'atto di contestazione



Agenzia delle entrate, emissione atti di annullamento in autotutela per la riduzione delle sanzioni

A esito delle presentazioni dell'istanza l'Agenzia delle entrate è tenuta a rivedere i propri atti sanzionatori e a emettere nell'esercizio del potere di autotutela nuovi atti recanti le sanzioni in misura ridotta

CALCOLO DELL'EQUIVALENTE IN UNA SENTENZA DELLA CASSAZIONE

Confisca solo per il non riscosso

In caso di sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte la confisca può colpire solo l'equivalente dei beni sfuggiti alla riscossione e non l'intero tributo evaso.

Non solo. Le autorità devono prima escutere il patrimonio dell'ente e poi quello dell'imprenditore. E quanto affermato dalla Corte di cassazione che, con la sentenza n. 6798 del 22 febbraio 2016, ha accolto in parte il ricorso di un manager.

L'uomo, con una complessa operazione finanziaria, aveva fatto confluire in un trust del denaro ricavato dalla vendita di immobili della srl. La terza sezione penale ha confermato il disegno fraudolento costituito proprio dal trust ma ha annullato la misura in relazione al suo ammontare.

Infatti, spiegano in uno dei passaggi chiave gli Ermellini, il profitto del reato va

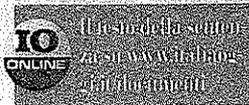
individuato non nell'ammontare dell'imposta evasa quanto invece nel valore dei beni tratti all'esecuzione fiscale, essendo questo più propriamente l'oggetto della condotta

incriminata, la cui ratio è pacificamente la tutela della garanzia generica del credito tributario.

Ma non basta. Accogliendo anche l'ultimo motivo del gravame, la Suprema corte ha inoltre affermato che «in tema di reati tributari, il pubblico ministero è legittimato, sulla base del compendio indiziario emergente dagli atti processuali, a chiedere al giudice il sequestro preventivo nella forma per «equivalente», invece che in quella «diretta», solo all'esito di una valutazione allo stato degli atti in ordine alle risultanze relative al patrimonio dell'ente».

«in tema di reati tributari, il pubblico ministero è legittimato, sulla base del compendio indiziario emergente dagli atti processuali, a chiedere al giudice il sequestro preventivo nella forma per «equivalente», invece che in quella «diretta», solo all'esito di una valutazione allo stato degli atti in ordine alle risultanze relative al patrimonio dell'ente».

Debora Alberici



MULTE

Pagamenti,
data da
verificare

DI STEFANO MANZELLI

Non basta pagare in fretta le multe stradali. Occorre anche verificare che la data del pagamento tempestivo corrisponda con quello della valuta. Ovvero che la somma versata in modalità elettronica pervenga sul conto corrente dell'organo di polizia nei termini richiesti per i pagamenti ridotti. Lo ha evidenziato ieri l'Aduc ricordando la circolare del ministero dell'interno del 14 gennaio 2016 (si veda *ItaliaOggi* del 19/01/16) dedicata

al pagamento elettronico delle multe. Siccome per la pubblica amministrazione è necessario individuare delle linee di confine chiare a parere del Viminale occorre che l'argine temporale utile a garantire l'efficacia liberatoria del pagamento scontato o ridotto delle sanzioni stradali sia un dato certo, indipendente dai meccanismi bancari o da questioni non controllabili. Poco importa se questo rischia di diventare un boomerang per il cittadino alle prese con il pagamento di una multa. I cinque giorni che garantiscono l'efficacia dello sconto del 30% a parere del ministero dell'interno saranno rispettati solo se la valuta del pagamento tempestivo sarà disponibile entro quel

termine anche sul conto della polizia. Non basterà dunque aver effettuato il bonifico entro cinque giorni. Stesso discorso in caso di pagamento ridotto del verbale, entro 60 giorni. Se il trasgressore, come spesso accade, si approssimerà a effettuare il pagamento allo spirare del termine il rischio è di vedersi raddoppiare l'importo della multa. Ovvero di aver effettuato un pagamento tempestivo, magari entro la scadenza, con accredito della valuta in ritardo di qualche ora. In buona sostanza alla pubblica amministrazione in questo caso non interessa se l'automobilista ha effettuato il pagamento

liberatorio in tempo. Serve che lo stesso controlli attentamente anche la data dell'accredito perché solo quel dato mette al riparo da richieste di conguaglio. L'associazione dei consumatori mette in guardia dal pagamento delle multe online. Specialmente per accedere al beneficio dello sconto per chi paga entro cinque giorni secondo l'Aduc è meglio utilizzare i canali tradizionali, poste o pagamento in ufficio.

Italia Oggi

DIRITTO E IMPRESA

Martedì 23 Febbraio 2016 39

PER IL RECUPERO

Per le case
popolari
105 milioni

Assegnati dal ministero delle infrastrutture e dei trasporti altri 105 milioni di euro per gli interventi previsti nel programma di recupero e razionalizzazione degli immobili e degli alloggi di edilizia residenziale pubblica. Dopo l'assegnazione dei primi 25 milioni di euro nel dicembre 2015, le regioni ora possono contare su una disponibilità di oltre 130 milioni di euro da trasferire a comuni ed ex Iacp per il recupero del patrimonio Erp (edilizia residenziale pubblica). Questo è quanto comunica il ministero delle infrastrutture in una nota del 19 febbraio 2016 in merito al recupero degli alloggi di edilizia residenziale pubblica. Il programma è articolato nelle seguenti due linee: interventi di non rilevante entità finalizzati a rendere prontamente disponibili gli alloggi sfitti mediante lavorazioni di manutenzione e di efficientamento di non rilevante entità (di importo inferiore a 15.000 euro) da assegnare prioritariamente alle catego-

rie sociali individuate dall'articolo 1, comma 1, della legge 8 febbraio 2007, n. 9 e interventi di manutenzione straordinaria, cumulativamente ammissibili a finanziamento nel limite di 50.000 euro per alloggio. Il programma complessivo prevede nell'arco del suo svolgimento il recupero di oltre 25.000 alloggi. I primi alloggi, circa 7.000, saranno recuperati entro il 2016. Il governo sta accelerando la politica di recupero degli alloggi Erp (edilizia residenziale pubblica) e le risposte al disagio abitativo: la legge di stabilità, infatti, ha anticipato per questo programma 170 milioni di euro nel 2016-2017 originariamente previsti per il 2019-2024 e 25 milioni di euro aggiuntivi sono stati stanziati dal decreto legge n. 185/2015. Si tratta quindi di circa 200 milioni di euro che nei prossimi due anni potranno essere trasferiti alle regioni se la spesa degli attuatori manterrà il trend ipotizzato dal decreto ministeriale attuativo.

Publicato il bando che concede fino a 50 mila euro. Le domande online dal 1° marzo

Per i giovani la via dell'impresa

Finanziamenti agevolati ai neet per avviare un'attività

DI SIMONA D'ALESSIO

Rimettere in pista i ragazzi ai margini del mercato del lavoro, sostenendone la spinta ad avviare una propria società: è l'obiettivo del fondo rotativo nazionale «Selfemployment» che, su iniziativa del ministero del welfare e con la gestione di Invitalia (l'agenzia per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, di proprietà del dicastero dell'economia), è finalizzato a concedere agevolazioni a chi ha meno di 29 anni, forte di una dotazione iniziale di 114,6 milioni di euro. È un (nuovo) tassello di Garanzia giovani che si prefigge di indirizzare una fetta di cosiddetti «neet» (senza un impiego e oramai fuori dai percorsi di studio) iscritti al programma gestito dalle regioni per strapparli alla disoccupazione verso un modello di autoimpiego, sopperando alla carenza di garanzie reali per ottenere un prestito bancario, e fornendo

L'autoimpiego per i neet under 29	
MICROCREDITO	Finanziamento (agevolato, senza interessi e «non assistito da alcuna forma di garanzia reale, o di firma») del 100% del piano di spesa per costituire e avviare un'attività per cui occorrono dai 5.000 ai 25.000 euro
MICROCREDITO ESTESO	Copertura totale delle iniziative per cui si impiegano dai 25.001 ai 35.000 euro
PICCOLI PRESTITI	Sovvenzione completa per i progetti imprenditoriali che costano dai 35.001 ai 50.000 euro
DOTAZIONE E TEMPI	Sul piatto ci sono collettivamente 114,6 milioni. È possibile presentare la domanda dal 1° marzo 2016

risorse per sovvenzionare il 100% dei piani di spesa e senza interessi. L'annuncio dell'intervento era stato fatto lo scorso autunno dal titolare di via Veneto Giuliano Poletti e dall'amministratore delegato dell'agenzia Domenico Arcuri, occasione per il ministro di sottolineare come, a questo punto, oltre a cercarlo, un lavoro bisogna «inventarlo» (si veda anche *ItaliaOggi* del 19/11/2015).

A partire dal 1° marzo, si

legge nel bando appena pubblicato, schiuderà i battenti lo sportello del fondo e, rigorosamente online, da allora sarà possibile presentare le domande per ricevere i finanziamenti agevolati, con i quali costituire e far decollare l'iniziativa. Le misure previste sono il microcredito per la nascita e l'insediamento di nuove attività le cui spese vadano dai 5 mila ai 25 mila euro, il microcredito esteso (dai 25.001 ai 35 mila) e i

piccoli prestiti fino a un massimo di 50 mila euro; a essere coperte, si legge, saranno le voci che vanno dalle uscite per acquistare materie prime e beni («direttamente collegati al ciclo produttivo e strettamente funzionali all'esercizio dell'attività») al pagamento di bollette e canoni d'affitto, fino all'erogazione di stipendi per chi concorrerà allo sviluppo dell'impresa.

Quanto, poi, ai settori per i quali si potrà ricorrere all'op-

portunità del fondo si tratta di tutti quei comparti che rientrano nella produzione di beni, nella fornitura di servizi e nel commercio, «anche in forma di franchising», ossia ai ragazzi verrà fornita la chance di guidare una realtà turistica (un bed & breakfast, o un ristorante), di dare vita a prestazioni culturali e ricreative, ma anche di impegnarsi nel campo dell'Ict (servizi multimediali, informazione e comunicazione), in quello legato al risparmio energetico e all'uso di energie rinnovabili, oppure di dedicarsi alla manifattura e all'artigianato. Gli aiuti di «Selfemployment» potranno riguardare tanto «le imprese individuali, società di persone, società cooperative composte massimo da 9 soci», quanto le «associazioni professionali e società tra professionisti». E Invitalia, come valore aggiunto, affiancherà gli under 29 come «tutor», per suggellare la buona riuscita dell'idea di autoimpiego.

© Riproduzione riservata

L'aggiornamento in base ai dati Istat

Il tfr di gennaio allo 0,125%

A gennaio il coefficiente di rivalutazione del trattamento di fine rapporto è 0,125 (vedi colonna *incr. mese*).

L'indice dei prezzi al consumo calcolato dall'Istituto nazionale di statistica, con esclusione del prezzo dei tabacchi lavorati, è al valore di 99,7 (nuova base di riferimento = 100).

Tramite i dati resi noti ieri dall'Istituto di statistica è possibile calcolare il dato del trattamento di fine rapporto, introdotto dalla legge n. 297/82.

Il calcolo viene fornito mensilmente per permettere di rivalutare le somme accantonate al 31 dicembre dell'anno precedente, nel caso di cessazione di rapporti di lavoro e/o conteggi in sede di bilanci infrannuali.

Secondo quanto stabilito dal codice civile (art. 2120) il trattamento di fine rapporto accantonato al termine di ogni anno deve essere rivalutato mensilmente sommando due elementi: il 75% dell'aumento del costo della vita rispetto al mese di

dicembre dell'anno precedente (colonna *rival. 75%*) e l'1,50 % annuo, frazionato su base mensile (colonna *rival 1,5%*).

Esempio di calcolo tfr.

Un dipendente ha cessato il rapporto di lavoro il 31 gennaio 2016. La sua situazione è:

- tfr maturato al 31.12.15 euro 25.000
- imponibile previdenziale anno 2016 euro 1.900
- tfr maturato nel 2016 euro 140,74

Pertanto la sua liquidazione, al lordo delle imposte sarà:

- tfr maturato al 31.12.15 euro 25.000 +
- rivalutazione (0,125% di 25.000) euro 31,25 +
- tfr maturato nel 2016 euro 140,74 +
- ritenuta previdenziale (0,50% su 1.900) euro 9,50 -
- totale euro 26.162,49

A cura di Bruno Toniolatti, Studio Associato Paoli

Tutti gli indici dal 1984 a oggi

Anno	Mese	Indice	Incr.	Rival. 75%	Rival. 1,5%	incr. Mese	Montante ind. Dirig.	Montante base comp.
Anno 1984	dicembre	181,8	14,7	6.597846	1,5	3.097846	1.08097846	1.30133596
Anno 1985	dicembre	197,4	15,6	6.435644	1,5	7.935644	1.07935644	1.40466535
Anno 1986 (1985 = 100,0)	dicembre	108,0	4,5	2.260870	1,5	4.760870	1.04760870	1.46147678
Anno 1987	dicembre	113,5	5,5	3.919444	1,5	5.319444	1.05319444	1.54975116
Anno 1988	dicembre	119,7	6,2	4.096916	1,5	5.596916	1.05596916	1.63848943
Anno 1989	dicembre	127,5	7,8	4.897218	1,5	6.387218	1.06387218	1.74101558
Anno 1990 (1989 = 100,0)	dicembre	109,2	6,5	4.746835	1,5	6.246835	1.06246835	1.96196674
Anno 1991	dicembre	115,8	6,6	4.532967	1,5	6.032967	1.06032967	1.95137020
L'indice di dicembre 1991, depurato dal mese di febbraio dall'incidenza relativa ai tabacchi lavorati, si modifica in 115,69587								
Anno 1992	dicembre	121,2	5,5	3.568060	1,500	5,068060	1.05068060	2.06077361
Anno 1993 (1992 = 100,0)	dicembre	106,0	4,1	2.9913250	1,500	4,491325	1,04491325	2,15400683
Anno 1994	dicembre	110,3	4,3	3,042428	1,5	4,542428	1,04542428	2,25165373
Anno 1995	dicembre	116,7	6,4	4,3517679	1,5	5,851767	1,05851767	2,38362700
Anno 1996 (1995 = 100,0)	dicembre	104,9	2,6	1,9221744	1,5	3,422174	1,03422174	2,46519897
Anno 1997	dicembre	106,5	1,6	1,1439466	1,5	2,643946	1,02643946	2,52637754
Anno 1998	dicembre	108,1	1,6	1,1267605	1,5	2,626760	1,02626760	2,59664394
Anno 1999	dicembre	116,4	2,3	1,5957447	1,5	3,095745	1,03095745	2,67123493
Anno 2000	dicembre	113,4	3	2,0380435	1,5	3,538043	1,03358043	2,71198570
Anno 2001	dicembre	116,0	2,6	1,7195767	1,5	3,219577	1,03219576	2,86120694
Anno 2002	dicembre	119,1	3,1	2,0043103	1,5	3,504310	1,03504310	2,96146630
Anno 2003	dicembre	121,8	2,7	1,7002519	1,5	3,200252	1,03200252	3,09264065
Anno 2004	dicembre	123,9	2,1	1,2931034	1,5	2,793103	1,02793103	3,14160464
Anno 2005	dicembre	126,3	2,4	1,4521843	1,5	2,952185	1,02952185	3,23436945
Anno 2006	dicembre	128,4	2,1	1,2470309	1,5	2,747031	1,02747031	3,32321858
Anno 2007	dicembre	131,8	3,4	1,9859813	1,5	3,485981	1,03485981	3,42520567
Anno 2008	dicembre	134,5	2,7	1,5364188	1,500	3,036419	1,03036419	3,54349239
Anno 2009	dicembre	135,8	1,3	0,724907	1,500	2,224907	1,02224907	3,62233180
Anno 2010	dicembre	138,4	2,6	1,43335	1,500	2,933353	1,02933354	3,7268111
Anno 2011	dicembre	140,4	3,3	2,380058	1,500	3,880058	1,03880058	3,87335610
Anno 2012	dicembre	106,5	2,5	1,802885	1,500	3,302885	1,03302885	4,00128858
Anno 2013	dicembre	107,1	0,6	0,422335	1,500	1,922335	1,02922335	4,07821475
Anno 2014	dicembre	107,0	0,0	0,000000	1,500	1,500000	1,02500000	4,13938197
Anno 2015	gennaio	106,5	0,0	0,000000	0,125	0,125000	1,02125000	4,13938197
	febbraio	106,8	0,0	0,000000	0,250	0,250000	1,02250000	4,14478506
	marzo	107,0	0,0	0,000000	0,375	0,375000	1,02375000	4,14938197
	aprile	107,1	0,1	0,010093	0,500	0,500093	1,02500093	4,15298635
	maggio	107,2	0,2	0,140187	0,625	0,651871	1,02625187	4,15659174
	giugno	107,3	0,3	0,210280	0,750	0,962280	1,02750280	4,17913770
	luglio	107,2	0,2	0,140187	0,875	1,015187	1,02151871	4,235470550
	agosto	107,4	0,4	0,280374	1,000	1,280374	1,01280374	4,19238761
	settembre	107,0	0,0	0,000000	1,125	1,125000	1,01125000	4,18595608
	ottobre	107,2	0,2	0,140187	1,250	1,390187	1,01390187	4,19693320
	novembre	107,0	0,0	0,000000	1,375	1,375000	1,01375000	4,19620455
	dicembre	107,0	0,0	0,000000	1,500	1,500000	1,01500000	4,20147879
Anno 2016	gennaio	99,1	0,0	0,000000	0,125	0,125000	1,00125000	4,20673084

Tantissime opportunità di lavoro nel settore della Finanza con Milano Finanza.

Vuoi il nostro sito: carriere.milanoфинanza.it



Azienda Scuola

E' IN EDICOLA

IL GIORNALE DEI PROFESSIONISTI DELL'ISTRUZIONE

Ridotte da 168 a 114. Operazione per ridurre gli esuberanti e assorbire 224 docenti in eccedenza

Al via le nuove classi di concorso Matarella firma. Testo in GU dopo l'ok della Corte dei conti

DI CARLO FORTE

Ridurre il numero delle classi di concorso tramite il loro accorpamento. Ed ampliare il tasso di sostituibilità dei docenti delle scuole secondarie, per ridurre al minimo l'insorgenza di situazioni di esubero.

Sono questi gli obiettivi principali perseguiti dal governo tramite il nuovo regolamento sulle classi di concorso. Che è stato firmato dal presidente della repubblica, Sergio Mattarella, martedì scorso.

Il testo sarà pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* dopo il placet della Corte dei conti e prevede la riduzione del numero delle classi di concorso dalle attuali 168 a 114. In particolare, il numero delle classi di concorso dei docenti laureati scenderà da 116 a 81, con un taglio di 35 classi. E quello delle classi di concorso degli insegnanti tecnico-pratici, da 52 a 33, con una riduzione di 19 classi.

Secondo le stime del governo, l'operazione dovrebbe favorire la ricollocazione del personale in esubero consentendo l'assorbimento di 224 docenti attualmente in eccedenza rispetto all'organico. Il calcolo è stato effettuato sulla base dei dati riguardanti il numero dei posti e dei docenti di ruolo in servizio nell'anno scolastico 2014/2015.

A fronte di un organico delle scuole secondarie composto da 321.548 posti e 312.674 professori di ruolo, si è verificata una disponibilità di 16.087 posti non coperti da titolari e 7.393 esuberanti. Per contro, se fossero state già in vigore le nuove classi di concorso, i posti non coperti da titolari sarebbero scesi a 15.863 e gli esuberanti a 7.169.

La ratio del provvedimento è il superamento del principio di infungibilità della prestazione docente, tramite l'ampliamento della possibilità di impiego dei medesimi, anche in insegnamenti prima preclusi a coloro che non fossero in possesso di requisiti specifici.

Per esempio, lo schema di regolamento accorpa le attuali classi di concorso di elettronica ed elettrotecnica; la nuova

classe di tecnologie e tecniche della comunicazione multimediale ne accorpa ben sei di quelle attualmente in vigore (che invece sono suddivise in funzione del mezzo di riproduzione); le classi di concorso di arte sono state accorpate per settore produttivo.

Resta il fatto, però, che alcuni insegnamenti di nuova istituzione necessitano della definizione di classi di concorso specifiche. Non solo ai fini della eventuale attivazione della mobilità professionale (passaggi di cattedra e di ruolo) ma anche e soprattutto per dare il via alle procedure di reclutamento con contratti a tempo indeterminato altrimenti impossibili. Per esempio, per quanto riguarda gli

insegnamenti introdotti nei licei musicali e coreutici.

Il regolamento, dunque, prevede l'introduzione di 11 nuove classi di concorso (fermo restando la riduzione del numero complessivo delle stesse).

Si tratta delle seguenti: A23 - Lingua italiana per discenti di lingua straniera (allogliotti); A35

- Scienze e tecnologie della calzatura e della moda; A36 - Scienze e tecnologia della logistica; A53 - Storia della musica; A55 - Strumento musicale negli istituti di istruzione secondaria di II grado; A57 - Tecnica della danza classica; A58 - Tecnica della danza contemporanea; A59 - Tecniche di accompagnamento alla danza; A63 - Tecnologie musicali; A64

- Teoria, analisi e composizione; A65 - Teoria e tecnica della comunicazione.

In buona sostanza, quindi, la ratio del nuovo regolamento sulle classi di concorso è duplice. Da una parte la necessità di adeguare le classi di concorso in vista dei concorsi e dall'altra l'esigenza di favorire la ricollocazione degli esuberanti.

Quest'ultima esigenza, peraltro, discende direttamente dal decreto legge 112/2008, convertito con la legge 133 dello stesso anno, al quale il regolamento dà attuazione, peraltro, rinviando espressamente anche alle disposizioni speciali sulla ricollocazione degli esuberanti in esso contenute, che continueranno ad applicarsi.

Si tratta, in particolare dell'articolo 14, comma 17, del decreto legge 112/2008, che reca un elenco di ipotesi tassative ai quali gli uffici dovranno continuare a rifarsi nella ricollocazione degli esuberanti altrimenti non assorbibili. In particolare, il

comma 17 prevede che i docenti in esubero dovranno continuare ad essere ricollocati, in organico di fatto, prioritariamente sulla classe di concorso di appartenenza con provvedimenti di utilizzazione.

Se ciò non sarà possibile, l'amministrazione dovrà tentare la ricollocazione su altre classi di concorso per le quali gli interessati abbiano l'abilitazione. Se nemmeno in questo caso dovesse essere possibile la ricollocazione ad orario pieno, i docenti interessati dovranno essere ricollocati sulla base dei titoli di studio posseduti. Per esempio, il docente di musica diplomato in pianoforte dovrà essere ricollocato su di una eventuale cattedra di pianoforte se disponibile.

Se anche questa ipotesi non dovesse funzionare, i docenti interessati dovranno essere collocati su eventuali spezzoni e con ore a disposizione, oppure in rete tra scuole diverse.

— © Riproduzione riservata —

LE SELEZIONI SI BASERANNO SU 8 QUESITI NELLA PROVA SCRITTA E UNA LEZIONE SIMULATA

Concorso a cattedra, 63.712 posti in palio i docenti di ruolo non potranno partecipare

DI CARLO FORTE

Sono 63.712 i posti messi a concorso nella selezione per il reclutamento di altrettanti docenti che sarà indetta a breve dal ministero dell'istruzione. Il bando sarà emanato subito dopo la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del nuovo regolamento sulle classi di concorso. E i candidati avranno 30 giorni di tempo per presentare le domande. Dopo questa fase è prevista anche l'emanazione dei provvedimenti istitutivi dei tirocini formativi attivi (Tifa). Il castro di viale Trastevere ha diffuso le tabelle con i posti suddivisi per regione e classi di concorso. Tabelle che fanno riferimento alle sigle delle nuove classi di concorso.

Le selezioni si baseranno su una prova scritta costituita da 8 quesiti: 6 di questi saranno a risposta aperta e avranno carattere didattico e disciplinare. I restanti due saranno in Inglese, ma saranno a risposta chiusa. Il candidato avrà a disposizione 4 risposte predefinite per ognuno dei due quesiti in lingua straniera. Anche in lingua. E dovrà sceglierne una. Si tratterà dunque di una prova di mera comprensione della lingua e non di composizione e scrittura. In alcune materie saranno previste anche

prove pratiche, sulla scorta di quanto già avvenuto nei concorsi indetti negli anni scorsi. Infine, la procedura terminerà con una lezione simulata, che verterà su un argomento assegnato dalla commissione al candidato 24 ore prima della prova. Alle selezioni saranno ammessi i candidati in possesso di abilitazione all'insegnamento. Ai sensi del comma 110 della legge 107/2015: «Ai concorsi pubblici per titoli ed esami non può comunque partecipare il personale docente ed educativo già assunto su posti e cattedre con contratto individuale di lavoro a tempo indeterminato nelle scuole statali».

Si tratta di una limitazione introdotta per la prima volta nel nostro ordinamento. In pratica, il nuovo orientamento del legislatore, sembrerebbe andare nel senso di precludere ai docenti di ruolo la possibilità di partecipare ad ulteriori concorsi, così da ridurre il numero dei candidati e convogliare i cambi di cattedra nel canale esclusivo della mobilità professionale. Fermo restando che il comma 110 sembrerebbe precludere ai docenti di ruolo anche la partecipazione agli altri concorsi pubblici. Si pensi, per esempio, al docente di discipline giuridiche ed economiche che, per effetto di questa norma, potrebbe vedersi precludere la facoltà di partecipare

al concorso in magistratura.

Secondo quanto risulta a *Italia Oggi* le selezioni concorsuali saranno complessivamente 111. Non è ancora certo se saranno indette anche per le classi di concorso appena istituite dei licei musicali e coreutici. Classi per le quali non sono ancora stati istituiti percorsi abilitanti specifici.

Secondo quanto risulta a *Italia Oggi*, però, il ministero dell'istruzione starebbe valutando la possibilità di non indire i concorsi per queste discipline rinviando il tutto ad una seconda fase. L'articolo 1, comma 114 della legge 107/2015, che aveva inizialmente previsto il termine del 1° dicembre 2015 quale ultima data utile per l'emanazione del bando di concorso, prevede anche maggiorazioni di punteggio in favore dei possessori di titoli di abilitazione all'insegnamento conseguiti a seguito sia dell'accesso ai percorsi di abilitazione tramite procedure selettive pubbliche per titoli ed esami sia del conseguimento di specifica laurea magistrale o a ciclo unico. E per la prima volta in una selezione concorsuale ordinaria, anche la valutazione del servizio prestato a tempo determinato per un periodo continuativo non inferiore a 180 giorni.

— © Riproduzione riservata —

Inserimento negli elenchi aggiuntivi di II fascia delle liste di istituto: richiesta entro il 7 marzo

Graduatorie, occhio alla data

Per gli elenchi aggiuntivi del sostegno, istanza entro il 30 marzo

DI ANTIMO DI GERONIMO

Gli aspiranti docenti che hanno conseguito l'abilitazione all'insegnamento entro il primo febbraio scorso, hanno tempo fino al 7 marzo prossimo per chiedere di essere inseriti negli elenchi aggiuntivi di seconda fascia delle graduatorie di istituto. Se hanno conseguito anche il titolo di specializzazione sul sostegno, potranno farlo valere contestualmente alla presentazione della domanda per entrare negli elenchi aggiuntivi di seconda fascia. Altrimenti dovranno presentare un'istanza a parte nel periodo compreso tra il 10 e il 20 marzo.

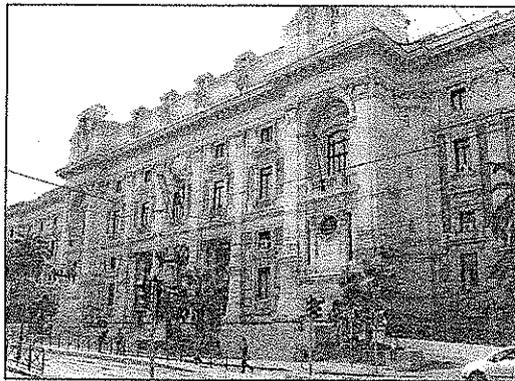
Lo ha fatto sapere il ministero dell'istruzione con una nota emanata il 16 febbraio scorso. Che reca le disposizioni di attuazione del decreto 89, sempre del 16 febbraio, a sua volta attuativo del decreto 326 del 3 giugno 2015. Si tratta della cosiddetta apertura semestrale delle graduatorie di istituto di seconda fascia. Apertura che consente ai docenti neabilitati di far valere tale abilitazione, sebbene in coda alle graduatorie degli abilitati.

Senza modificare la posizione dei docenti già abilitati all'atto della riapertura in senso stretto (che avviene con frequenza triennale). E al tempo stesso, dando subito priorità ai nuovi abilitati rispetto agli aspiranti docenti non abilitati. Ciò vale anche per coloro che consegnano tardivamente il titolo di sostegno.

Dunque, priorità ai neabilitati e ai neospecializzati rispetto ai non abilitati e ai non specializzati, ma sempre in subordine rispetto agli abilitati già inseriti a pieno titolo. Gli aspiranti docenti che acquisiranno l'abilitazione dopo il primo febbraio potranno comunque chiedere l'attribuzione di una precedenza rispetto agli altri docenti non abilitati di III fascia. La domanda dovrà essere presentata all'istituzione scolastica capofila, scelta come tale all'atto della presentazione della domanda di inserimento in terza fascia.

Elenchi aggiuntivi di seconda fascia

Dunque, i docenti precari che hanno conseguito l'abilitazione all'insegnamento entro il primo febbraio, potranno chiedere l'inserimento in elenchi aggiuntivi alle graduatorie d'istituto di II fascia, che saranno appo-



La sede del ministero dell'istruzione

sitamente predisposti per dare loro priorità sui colleghi di III fascia ai fini delle supplenze.

Per presentare la domanda dovranno utilizzare il modello A3 allegato alla nota del 16 febbraio, tramite raccomandata con avviso di ricevimento, Pec, oppure con consegna a mano e rilascio di ricevuta ad una istituzione scolastica della provincia prescelta.

Coloro che risultano già iscritti nelle graduatorie di istituto oppure che si sono iscritti in occasione delle finestre semestrali del primo febbraio 2015 e del primo agosto 2015 e che richiedono l'inserimento nell'elenco aggiuntivo relativo alla finestra del primo febbraio 2016 per aver conseguito una nuova abilitazione, dovranno trasmettere il modello alla stessa scuola

destinataria della prima istanza di inclusione. Laddove l'interessato non risulta già iscritto in alcuna graduatoria, la domanda dovrà essere indirizzata ad una istituzione scolastica della provincia dall'interessato.

Elenchi aggiuntivi del sostegno

Per quanto riguarda invece l'inserimento negli elenchi aggiuntivi del sostegno, l'istanza dovrà essere presentata solo ed esclusivamente in modalità telematica, compilando il modello A5, che sarà disponibile sul portale Polis del sito internet del ministero dell'Istruzione.

Il periodo utile per compilare e presentare la domanda va dal 10 marzo al 30 marzo 2016 entro e non oltre le ore 14. Non dovranno

Concorso docenti 2015/2016

Posti a bando

	Comuni	Sostegno	Totale
Abruzzo	1.246	58	1.304
Basilicata	645	20	665
Calabria	2.229	131	2.360
Campania	6.051	362	6.413
Emilia Romagna	3.668	365	4.033
Friuli Venezia Giulia	1.443	88	1.531
Lazio	5.191	796	5.987
Liguria	1.583	190	1.773
Lombardia	9.463	1.713	11.176
Marche	1.478	107	1.585
Molise	302	8	310
Piemonte	4.878	699	5.567
Puglia	3.626	234	3.860
Sardegna	1.761	117	1.878
Sicilia	3.841	268	4.109
Toscana	4.317	331	4.648
Umbria	768	52	820
Veneto	5.121	572	5.693
Totale	57.611	6.191	63.712

no compilare il modello A5 i docenti che avranno già chiesto l'inserimento negli elenchi aggiuntivi seconda fascia con il modello A3. Perché potranno dichiarare il titolo di specializzazione nella sezione del modello A3 appositamente predisposta.

Priorità nell'attribuzione delle supplenze di terza fascia

I docenti che conseguiranno

il titolo di abilitazione nelle more del inserimento negli elenchi aggiuntivi alla seconda fascia potranno comunque presentare un'istanza per ottenere la priorità nell'attribuzione delle supplenze di terza fascia.

A questo proposito sarà disponibile, sul portale Polis del sito internet del ministero dell'Istruzione, per tutto il triennio di validità delle graduatorie, il modello A4. L'istanza dovrà essere rivolta all'istituzione scolastica capofila prescelta all'atto di inclusione in III fascia, che avrà cura di prenderla in carico con le funzioni Sidi appositamente predisposte.

Scelta delle sedi

I soggetti già collocati per altri insegnamenti nelle graduatorie di prima, seconda e terza fascia delle graduatorie d'istituto o negli elenchi aggiuntivi alla seconda fascia, qualora abbiano conseguito il titolo di abilitazione entro il primo febbraio 2016, potranno sostituire nella stessa provincia di iscrizione una o più istituzioni scolastiche già espresse all'atto della domanda di inserimento esclusivamente per i nuovi insegnamenti. In particolare, le sedi già espresse potranno essere cambiate esclusivamente ai fini dei nuovi insegnamenti per i quali si chiede l'inserimento nel terzo elenco aggiuntivo alla seconda fascia.

VERSO LA DEFINIZIONE DI IMMISSIONI IN RUOLO E SUPPLENZE

Ata, presto i bandi di concorso

DI FRANCO BASTIANINI

Sono in via di predisposizione da parte di ogni ufficio scolastico regionale gli annuali bandi di concorso per soli titoli per l'inclusione nelle graduatorie provinciali permanenti del personale Ata, o se già inclusi, per il solo aggiornamento del punteggio, in applicazione dell'articolo 554 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297. Tali graduatorie sono finalizzate all'individuazione dei soggetti destinatari delle immissioni in ruolo e delle supplenze per l'anno scolastico 2016/2017, relativamente ai ruoli provinciali del personale Ata e per i profili di collaboratore scolastico, assistente amministrativo e tecnico presenti nelle scuole di ogni ordine e grado e per i profili di cuoco, guardarobiere e infermiere presenti invece solo negli istituti alberghieri e nei convitti.

Ai concorsi può chiedere di partecipare il predetto personale Ata non di ruolo che, alla data di scadenza della presentazione della domanda può fare valere almeno 24 mesi di servizio pre-

stato in posti corrispondenti al profilo professionale per il quale il concorso viene bandito e/o in posti corrispondenti a profili professionali dell'area del personale Ata statale della scuola immediatamente superiore a quella del profilo cui si concorre.

Le domande per l'aggiornamento del punteggio o per l'inclusione nelle graduatorie permanenti provinciali dovranno essere presentate all'ufficio scolastico territoriale del capoluogo di ciascuna provincia, utilizzando esclusivamente gli appositi modelli predisposti dalla direzione generale del personale del ministero dell'Istruzione, entro il termine perentorio di trenta giorni dalla data di pubblicazione dei bandi all'albo dei predetti uffici scolastici territoriali, data che al momento è impossibile indicare.

La domanda di ammissione al concorso potrà essere presentata direttamente all'ufficio di ambito territoriale del capoluogo di ciascuna provincia che ne rilascerà ricevuta, oppure potrà essere spedita a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno.

© Riproduzione riservata

© Riproduzione riservata